ANNO XLVII MATTINO TORINO, Domenica 5 Gennaio 1913 [redacted] MATTINO NUM. 5

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franco; non ...

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

ARCHIVIO STORICO

Rescid pascià prega i delegati balcanici di attendere fino a domani

la risposta all'"ultimatum„

L'intervento delle Potenze

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA„)

I propositi delle Potenze convergenti verso la pace

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

I delegati degli Stati balcanici sono già arrivati all'*ultimatum*, che dovrebbe avere per effetto la immediata ripresa della guerra da parte della Bulgaria, della Serbia, della Grecia e del Montenegro contro la Turchia appena scorso indarno il termine fissato, cioè senza che la Turchia abbia ceduto ai quattro alleati Adrianopoli e tutte le isole del Mare Egeo, Candia compresa. Su questo effetto immediato non dovrebbe esserci dubbio di sorta appunto perchè si tratta di un vero *ultimatum* tra Stati belligeranti. E pure quelli che dubitano di tale effetto sono molti, tra i quali ci sono perfino coloro che hanno sempre dipinto la situazione balcanica a colori molto foschi ed hanno più volte ritenuta inevitabile ed imminente la ripresa della guerra in tutti i campi di battaglia. Che appena scorso il termine fissato i delegati degli Stati balcanici si affretteranno a dichiarare rotti i negoziati lo credo anch'io, che non mi sono lasciato mai influenzare dalla corrente pessimista: ma dalla rottura dei negoziati si passerà senz'altro alla ripresa della guerra? I delegati degli Stati balcanici rispondono in coro di sì, perchè, se non rispondessero così, non potrebbe esserci il *bluff* destinato a impaurire la Turchia; ma è poi vero che la Turchia si lascia impaurire dall'*ultimatum* e dalla minaccia della immediata ripresa delle ostilità? Sarà vero, ma non appare.

Apparentemente la Turchia non ha paura, tanto che per allontanare il sospetto della sua paura lascia o suggerisce che Enver Bey lanci uno dei suoi soliti *bluff* non meno arditi di quelli dei delegati balcanici. Alludo al telegramma da Costantinopoli nel quale è detto che Enver Bey, dopo aver passato in rivista a Ciatalgia tutte le truppe, ha diretto al Gran Visir un lungo telegramma, firmato da 25 generali, in cui si chiede la ripresa delle ostilità. Così i *bluff* sono compensati, perchè la Turchia è tanto pronta a riprendere la guerra quanto sono veramente decisi a riprenderla gli Stati balcanici. Oramai il gioco è scoperto, perchè si è fatta strada la convinzione che la ripresa della guerra non è voluta sinceramente da nessuno dei cinque Stati belligeranti per una ragione ovvia: perchè nessuno di essi è veramente in grado di riprenderla e perchè tutti e cinque gli Stati belligeranti sanno benissimo che la ripresa della guerra minacciata a cuor leggero da una parte e dall'altra, sarà certamente impedita dall'altra Conferenza, da quella degli Ambasciatori, che lavora in silenzio e agisce colla massima discrezione. In questo momento i delegati balcanici e quelli ottomani convenuti a Londra per la trattazione della pace possono essere paragonati, col dovuto rispetto e colla solita riserva del *mutatis mutandis*, a quei popolani di Venezia che, convenuti in forte lite, gridando: « Tegnime, che lo copo! », accennavano a lanciarsi gli uni contro gli altri appena acquistata la sicurezza di essere trattenuti dagli astanti.

Gli Stati balcanici fanno a gara a minacciare alla Turchia la ripresa delle ostilità e la Turchia lascia organizzare il *bluff* telegrafico a Enver bey perchè l'una e gli altri sono sicuri che le grandi Potenze, le quali, come è noto, sono travagliate dalla paura del contagio bellico, sono risolute a impedire che la guerra sia ripresa. L'*Agenzia Reuter* ci dà per sicura la rottura dei negoziati. Ebbene, non furono anche rotti i negoziati di Ouchy, quando, per giunta, tutto era stato trattato, risoluto e concluso? I negoziati saranno rotti, ma, oltre che potranno essere ripresi dopo la rottura e condotti in porto rapidamente come avvenne con quelli di Ouchy, ci sarà sempre da contare sull'intervento diplomatico delle grandi Potenze, sull'opera riparatrice dell'altra conferenza, di quella che tiene le sue sedute al « Foreign Office ». Le grandi Potenze sono, e sinceramente, concordi nel volere che sia conclusa la pace balcanica, perchè esse considerano giustamente il contagio bellico come il contagio colerico. Come gli Stati immuni dall'epidemia colerica fanno sinceramente del loro meglio perchè la epidemia cessi dovunque ove esiste, così le grandi Potenze, temendo non a torto che la ripresa della guerra balcanica possa provocare la tanto temuta conflagrazione europea, sono sinceramente e concordemente risolute a fare del loro meglio per impedire che la guerra balcanica sia ripresa.

Affermare che ci sia una grande Potenza desiderosa della guerra europea, sarebbe ingiusto. Nessuno mette in dubbio che l'Italia, la Germania, l'Inghilterra e la Francia sono animate da sentimenti e propositi pacifici naturalmente compatibili colla tutela dei loro vitali interessi e della loro dignità. Lo stesso deve dirsi della Russia e dell'Austria-Ungheria, benchè queste due Potenze abbiano più o meno largamente mobilizzato i loro eserciti. Il Governo russo, resistendo all'agitazione bellica dei panslavisti, sconfessando senza indugio e senza riserve il ministro plenipotenziario di Serbia a Berlino, il quale aveva detto che la Russia era solidale con la Serbia, dando a questa più volte consigli di calma e di prudenza e facendo causa comune coll'Italia, coll'Austria-Ungheria e con tutte le altre Potenze per la creazione dello Stato albanese e per lo sbocco, esclusivamente commerciale, della Serbia nell'Adriatico, ha dato prove solenni e tutt'altro che dubbie dei suoi propositi pacifici. C'è ancora di più. Essa è arrivata fino al punto di fare all'Austria-Ungheria la proposta di una comune e contemporanea smobilitazione dei loro eserciti. Non è perciò lecito interpretare gli armamenti della Russia come un sintomo bellicoso. Non resta che la monarchia austro-ungarica. Ma è proprio vero che essa si sia armata e resti armata perchè è risoluta a fare la guerra? Contro chi dovrebbe farla? Contro una grande Potenza no, perchè non ci sarebbe il motivo; contro la Serbia nemmeno, perchè la Serbia, aderendo alla deliberazione unanime delle grandi Potenze circa il suo sbocco nell'Adriatico esclusivamente commerciale, ha tolto il motivo della guerra che esisteva quando il presidente del Consiglio Pasic proclamava ai quattro venti la distruzione dell'Albania e l'insediamento territoriale della Serbia a Durazzo.

Se il Governo austro-ungarico fosse stato veramente animato da propositi bellicosi, avrebbe ordinato al suo esercito di invadere nuovamente il Sangiaccato di Novi Bazar, il giorno in cui la Serbia e il Montenegro intimavano la guerra alla Turchia o, per lo meno, il giorno in cui gli eserciti dei due Stati balcanici invasero il Sangiaccato. Ritornata nel Sangiaccato di Novi Bazar, l'Austria-Ungheria si sarebbe piantata come un cuneo fra gli Stati belligeranti impedendo le loro facili conquiste. Non avevano forse gli Stati balcanici intimato la guerra alla Turchia unicamente per le riforme? Sia stato vero sentimento di pace, come si dovrebbe credere, o un errore, come credono molti, è certo che la monarchia austro-ungarica, non avendo prevenuto la conquista del Sangiaccato di Novi Bazar, non ha più modo nè motivo nè pretesto di fare la guerra. Non si può nemmeno pensare, tanto è assurdo, che essa potrebbe fare ora la guerra per strappare al Montenegro, alla Serbia, alla Grecia, alla Bulgaria i territori che essi hanno conquistato e che la stessa Turchia si è dichiarata pronta a sgomberare a loro favore. E' assurdo perchè, in un simile caso di pazzia delle sfere dirigenti della monarchia austro-ungarica, la Germania resterebbe a casa sua e l'Austria-Ungheria, rimasta sola, si troverebbe di fronte non soltanto alla Serbia, al Montenegro, alla Grecia, alla Bulgaria, ma ben anche alla Russia, all'Italia. Sì, anche all'Italia, perchè l'Italia non potrebbe tollerare che l'Austria-Ungheria portasse i suoi confini a Salonicco.

L'Austria si è armata in omaggio al « si vis pacem, para bellum » degli antichi romani che furono maestri insuperabili; l'Austria si è armata perchè ha temuto che la forte corrente panslavista spingesse il Governo russo ad essere solidale con la Serbia nelle pretese territoriali sull'Adriatico; non si decide ancora a disarmare perchè teme lo stesso pericolo nella delimitazione dei confini del nuovo Stato albanese. L'Austria, che sa di non essere molto amata, non vuole, ma teme la guerra, e perciò resta in armi malgrado che le sue risorse finanziarie non le consentano tanto lusso. In tali condizioni non credo di sbagliare affermando che tutte le grandi Potenze, compreso la Russia e l'Austria, sono animate da sentimenti e propositi sinceramente pacifici, che tutte hanno una grande paura della guerra, perchè sarebbe una vera, una spaventevole conflagrazione europea e che i comuni sentimenti e propositi pacifici e la comune paura della guerra alimenta la loro concordia nel postulato di prevenire la ripresa della guerra balcanica. Ecco perchè nemmeno la rottura delle trattative di pace tra i delegati degli Stati balcanici e i delegati dell'Impero ottomano deve farci ritenere inevitabile la ripresa della guerra.

L'intervento europeo a Costantinopoli

LONDRA, 4, notte.

Si assicura che la sospensione della seduta della Conferenza per la pace, stabilita per oggi, è dovuta alla influenza della diplomazia delle grandi Potenze. Dopo il convegno degli ambasciatori tenutosi stamane sotto la sua presidenza, sir Grey mandò a chiamare Rescid e Nazim Pascià. Seguì un lungo colloquio, in conseguenza del quale venne deciso il rinvio della seduta della conferenza a lunedì. Queste quarant'otto ore saranno impiegate ad esercitare pressioni a Costantinopoli.

(Ag. Stefani).

La conferenza degli ambasciatori

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 4, notte.

Stamane ebbe luogo una riunione di ambasciatori al Foreign Office, sotto la presidenza di sir Edward Grey. La riunione è durata un'ora e mezza. Uno dei delegati balcanici si è recato al Foreign Office dopo la riunione degli ambasciatori.

Una nota ufficiosa dice che si ritiene che se le Potenze volessero imporre restrizioni relativamente all'occupazione delle isole del Mare Egeo nelle vicinanze dei Dardanelli e presso la costa asiatica, il Governo ellenico sarebbe disposto a prendere l'impegno di non servirsene come base di operazioni militari contro la Turchia.

(Agenzia Stefani).

Ancora una sorpresa a Palazzo Saint James

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

La seduta di oggi a Palazzo San Giacomo doveva riuscire decisiva: i turchi si erano impegnati a dirvi la loro ultima parola sulle condizioni finali che gli alleati presentarono ieri sotto forma di ultimatum. Rescid pascià non aveva da rispondervi che un sì o un no: il sì avrebbe assicurato alla Turchia la pace e agli alleati il possesso di Adrianopoli e delle isole dell'Egeo, il no avrebbe causato la rottura delle trattative e fors'anche la ripresa della guerra. E il Capo della missione ottomana si era dichiarato pronto a dare una risposta decisiva oggi stesso, lasciando travedere subito che poteva trattarsi senz'altro di un risoluto e inflessibile no. Di più, egli fece capire che teneva già in tasca delle categoriche istruzioni al riguardo e che avrebbe parlato chiaro. Tutta Londra attendeva quindi con una curiosità mista di ansia l'esito della seduta di stasera, e i fogli del pomeriggio si erano preparati a soddisfarla sospingendo nelle loro colonne più cospicue, sotto grandi titoli, la loro rubrica turco-balcanica, che si era andata quasi eclissando fra gli alti e bassi delle procrastinazioni e delle schermaglie.

"Dev'esserci uno sbaglio„

Se non che, la Conferenza teneva in serbo un'ultima sorpresa; e questa sera il pubblico londinese seppe che la seduta decisiva di oggi non è stata tenuta, ma venne rinviata di punto in bianco a lunedì. Il rinvio fu del tutto improvviso e inatteso, tanto che parecchi delegati balcanici, tra i quali lo stesso dottor Daneff, si recarono nel pomeriggio di oggi a Palazzo San Giacomo con la certezza di incontrarvi i colleghi delle missioni alleate e gli avversari della delegazione turca.

La seduta era stata fissata per le 16, ma le delegazioni balcaniche si erano accordate in precedenza di trovarsi a San Giacomo alle 15,30 per tenere una riunione plenaria tra di loro. Un manipolo di segretari giunse perciò al palazzo poco dopo le 15 e verso le 15,30, puntualissimo, vedemmo arrivare a piedi, dal Ritz, il dottor Daneff insieme con uno dei suoi colleghi bulgari. Ma i due diplomatici attesero invano per qualche minuto l'arrivo dei serbi, dei greci e dei montenegrini. Comparve invece un messo ufficiale a comunicare loro improvvisamente che la seduta era stata sospesa.

— Impossibile! — esclamò il dottore Daneff un po' impazientito: — Ci deve essere uno sbaglio.

Indizio di remissività?

Ma il messo l'informava subito come erano andate le cose. Un'ora prima, Rescid pascià si era messo in comunicazione con Novakovich, il quale oggi doveva presiedere la conferenza, pregandolo di aggiornarla a lunedì prossimo. Rescid pascià intravedeva la possibilità di ricevere nuove istruzioni da Costantinopoli per l'importantissima seduta imminente, e una volta che gli alleati stessi avevano proposto ieri un aggiornamento fino a lunedì, egli osava chiedere questa ultima dilazione sicuro che la gentilezza dei suoi avversari... ecc., ecc. L'on. Novakovich, fiutando nella richiesta qualche indizio di progressiva remissività, non aveva esitato a concedere sull'istante l'aggiornamento ed aveva subito provveduto a rendere avvisati tutti i membri delle altre delegazioni. Disgraziatamente, però, l'avviso diretto al dottore Daneff giunse all'albergo mentre il capo della missione bulgara era già incamminato verso il Palazzo di San Giacomo. Di qui la gita inutile, accompagnata da una leggera irritazione che il dottore Daneff non riuscì a celare, tant'è vero che, rispondendo a dei giornalisti accorsi ad interrogarlo quando egli lasciava il palazzo, fece un gesto molto eloquente esclamando in tono ironico:

— Siamo alle solite! Sono i turchi a far posporre ancora una volta la seduta. Essi hanno sempre bisogno di nuove istruzioni dal loro Governo!...

Un altro reporter gli chiese se gli alleati fossero perfettamente preparati per la seduta che doveva aver luogo.

— Assolutamente preparati — rispose il dottore Daneff — e assolutamente risoluti sulla nostra linea di azione come ne informammo ieri i delegati ottomani.

Di fronte al fuoco di fila dei reporters, il dottore Daneff perdette il suo malumore e cominciò a sorridere. Egli, avviandosi di nuovo all'albergo, osservò:

— Quanta verità c'è nel vostro proverbio inglese che dice: «Gli inglesi per il mare, i francesi per i campi di battaglia ed i turchi per le tavole rotonde della diplomazia ».

L'ironia di Rescid

Rescid pascià, da parte sua, non perdette tempo a informare il pubblico, per il tramite della Reuter, che l'aggiornamento odierno venne combinato in conformità al desiderata degli alleati espressi nella seduta di ieri. I delegati turchi, secondo il comunicato Reuter, dichiarano che sono in possesso delle più categoriche istruzioni e oggi risolsero di conformarsi alle proposte fatte ieri dagli alleati nell'intento di dare alle missioni balcaniche qualche tempo per considerare la situazione. Come vedete, Rescid pascià continua a giocare di ironia.

La vertenza serbo-ellenica per l'amministrazione della regione di Florina

Atene, 4, sera.

L'« Embros » dice che continuano le trattative tra le autorità greche e le autorità militari serbe che avevano voluto sostituire un'amministrazione serba ad una amministrazione greca nei villaggi della regione di Florina. Si sta cercando un accordo.

La Turchia declina ogni responsabilità per l'eventuale ripresa delle ostilità

Anche i curdi chiedono l'autonomia

COSTANTINOPOLI, 4, notte.

La Porta ha inviato una circolare agli Ambasciatori ottomani all'estero, incaricandoli di comunicare ai Governi delle Potenze presso cui sono accreditati, che la Turchia ha fatto ogni possibile sacrificio per mantenere la pace, e che essa respinge la responsabilità dell'eventuale ripresa delle ostilità. La polizia ricerca i membri della Società segreta costituita dal generale Gherif Pascià che, a quanto si assicura, preparava attentati. I democratici hanno fatto ieri una dimostrazione nel quartiere di Sirkeli a Stambul. La polizia ha disperso i dimostranti ed ha operato, pare, parecchi arresti.

I capi delle tribù Curde si sono riuniti sotto la presidenza di Abderrezak Bederrahi, Maestro delle Cerimonie, di Abdul Hamid. Essi hanno deciso di domandare il decentramento e l'autonomia delle popolazioni Curde.

(Ag. Stefani).

Un Consiglio straordinario di ministri a Costantinopoli

Nessun convoglio di viveri sequestrato ad Adrianopoli

Costantinopoli, 4, notte.

Il Sultano ha ricevuto ieri il Gran Vizir e il ministro degli esteri, che lo hanno messo al corrente dei negoziati di pace.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane, alle 8, in seduta straordinaria.

E' inesatto che oltre i medicinali i bulgari lascino entrare in Adrianopoli qualsiasi altra cosa. E' anche inesatto che il comandante di Adrianopoli abbia sequestrato un convoglio di viveri destinati ai bulgari.

(Agenzia Stefani).

Enver bey e 24 altri generali chiedono al Gran Vizir la ripresa delle ostilità

Costantinopoli, 4, mattino.

Enver-bey, dopo avere passato in rivista a Ciatalgia tutte le truppe, ha diretto al Gran Vizir un telegramma, firmato da venticinque generali, in cui si chiede la ripresa delle ostilità.

La Russia propone l'autonomia del Monte Athos

Parigi, 4, mattino.

Mandano da Atene all'Herald, 3: « Vengo informato da fonte bene ragguagliata che il Governo russo propone che il monte Athos rimanga neutrale e sia territorio che si governi da sè. Si aggiunge che la Russia propone che i rappresentanti degli Stati ortodossi, Russia, Grecia, Bulgaria, Serbia, Montenegro e Austria, quest'ultima a motivo del patriarcato di Carlovitz, si riuniscano in un luogo, non ancora designato, per discutere l'effettuazione dei particolari di questo progetto. In ogni caso si dovrà domandare l'approvazione del Patriarcato ecumenico. La proposta della Russia viene accolta favorevolmente dalla Grecia ».

L'ambasciatore francese in Turchia richiamato?

Il probabile successore

Roma, 4, sera.

Mandano da Costantinopoli al *Giornale d'Italia* in data 4:

« Il Governo francese ha deciso di richiamare l'ambasciatore della Repubblica francese a Costantinopoli, signor Bompard, che sarà sostituito dal signor Revoil, attuale direttore della Banca ottomana a Costantinopoli. Può avere contribuito a richiamare l'ambasciatore anche il discorso che il signor Bompard ha pronunciato il primo dell'anno nella riunione della colonia francese, discorso che apparve specialmente e soverchiamente turcofilo. Scegliendo il successore nel signor Revoil, che dirige la Banca ottomana con capitali francesi, il Governo della Repubblica sembra far comprendere il suo intento di tutelare il molto denaro investito od impegnato in Turchia ».

Un combattimento navale nelle acque di Tenedo

La fuga della squadra turca

Atene, 4, notte.

L'Estia annunziava oggi nell'edizione pomeridiana, che stamane alle 7 quattro navi turche, tra le quali non è stata riconosciuta che il Medjidiè, accompagnate da quattro torpediniere, sono uscite dai Dardanelli. Il Medjidiè si dirigeva verso Tenedo, mentre le altre navi stazionavano presso Kumkalè. La flotta greca essendo comparsa, fu scambiato un breve cannoneggiamento, dopo il quale la flotta turca rientrò nei Dardanelli.

Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina è uscito stasera e dà questa versione del combattimento:

Le caccia-torpediniere greche che incrociavano davanti agli stretti, segnalarono alle 7,50 del mattino due incrociatori nemici: essi erano seguiti da sei caccia-torpediniere incrocianti all'imbocco dei Dardanelli. Tutta la squadra greca si preparò immediatamente al combattimento ed andò ad incontrare il nemico. Alle 10,25 l'incrociatore Medjidiè si distaccò dalle altre navi nemiche, e tenendosi sotto la protezione dei forti di Sedul Bahr si diresse ad ovest dell'isola di Tenedo e tirò sei o sette colpi di cannone contro i due caccia-torpediniere greche che incrociavano nelle vicinanze.

Le caccia-torpediniere greche risposero, non appena scorto l'arrivo di altre caccia-torpediniere greche. Il nemico si ritirò nello stretto. Alle 11,25 gli incrociatori Medjidiè e Hamidiè si staccarono dal resto della flotta turca che si trovava davanti ai Dardanelli ed avanzarono verso l'ovest di Tenedo dove, durante trenta minuti, scambiarono parecchi colpi di cannone colle navi della flotta greca. Gli incrociatori turchi furono seguiti fino ad un certo punto dalle caccia-torpediniere greche. Il combattimento terminò con la fuga delle navi nemiche nello stretto, appena la squadra greca apparve all'orizzonte.

(A. Stefani).

La laconica versione turca

Costantinopoli, 4, notte.

La flotta ottomana è uscita alle 7,00 del mattino dai Dardanelli, con l'ordine formale di impegnare una battaglia decisiva con la flotta greca. Il combattimento è cominciato alle ore 9 antimeridiane, presso Tenedo.

(Agenzia Stefani).

Il "minimum„ delle pretese montenegrine Scutari, Ipek e Giakova

L'utile convegno Jonesco-Daneff

Londra, 4, sera.

Voinovic, delegato del Montenegro alla Conferenza per la pace, ha dichiarato in una intervista che i montenegrini vogliono Scutari e metà del sangiaccato di Novi Bazar con Ipek e Giakova.

Egli ha detto: « Ciò è essenziale: ciò costituisce per noi un minimum di domande. Quantunque non abbiamo ancora occupato Scutari, noi l'abbiamo già accerchiata e la sua resa è una semplice questione di settimane ».

Il Times dice che l'intervista tra il Ministro degli Interni rumeno Jonescu e Daneff, presidente della Delegazione bulgara, non è stata completamente sterile. La Bulgaria, per consiglio della Russia, è pronta ad accordare una lieve rettifica di frontiera che seguirebbe una linea diretta da Silistria fino al Mare Nero.

(Ag. Stefani)

Minacciose parole del Re di Rumania

Berlino, 4, mattino.

Mandano da Bucarest alla Deutsche Tages Zeitung, che durante l'udienza di ieri re Carlo ha fatto ad un deputato la seguente dichiarazione: « Il mio Governo ha fatto conoscere le sue esigenze a Sofia, notando come la Rumania desideri che siano soddisfatte e completamente, e di essere decisa ad impiegare tutti i mezzi, ove occorra, per ottenere tale risultato ». Le parole del Re hanno prodotto molta sensazione.

La principessa ereditaria di Rumania ha dato alla luce un principino

Bukarest, 4, sera.

La Principessa ereditaria ha felicemente dato alla luce un Principe, a cui è stato imposto il nome di Mircea.

Oltre 55 milioni di aumento in un semestre nelle entrate dello Stato

Roma, 4, notte.

Le entrate principali dello Stato, riscosse dal 1.o luglio al 31 dicembre 1912, cioè le tasse sugli affari, le imposte sui consumi (compreso il dazio sul grano), i redditi delle privative, le imposte dirette e i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, ascendono alla somma complessiva di un miliardo 82 milioni e 259 mila lire. Paragonate a quelle del corrispondente semestre dell'esercizio finanziario 1911-1912, le dette entrate dànno per risultante un incremento di lire [illegible] milioni e 2[illegible] mila.

Sono in aumento: le tasse sugli affari, per L. 2.704.000; le imposte sui consumi, per lire 36.115.000, di cui lire 2.426.000 dovute agli spiriti, lire 6.279.000 allo zucchero e lire 46.843.000 ai proventi doganali. I redditi delle privative, per lire 14.796.000, di cui lire 8.231.000 dovute ai tabacchi e L. 4.401.000 ai sali; le imposte sui fabbricati, per lire 2.037.000; l'imposta di ricchezza mobile sui redditi inscritti nei ruoli, per lire 7.987.000; i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, per L. 4.491.000.

Le entrate principali (escluso il dazio sul grano) riscosse nel primo semestre dell'esercizio in corso segnano, rispetto all'egual periodo dell'esercizio anteriore, un aumento di Lire 55 milioni e 217 mila, che non fu mai raggiunto nello stesso semestre dell'ultimo quinquennio 1.o luglio 1907 - 30 giugno 1912; cioè del periodo più favorevole al progresso delle entrate dello Stato. Infatti l'aumento conseguito nel primo semestre dell'indicato quinquennio è rappresentato da un minimo di 23 milioni e 600 mila lire, da un massimo di 48 milioni e 913 mila, e da una media di 35 milioni e 200 mila.

La maggior somma di L. 55.217.000 riscossa nel semestre luglio-dicembre 1912 è pertanto superiore di 6.304.000 al massimo incremento realizzato nello stesso semestre nell'esercizio più favorevole 1910-11, del quinquennio anteriore. In confronto delle previsioni rettificate per l'esercizio 1912-13 che, col disegno di sistemazione del bilancio, furono proposte al Parlamento alla fine di novembre p. p., i risultati dello scorso semestre offrono proporzionalmente una maggiore entrata di 19.024.000, se si esclude il dazio sul grano, e di 31.659.000 se si tien conto di detto dazio.

La *Tribuna*, a proposito delle maggiori entrate del primo semestre dell'esercizio finanziario 1912-913, nota:

«Nelle dichiarazioni fatte al Senato il 23 dicembre, il Ministro del Tesoro, on. Tedesco, fece previsioni per un aumento di 80 milioni sulle entrate principali, escluso il dazio sul grano, rispetto ai risultati dell'esercizio 1911-1912. Invece, in soli sei mesi si è già raggiunto un aumento di 55 milioni e 217 mila lire. Il pronostico del Ministro del Tesoro non poteva dunque inspirarsi a criteri più rigorosi. Se lo svolgimento della economia nazionale non si interrompe e se continua l'incremento del consumo, non vi è alcuna ragione di escludere una estimazione prudente, che permetta di presumere un aumento non inferiore a 100 milioni, cioè, 20 milioni di più della somma presagita dal Ministro, e 26 milioni di più dell'incremento medio ottenuto dal 1.o luglio 1907 al 30 giugno 1912. Può ritenersi come la previsione di un aumento di cento milioni, perchè ciò equivarrebbe ad ottenere, nel periodo dal gennaio al giugno 1913, un miglioramento di entrate di soli 45 milioni, cioè 10 milioni in meno di quelli realizzati nel periodo dal luglio al dicembre 1912, mentre nell'ultimo triennio finanziario il secondo semestre diede, in confronto al primo, un reddito maggiore per una somma oscillante fra un minimo di cinque milioni ed un massimo di venti milioni».

Per la indennità ai Senatori

Roma, 4, notte.

Come è noto, votandosi la indennità parlamentare ai deputati è rimasta in sospeso la questione della eventuale indennità ai senatori. La Commissione pel regolamento del Senato si è più volte riunita in questi giorni per esaminare, a norma della dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio on. Giolitti al Senato, discutendosi il progetto di legge sul suffragio elettorale, in qual modo estendere alla Camera vitalizia quella indennità parlamentare stabilita per la Camera elettiva dalla prossima legislatura in poi. Le riunioni sono state molto ma punto conclusive. La maggiore difficoltà è costituita dal fatto che la indennità ai deputati è stabilita per legge, mentre quella ai senatori dovrebbe essere stabilita nel silenzio della legge, con regolamento interno: troppo audace e discutibile innovazione che sorge in pieno contrasto con lo statuto del Regno e col sentimento stesso della maggioranza dell'assemblea eminentemente conservatrice. Da tale questione principale scaturiscono poi altre questioni secondarie non meno gravi. I senatori nominati per censo avrebbero diritto alla indennità? e per quelli che godono già una pensione o uno stipendio dallo Stato può esser ammesso il cumulo? si deve stabilire una indennità fissa annua o un gettone di presenza per seduta? Questioni gravi e delicate per cui la Commissione del regolamento, non essendo riuscita a trovare una via di soluzione, si è riunita nel gabinetto del presidente on. Manfredi per consiglio. Questi, a sua volta, non ha mancato di far presente l'imbarazzo [illegible] a entrare in un simile dibattito e ha consigliato a portar la cosa nella prossima riunione del Senato in Comitato segreto. Tale riunione avverrà tra breve entro il corrente mese. E' opinione diffusa a Palazzo Madama che molto probabilmente per fissare la indennità ai senatori sarà necessario un disegno di legge. Così tale progetto dovrà essere presentato e discusso e approvato in ambedue le assemblee avanti lo scioglimento della Camera. Questa è la ragione per la quale i senatori favorevoli alla indennità hanno insistito per la urgente convocazione dell'assemblea in comitato segreto. La discussione a favore della indennità verrà sostenuta dai senatori Finali e Vischi.

Il testo del benefico decreto contro l'emigrazione al Brasile

Roma, 4, sera.

Con decreto 31 dicembre u. s. il Ministero degli Affari Esteri, attenendosi ai voti emessi in proposito dal Consiglio dell'emigrazione, ha respinto la domanda avanzata da alcune compagnie di navigazione nazionale per esercitare, oltre alle linee Italia-Nord America ed Italia-Plata con scalo a Santos nel Brasile, altre linee dirette fra l'Italia ed il Brasile.

Le ragioni del diniego, quali risultano dal decreto, sono basate sul fatto che le predette Compagnie avevano stipulato con il Governo brasiliano e con lo Stato di San Paolo una convenzione per l'esercizio di una linea diretta marittima sovvenzionata, con destinazione nei principali porti del Brasile, e che allo stato attuale delle cose non è ritenuto utile intensificare l'emigrazione verso il Brasile.

Un telegramma del ministro Di San Giuliano pei funerali di Kiderlen Waechter

Berlino, 4, sera.

In occasione dei funerali di Kiderlen Waechter a Stoccarda il ministro degli esteri d'Italia, on. Di San Giuliano, inviò a Bethmann Hollweg il seguente telegramma:

«Un pensiero si volge con profonda emozione verso la triste cerimonia che si compie in questo momento. La morte del signor Kiderlen Waechter fu appresa da me con la più dolorosa emozione. Conserverò sempre un ricordo incancellabile dei rapporti personali che ho avuto con lui, dell'alta intelligenza, dello spirito amichevole e leale che egli portava nelle importanti questioni che abbiamo discusso insieme. La memoria dell'eminente uomo di Stato sopravviverà a lui per lungo tempo e le condoglianze che tengo a rinnovare oggi a V. E. esprimono i miei profondi e sinceri sentimenti e quelli del Governo italiano».

Bethmann Hollweg ha così risposto:

«Ringrazio di tutto cuore V. E. per le condoglianze che ha voluto esprimermi al momento dei funerali del signor Kiderlen Waechter. Le vostre parole di simpatia, che rendono così degnamente giustizia ai meriti del defunto, che ha sempre consacrato i suoi sforzi a sempre più stringere gli intimi vincoli che uniscono i nostri paesi, mi sono di preziosa consolazione per la perdita crudele che ho provato con la morte di questo eminente collaboratore».

La Cirenaica sarà conquistata colla penetrazione pacifica

Nessuna spedizione militare in vista

Roma, 4, sera.

Il *Popolo Romano*, dopo avere affermato che tutte le notizie e voci di una ripresa della guerra, con relativa spedizione di nuove forze in Libia, per sottomettere le tribù della Cirenaica tuttora renitenti alla pace, non rispondono affatto ai criteri direttivi del Governo, sostiene che molto migliore effetto può sortire una penetrazione pacifica.

«Infatti, — dice il *Popolo Romano* — quando le popolazioni della Cirenaica vedranno coi fatti che l'Italia non si impadronisce dei loro beni, che le loro donne saranno rispettate, comincieranno ad avere fiducia in noi, ed in tutti aumenterà la persuasione che i nostri atti sono realmente inspirati al miglioramento loro ed alla più scrupolosa giustizia.

«La penetrazione pacifica — osserva il *Popolo Romano* — potrà sembrare a molti troppo lenta per raggiungere il nostro intento. Ma non bisogna dimenticare che se si iniziasse un'azione guerresca, questa verrebbe seguita per forza di cose da un periodo assai lungo per ricondurre la pace nell'interno e convincere le popolazioni del vero scopo della nostra occupazione.

«Nulla e nessuno — conclude il *Popolo Romano* — ci impedirà di ricorrere a rimedi estremi quando l'esperienza dovesse dimostrare che sono inefficaci quelli di una penetrazione pacifica».

Il Governo e gli espulsi dalla Turchia

Roma, 4, notte.

La notizia pubblicata che col 5 gennaio saranno sospesi i sussidi alimentari agli espulsi dalla Turchia ha commosso un gran numero di costoro a Roma. Il Commissariato dell'emigrazione, dove risiede la commissione incaricata di provvedere agli espulsi, è assediato. Essi vogliono ritornare sollecitamente in Turchia. Il Comitato degli italiani espulsi dalla Turchia pubblica una lettera aperta diretta ai giornali, nella quale invoca l'intervento dell'on. Giolitti per la revoca della data del 5 gennaio come ultimo termine per i sussidi. Assunte informazioni circa le intenzioni del Governo verso gli espulsi, risulta, a quanto sembra, che il Governo per ora non crede poter indennizzare gli espulsi dei danni subiti abbandonando i loro affari ed i loro impieghi durante la guerra con la Turchia. Il Governo, però, largheggia nei mezzi per far tornare all'antica residenza coloro che furono costretti ad abbandonarla a causa del conflitto. Cosicchè, mentre la data del 5 gennaio, fissata per la cessazione del sussidio, subirà qualche proroga, la commissione per gli espulsi ha deciso di provvedere ai mezzi di viaggio e di assistenza per via di terra a coloro ai quali il viaggio per via di mare non riuscisse confacente alla salute. Le spese per questo cambiamento di itinerario non sono poche. Inoltre, si fa notare che, su 9 mila espulsi dal suolo turco, che si trovavano in Italia, già otto mila circa sono stati rinviati in territorio ottomano. Il rimanente si calcola che ritornerà all'antica residenza fra 15 giorni.

Un nuovo ordinamento al Ministero della Marina

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* scrive che col 1° gennaio è entrato in vigore al Ministero della Marina un nuovo ordinamento che il ministro Leonardi-Cattolica ha voluto attuare, accogliendo le proposte di una speciale Commissione di funzionari del Ministero. Con questo ordinamento, secondo i voti già espressi dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla marina, tanto le funzioni tecniche, quanto quelle amministrative contabili relative ad uno stesso ramo di servizio, vengono riunite in un solo organo. In tal modo la Direzione generale tecnica e gli ispettorati avranno, nel loro stesso seno, un ufficio amministrativo, per mezzo del quale la responsabilità del capo di servizio sarà nettamente ed interamente a lui attribuita in tutte le fasi di ciascun affare, mentre col sistema attuale, essendo gli uffici amministrativi riuniti in una direzione autonoma estranea all'organo tecnico, ne derivava una dispersione di responsabilità e interruzione di indirizzo direttivo. Un'altra riforma è la riunione in unici servizi di tutti gli uffici che amministrano il personale degli ufficiali, ovvero quello di bassa forza, od infine i personali civili. Infine, si è attuato il concentramento nell'ufficio di ragioneria della revisione di tutte le contabilità allo scopo di evitare la dannosa ripartizione in diversi uffici estranei e diversamente ordinati di uno stesso servizio.

Un'altra vertenza cavalleresca di Tisza

Vienna, 4, sera.

I giornali dicono che, malgrado tutte le smentite, esiste una seconda questione di onore del conte Tisza. Si dice che il conte Szecsenyi avrebbe diretto una lettera al conte Tisza comunicandogli che nell'ultima sua visita fatta una sera al Casino della nobiltà non gli avrebbe stretto la mano. Questa lettera sarebbe stata spedita a Budapest mentre egli ne era assente. Se tutto ciò è vero, la questione senza dubbio avrebbe per conseguenza una soluzione cavalleresca.

Il Re elettore

Una protesta

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 4, notte.

L'inscrizione di ufficio della persona del sovrano come elettore del II collegio di Roma in seguito alle disposizioni della nuova legge elettorale politica che prescrive l'inscrizione d'ufficio nelle liste elettorali politiche di tutti i cittadini che hanno raggiunto i trent'anni, suscita polemiche e discussioni. Il *Popolo Romano* pubblica una lettera dell'avv. Giulio Sansonetti, il quale rileva i commenti suscitati dall'inscrizione di ufficio della persona del Re nelle liste elettorali, e scrive quanto segue.

«La decisione della Commissione elettorale presa dopo lungo e maturo esame, mentre sembra un omaggio alla persona del Sovrano, non è che una vera e propria «capitis diminutio» e per questo, pure protestando la più alta fede monarchica, della quale nessuno potrebbe dubitare, mi permetto di esprimere la mia opinione assolutamente contraria a quella espressa dalla Commissione elettorale; nè credo che ad una diversa conclusione, prosegue l'avv. Sansonetti, possa portare un attento esame della questione. Prescindendo pure dalla consuetudine, che in materia di diritto pubblico ha valore capitale, e secondo la quale il Re non è mai stato inscritto nelle liste elettorali, rimane però sempre indiscutibile che il Re è già uno dei tre organi del potere legislativo, e quindi non può, attraverso l'elettorato, entrare a far parte di un altro organo.

«Si potrà opporre che anche i senatori fanno parte di un organo del potere legislativo, e tuttavia sono chiamati alle funzioni elettorali. Ma in essi, osserva l'avv. Sansonetti, le due personalità sono completamente distinte, una è quella di membro della Camera alta e l'altra è quella di privato cittadino che con molti altri concorre alla scelta del rappresentante della nazione. Invece il Re dello Stato costituzionale moderno è il solo soggetto nel quale non è possibile distinguere le due personalità: nei deputati, nei senatori, nel presidente della Repubblica, nota l'avv. Sansonetti, è possibile scindere dalla funzione, dalla carica la persona che l'esercita e che la riveste. Nel Re questo non è possibile. Il Re è e sarà sempre il Re. Infatti contro di lui non è possibile una eventuale azione penale, che potrebbe limitare la libertà o diminuire l'autorità e l'esercizio delle sue funzioni, come non è lecito l'esperimento di una qualunque azione civile e neanche di un'azione di danni che solo può essere rivolta contro il Ministero della Real Casa. Ora sarebbe semplicemente assurdo pensare che il deputato ed i deputati possano rappresentare anche il Re, e ripeto, non potrebbero essere rappresentanti del Re come tale giacchè la figura del Re, come privato cittadino, non è concepibile nel nostro diritto costituzionale».

«Il *Popolo Romano* appone questa nota: «Condividiamo pienamente l'opinione dell'avvocato Sansonetti, tanto che per la reverenza che nutriamo verso il capo dello Stato, in omaggio ai savi criteri costituzionali, presente [illegible] formale opposizione verso la inscrizione di S. M. nelle liste elettorali del II collegio di Roma».

La protesta in parola verrà presentata domattina dall'elettore del 2° collegio, Renzo Rossi, redattore del *Popolo Romano*. La protesta è così concepita:

«*On. Commissione provinciale elettorale di Roma*.

«Il sottoscritto, elettore nel secondo collegio politico di Roma, ricorre alla Commissione provinciale elettorale perchè voglia disporre la cancellazione dalle liste elettorali politiche del secondo collegio di Roma del nome di S. M. il re Vittorio Emanuele III, che la Commissione elettorale comunale ha creduto di comprendervi. La iscrizione è contraria ad ogni norma di diritto costituzionale ed elettorale perchè non è concepibile la personalità giuridica del Re come privato cittadino, diversa da quella di Capo dello Stato e di organo del potere legislativo, e non è dubitabile che non possa essere elettore il Re come tale. Per questi e per altri motivi che si riserva di svolgere, ampliare ed aggiungere, il sottoscritto chiede che venga cancellato dalle liste elettorali politiche del secondo collegio di Roma il nome di S. M. il Re d'Italia. Chiede in ogni caso di essere inteso personalmente».

Come è noto, la procedura che verrà seguita in questi casi è la seguente: «La Commissione provinciale di Roma finirà per decidere sul ricorso presentato dall'elettore Renzo Rossi. In caso di appello, la questione verrà decisa dalla Corte di Appello di Roma».

La costruzione di una nave-scuola per gli allievi dell'Accademia Navale

Roma, 4, notte.

E' allo studio presso il Ministero della Marina il progetto di una nave-scuola a scafo di acciaio, con attrezzatura a vela e motore ausiliario, da servire per gli allievi della R. Accademia Navale. Il dislocamento di questa nave sarà di circa tremila tonnellate e sarà fornita di tutto il *comfort* necessario alla vita degli allievi a bordo. Il motore ausiliario, della potenza di mille cavalli, sarà a combustione interna con olio pesante e ciò allo scopo di addestrare i futuri ufficiali alla condotta di questo moderno tipo di motore, destinato indubbiamente a sostituire in un prossimo futuro gli attuali impianti a vapore, anche per macchinari con propulsore nuovo. Pare si abbia intenzione di costruire due di tali scafi, ma la spesa, che sarebbe complessivamente intorno ai sette milioni, consiglierà forse a limitarsi ad un solo esemplare.

Per l'attuazione della nuova legge sull'ordinamento giudiziario

Roma, 4, notte.

Presso il Ministero di Grazia e Giustizia sono incominciati i lavori per l'attuazione della nuova legge sull'ordinamento giudiziario approvata dal Parlamento. L'attuazione di tali lavori deve essere necessariamente graduale. Intanto il concorso a cento posti di uditore giudiziario bandito nell'agosto ultimo sarà conservato, salvo una breve proroga necessaria per mettere in relazione il programma dell'esame con le disposizioni della nuova legge. Naturalmente, non saranno ammessi al concorso se non i candidati che hanno già presentato domanda nel termine prescritto. Sarà conservato l'esame per la promozione degli attuali aggiunti a giudici effettivi. Per quanto si attiene al collocamento a riposo e ai limiti di età, sarà data dalla legge una immediata esecuzione. I miglioramenti degli stipendi, per quanto le relative disposizioni non potranno emanarsi subito, avranno effetto retroattivo.

Continui aumenti nel traffico delle ferrovie

Roma, 4, sera.

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato ascesero nella decade dall'11 al 21 dicembre 1912 a lire 14.911.701, con una differenza in più di lire 540.751,24 rispetto della stessa decade dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1.o luglio al 20 dicembre 1912 ammontano a L. 290.150.744 con una differenza in più di lire 11.865.114,98 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

I provvedimenti finanziari del Comune di Asti

210 mila lire di nuove imposte

Asti, 4, notte.

E' stata distribuita ai consiglieri una relazione della Giunta, concretata in un'analoga deliberazione, colla quale per far fronte alla deficienza del bilancio che la relazione stabilisce in lire 181.388,01 (ivi comprese lire 30.000 per opere pubbliche straordinarie), e per dare al bilancio la necessaria elasticità in confronto all'avvenire, si chiede ai contribuenti astigiani un sacrificio di 210 mila lire di nuove tasse annuali.

La relazione, rilevato che il Consiglio e le amministrazioni le quali si succedettero al potere nell'ultimo ventennio, furono sempre restie ad aggravare i contribuenti, in modo da potersi affermare che dal 1891 ad oggi le loro sorti colle varie riduzioni apportate alla tariffa daziaria ed alla sovrimposta comunale furono avvantaggiate, passa ad indicare gli impegni presi che sommano a lire 200.185 mila.

Coperta la deficienza del bilancio rimarrebbero così disponibili 21 mila lire per fronteggiare l'avvenire.

Per ottenere i nuovi cespiti d'entrata, la Giunta ha deliberato di proporre al Consiglio l'approvazione di quanto in appresso:

a) Modificazione della tariffa daziaria nel senso di elevare le voci vino, uve e carni al limite della tariffa consentita dalla vigente legge daziaria;

b) Elevazione dell'aliquota della sovrimposta sui terreni e fabbricati a lire una per ogni lira di imposta erariale;

c) Istituzione della tassa sul valore locativo con esenzione delle quote minime;

d) Istituzione della tassa sui materiali da costruzione nel forese;

e) Approvazione del regolamento per la tassa posteggio e la tariffa relativa.

In presenza della questione daziaria, prospettata sotto il quadruplice aspetto di abolizione della cinta, passaggio di categoria, ampliamento della cinta e appalto della gestione attuale, il relatore, dopo aver esaminato queste varie forme, conchiude attraverso quattordici lunghe pagine di intonazione polemica contro l'abbattimento della cinta, scegliendo il passaggio del Comune alla seconda classe. Questo provvedimento non essendo al momento attuabile per considerazioni di indole legale, la relazione asserisce che se ne dovrà per forza rimandare l'applicazione a quando si saranno espletate tutte le formalità che la legge richiede.

Ecco il rimaneggiamento della tariffa daziaria quale è proposta nella relazione.

Buoi e manzi, da L. 9 a L. 10,80
Vacche e tori, da L. 9 a L. 10,80
Carne macellata fresca, da L. 15 a L. 20
Vino, da L. 1,50 a L. 6,00
Uva, da L. 1,00 a L. 3,00
Vitelli, nel forese, da L. 12 a L. 15
Vino, nel forese, da L. 4,00 a L. 6,00

L'applicazione della tariffa daziaria così rimaneggiata sarebbe quella che apporterebbe al bilancio il maggior contributo di introiti. La relazione infatti afferma che l'aumento presente raggiungerà le lire 107.[illegible] annue; 67 mila lire sarebbero date dall'aumento della sovrimposta; 20 mila dall'applicazione della tassa sul valore locativo; 5 mila dall'applicazione della tassa sui materiali da costruzione ed altre 5 mila, in fine, dall'applicazione di un nuovo regolamento sulla tassa di posteggio e di occupazione di suolo pubblico.

La cittadinanza attende ora la sollecita convocazione del Consiglio che riuscirà certo di grande interesse; tanto più che la discussione che si prevede verrà intavolata sull'argomento dalla minoranza bloccarda.

La morte di Felice Cameroni

Milano, 4, sera.

Stamattina, alle 3, nel suo caratteristico appartamento in Galleria Vittorio Emanuele, dove da molti anni viveva, solo, cieco, raccolto in un silenzio triste e nel desiderio della Letteratura, moriva Felice Cameroni, uno dei superstiti più illustri e colti della vita milanese di venti anni fa. La notizia non ha destato grande impressione. Il gran pubblico lombardo, che era stato signoreggiato dal pensiero del Cameroni per oltre un trentennio, l'aveva dimenticato: non leggendo più le sue critiche e i suoi articoli, non vedendolo più nei teatri, i milanesi lo credevano morto chissà da quanti anni. Invece, Cameroni ha agonizzato fino a stamane, fra atroci dolori. Spirito colto e pensoso, ebbe la sua celebrità all'epoca del *Gazzettino Rosa* e della *bohème* milanese. Aveva 69 anni. Era stato impiegato della Cassa di risparmio, e da tempo immemorabile ne era un pensionato. L'impiego non gli aveva però impedito di coltivare le inclinazioni più geniali del suo temperamento artistico. Fu un appassionato studioso della letteratura francese, e uno dei rivelatori di Emilio Zola e di Wagner in Italia. Il grande romanziere lo teneva fra i suoi migliori amici. Anche con altri romanzieri e letterati francesi ebbe dimestichezza. E' stato uno dei fondatori della prima e veramente gloriosa *Farfalla*, edita da Emilio Quadrio, dove scrivevano, fra gli altri, il Farina, il Ghislanzoni, il Fontana, e dove fece le sue prime ed ultime prove poetiche Filippo Turati. Per lungo tempo ha scritto nel *Sole* le appendici letterarie e teatrali. Scrisse anche nell'*Italia del Popolo* di Dario Papa, di cui era amicissimo. Si firmava il *Pessimista* o l'*Orso dello Stelvio*, e, seguace del verismo, combattè ai suoi tempi molte belle battaglie artistiche. Aveva anche viaggiato moltissimo. A Milano, specie fino a dieci o quindici anni fa, era conosciutissimo fra i letterati, i pittori, gli scultori e gli artisti; il Troubetzkoi fece del Cameroni uno dei suoi più bei busti; era pure amicissimo di Giuseppe Grandi. Tutti gli volevano bene, perchè l'Orso era, in realtà, un animo mite, gentile e pieno di bontà; nel mondo giornalistico e letterario milanese la gentile e mansueta anima e l'alto intelletto del Cameroni saranno ricordati per un lungo giro d'anni.

Dopo essersi operato di un tumore tre volte si affida ai chirurghi e muore all'ospedale

Ferrara, 4, notte.

Uno di quei casi tipici della stranezza umana, che sono veramente degni di passare alla cronaca, mi viene segnalato da Porto Maggiore. Molto tempo addietro certo Antonio Smai, di Monte Santo, notava in un nascere sospetto il ventre contro uno di quei fiocini acuminati quasi adoperati sull'acqua [illegible], i quali servono per tenere fermi ed immersi i fasci di canapa destinati alla macerazione. Lo Smai riportò una ferita assai profonda e lunga circa 20 centimetri. Sprezzante e diffidente dell'intervento della scienza, il ferito, con fermezza spartana, si munì di un ago comune e di uno spago, riaccostò alla meglio con le dita i margini dell'enorme squarcio e lo ricucì con ben 15 punti. La sutura sembrava riuscita felicemente quando dopo alcuni mesi un tumore manifestatosi sulla cicatrice segnalò il lento lavoro di un'infezione sottocutanea. Ma l'auto chirurgo, fiducioso ormai della propria perizia e più che mai sprezzante dell'aiuto di un suo simile laureato in chirurgia, incise con un coltello l'incomodo tumore, se lo medicò sommariamente e continuò a vivere, convinto che non gli sarebbe avvenuto di meglio se si fosse affidato ad un professore di cartello. Più tardi, l'infezione, che covava nell'antica cicatrice, generò un secondo tumore, poi un terzo ed il nostro Smai, imperterrito, li trattò uno ad uno come il primo, pensando a tutto fuorchè ad affrontare l'intervento di un chirurgo. Alcuni giorni addietro un quarto tumore indusse lo Smai ad armare ancora una volta il suo coltello per l'auto-faccenda, ma forse perchè il tarlio era venuto ormai troppo famigliare alla sua mano, la lama camminò sbadatamente e perforò l'intestino. I fenomeni, questa volta gravissimi, di una morte immancabile indussero i parenti ad affrontare la cocciutaggine dello Smai e lo trasportarono all'ospedale di Porto Maggiore, ove subì la laparatomia in piena regola: ma soggiacque all'infezione, che si era da tempo procurata. Il mio informatore soggiunge che il paziente, presentendo la sua prossima fine, si levò con un supremo sforzo sul letto imprecando all'ospedale e ai suoi chirurghi solo perchè avendo dubitato per la prima volta di sè, si era affidato alle loro mani inesperte.

E' il 15 Gennaio

che avrà luogo l'ultima, irrevocabile estrazione

DELLA

Lotteria Nazionale Torino - Roma

Premi per 2 milioni - 1° Premio: 1 Milione e mezzo

Abbonatevi alla "STAMPA"

e riceverete ***immediatamente*** e ***gratuitamente*** una cartella (tre biglietti) del valore di lire 3, concorrente a tutti i premi.

Prezzi per	1 anno	6 mesi	3 mesi
Italia e Colonie	L. 18,15	L. 10,40	L. 6,65
Estero . . .	L. 37,25	L. 20,--	L. 11,50

compresa la spesa per l'invio della Cartella in piego raccomandato.

(Ritirando la Cartella ai nostri Uffici i prezzi suesposti si intendono diminuiti di L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero).

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero

TUTTI GLI ABBONATI

che desiderassero ricevere ogni settimana anche

LA STAMPA SPORTIVA

il più bel giornale di sport che si pubblichi in Italia, in venti grandi pagine riccamente illustrate, aggiungano per un anno L. 4, per sei mesi L. 2,25, per tre mesi L. 1,20 (per l'Estero rispettivamente L. 8, 4,25 e 2,25).

Aggiungendo L. 4

ai prezzi suindicati, ogni abbonato riceverà settimanalmente

LA STAMPA AGRICOLA

nuovissima pubblicazione in 12 grandi pagine illustrate

Il suicidio dell'ing. Penso dovuto a irregolarità amministrative

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Roma, 4, notte.

Il suicidio dell'ing. comm. Raffaele Penso sarebbe dovuto, a quanto si afferma, ad irregolarità amministrative per la somma di 600.000 lire, constatate nella gestione della sede di Roma della Società di elettricità Siemens e Schuckert di Berlino. Indagini, che si sono compiute febbrilmente sopra il suicidio dell'ing. Penso, permettono oggi di stabilire con maggiore esattezza le ragioni per le quali il poveretto si è dato la morte. Non recentemente l'ing. Penso era stato invitato a dimettersi. Il suo licenziamento rimonta a parecchi mesi or sono e la «Siemens», che avrebbe proseguito ad assegnargli lo stipendio per alcuni mesi, intendeva concedergli un altro incarico per non allontanarlo del tutto. Non dunque per il suo licenziamento egli si è tolta la vita, bensì per sottrarsi a gravi responsabilità. La «Siemens» è in rapporto di affari con la Anglo-Romana, alla quale fornisce materiale elettrico, contatori, lampadine, ecc. Così pure la «Siemens» fornisce materiale alla Società delle tramvie del comune di Roma. «Fin da vari mesi or sono — dice il «Giornale d'Italia» — era stato osservato dall'ing. Penso che certi suoi metodi amministrativi non trovavano la approvazione del direttore generale. La «Anglo-Romana» doveva versare alla «Siemens» oltre un milione lungo l'anno 1912. I capi accertarono che solo 340 mila lire apparivano incassate. Il 3 corrente, sapendo che doveva giungere una lettera della Società «Anglo-Romana», il Penso si uccise. Dopo l'arrivo di tale lettera, il signor Frieschmuth, procuratore della Società di Berlino, il sig. Mann, direttore amministrativo della sede in Milano, ed il direttore amministrativo della Sede di Roma si sono recati ieri e questa mattina agli uffici della società «Anglo-Romana» per la illuminazione di Roma. Scopo dei loro colloqui era il rilievo dei conti, che riguardano la vendita del materiale «Siemens». Alla Società «Anglo-Romana» sono state presentate due lettere dattilografate in fogli con intestazione della Società «Anglo-Romana» e timbro e firma del direttore ing. De Joongh, lettere che la Società «Anglo-Romana» non ha riconosciuto per sue. Tali lettere dovevano ricoprire un vuoto di oltre 600.000 lire. Si può ritenere che l'ing. Penso avrebbe in diversi conti raccolto tale somma, credendo di non recar alcun danno alla «Siemens». Poichè ora l'arrivo della lettera della direzione della «Anglo-Romana» avrebbe fatto emergere le sue responsabilità, egli si è tolto dal mondo distaccandosi dalla moglie e dai figli che amava tanto. Il direttore della «Siemens» attendeva dalla «Anglo-Romana» il benestare in base alle due lettere non autentiche e invece avrebbe scoperto l'ammanco di 600.000 lire. La «Siemens» vietò all'ing. Penso di partecipare alle elezioni politiche e amministrative e mai gli fornì il denaro necessario per le spese. Così pure, allorquando l'ing. Penso, d'accordo col signor Mimozzi di Napoli, versò una cauzione di 100 mila lire per il noto progetto di Piazza Colonna, la direzione della «Siemens» fece comprendere al Penso che non poteva permettergli di comparsi di speculazioni private. La direzione della «Siemens» ha denunziato i fatti al procuratore del Re.

Marchese fiorentino che si fa svizzero per divorziare

Firenze, 4, notte.

La *Nazione* pubblica: «Il Tribunale di Ginevra ha avuto a pronunciarsi in questi giorni su di una domanda di divorzio presentata dal marchese Camillo Perrone-Compagni della nostra città in confronto della consorte contessa Giuseppina Calciati. La sua domanda era fondata su incompatibilità di carattere. Il Tribunale di Ginevra ha risolto la questione in modo esauriente, senza ledere i principi stabiliti dalla convenzione dell'Aja sullo stato delle persone, accertando sia la regolare perdita della cittadinanza italiana da parte del marchese Perrone, sia la legale sopravvenienza dei motivi di divorzio secondo il diritto svizzero. Pronunciò pertanto il divorzio, applicando ai coniugi Perrone le leggi locali in base all'antica ordinanza sull'heimathlos (senza patria). Patrocinavano il marchese Perrone i legali italiani avvocati Oscar Colombo, della nostra città, ed Erizzo di Genova; la contessa Calciati l'avvocato cav. Alberto Alfani, della nostra città. Assisteva l'attore in Isvizzera l'avvocato Carlo [illegible].

Tenente piemontese ucciso da un arabo a Tarhuna

(*Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali*)

Tripoli, 4, ore 23,45.

Il Comando ha diramato questa sera il seguente comunicato: «Ieri a Casr Tarhuna, per una questione personale, ancora ignota, il tenente del battaglione libico Francesco De Bernardi venne ucciso con un colpo di pistola a bruciapelo da un arabo del paese. Il generale Cavaciocchi si recò a compiere un'inchiesta. Il compianto fra i colleghi per la morte del giovane tenente, che era un piemontese e contava numerosi amici, essendo di carattere allegro e gioviale, è generale».

Vice G.

Il tenente Francesco De Bernardi, così tragicamente ucciso a Casr Tarhuna, prima di far parte del 1.o battaglione libico era di stanza nella nostra città, ove era incorporato nel 92.o fanteria. Di famiglia piemontese era nato il 23 agosto 1887 ed il 14 settembre 1906 usciva sottotenente dalla scuola militare di Modena. Assegnato al 92.o fanteria vi rimase anche quando fu promosso tenente e cioè il 14 settembre 1909.

Scoppiata la guerra, l'animoso ufficiale fu tra i primi a chiedere di essere assegnato ad un reggimento mobilitato. La sua domanda fu esaudita e partì alla fine del settembre 1911 con numerosi soldati del suo reggimento per Siracusa, ove venne incorporato in quel valoroso 4.o reggimento fanteria (brigata Piemonte), che si coprì di gloria allo sbarco della Giuliana, alla presa della caserma della Barca, e alla battaglia delle Due Palme.

A tutti questi vittoriosi fatti d'arme il coraggioso ufficiale partecipò, distinguendosi specialmente alla presa della caserma della Barca, ove penetrò per il primo col suo plotone. Dal suo colonnello Moccagatta, ora maggior generale per merito di guerra, venne anzi proposto per un'alta onorificenza al valor militare.

Ritornato in Italia dopo molti mesi di guerra per riposarsi un po', si stancò ben presto della vita sedentaria di guarnigione ed insistentemente chiese di essere destinato di nuovo alle truppe mobilitate in Libia e precisamente ai reparti indigeni in formazione. Il suo desiderio venne ben presto appagato: fu destinato al 1.o battaglione libico che è al comando del maggiore De Marchi e coi suoi ascari partecipò alle ultime operazioni di guerra a Tripoli e quindi all'occupazione di Tarhuna, ove doveva due giorni fa così miseramente perdere la vita. Al padre del prode ufficiale, colonnello Cassiano De Bernardi, che risiede nella nostra città, il tenente colonnello De Nicolai, comandante interinalmente il 92.o fanteria nell'assenza del colonnello Massaria, ha comunicata la morte del figlio coi dovuti riguardi, dirigendogli una commovente, affettuosa lettera di cui ci piace riportare alcuni brani:

«Con vera costernazione tutti gli ufficiali del reggimento hanno appreso la notizia della immatura e dolorosa fine di suo figlio Francesco ed esprimono alla sua famiglia le loro vive condoglianze. Egli era ufficiale pieno di vita e di fuoco sacro, e forse per l'esuberanza di tali preziose doti ha trovato la morte del valoroso sul campo. Sia gloria e pace alla forte anima Sua!

«A nome di tutti gli ufficiali del reggimento, che perdono un collega amato e prezioso, faccio voti che la nobile fierezza del vecchio soldato, che ha dato un figlio alla Patria, possa alleviare il dolore del padre. Le insegne al valore, che saranno consegnate alla famiglia, anzichè fregiare il petto del figlio perduto, varranno certamente, più delle espressioni di doglianza, pur così sentite e profonde, dei colleghi e di quanti Lo conobbero, a sollevare l'animo della famiglia, scosso ma non abbattuto dalla gloriosa perdita, innanzi alla quale ci inchiniamo reverenti e commossi».

Alla famiglia del povero ufficiale venne inoltre comunicata copia di questo telegramma del ministro della guerra al comando del 92.o fanteria:

«*Sono dolente di comunicare che il tenente Francesco De Bernardi, del battaglione libico, trovandosi, pare, isolato verso Doua, a quattro chilometri da Casr Tarhuna, veniva ferito al torace a bruciapelo da un arabo. Portato a Casr Tarhuna, moriva ieri sera. Si prega di avvertire coi dovuti riguardi la famiglia e di porgerle le mie più sentite condoglianze. — Firmato: Il ministro generale Spingardi*».

L'incantesimo

« Mia cara figlioccia,

sai che doveva essere una gran fortunata donnina quella certa madrina di Cenerentola che, con un colpetto della sua bacchetta magica, faceva uscire da una zucca una carrozza coi cavalli e i servitori, e con un altro colpetto vestiva d'oro e d'argento quella povera sua figlioccia che voleva andare a Corte a cercarsi uno sposo?... Quando io penso a quella madrina così potente e così provvidenziale divento malinconica. Figurati poi come sono diventata dopo aver letto la tua lettera colla quale mi ripromettevo di godermi tutti i dolci languori, tutti gli accorgimenti teneri, che sono, dicono, il retaggio delle fanciulle sulle cui tempia comincia a odorar il fior d'arancio. Niente di tutto questo! Tu non gridi: « Come sono felice, madrina, di essere sposa! » — come mi pare avrei gridato io se avessi avuto la ventura di sposarmi invece di restare zitella. Mi dici, invece, che il tuo fidanzato ti visita ogni giorno, che il corredo è magnificamente riuscito, che le amiche sono freddo quel tanto che basta per lasciarti comprendere come il tuo stato attuale sia degno d'invidia.

E poi, coll'aria di volerci scherzar su, mi dici di aver constatato una volta ancora di essere brutta; confessi che te ne duoli, sopratutto in questo momento, perchè ami il tuo futuro marito e hai una maledetta paura dell'avvenire; e che, spesso, un bel sorriso gentile si spegne sulla tua bocca, per aver dato uno sguardo allo specchio che ti rimanda fedelmente la tua piccola statura, il viso pallido, il naso lungo e i capelli opachi... « E — queste sono parole tue — mi irrita, mi umilia, mi rattrista essere schiacciata da una qualunque bella ragazza che mi passi vicino... E sulla soglia del matrimonio, d'un periodo più o meno breve di amore, medito e rifletto se sia ragionevole tentare un avvenire che mi darà forse atroci umiliazioni. Oh, madrina madrina, se tu fossi una fata, se tu volessi farmi un incantesimo, un piccolo piccolo incantesimo, tanto sospirato, se tu potessi farmi diventar bella! »

Ah, mia cara figlioccia come mi fai ricordare la mia gioventù! Anch'io non ero bella, eppure anch'io avevo trovato marito, un bel giovane che mi voleva bene, un ben dell'anima, e che io amavo ardentemente. Se rimasi zitella fu perchè egli morì, poveretto, lontano da me, mentre faceva il volontariato d'un anno; morì in un ospedale militare, nella bassa Italia, di tifo, pochi mesi prima che tornasse a casa, pochi mesi prima del nostro matrimonio. Fu una cosa tremenda...

Basta, lasciamo andare. Volevo dirti soltanto che anch'io, durante il periodo del mio fidanzamento, che fu abbastanza lungo, bene e spesso mi tormentavo pensando che ero brutta, e poichè non avevo nessuna madrina colla quale sfogarmi — la mia era morta da un pezzo — avevo lunghi e desolati colloqui col mio specchio. Perchè non ero bella? Mi pareva che sarebbe costato così poco a madre natura farmi bella come tante altre che lo meritavano, certo, meno di me. Ahimè! Avevo un bel portare i tacchi alti, gonfiarmi i capelli e mordermi le labbra: facevo l'amara esperienza di quella terribile verità che Gesù Cristo ha enunciato pesando spietatamente la sciagurata impotenza umana: « Nessuno può aumentare di un pollice la sua statura nè aggiungere un filo ai suoi capelli ». Proprio così. Gli uomini hanno inventato molte cose, ma non quella cosa tanto utile e tanto desiderata: far diventar bella una donna brutta. Dio mio! Sapevo anch'io che in confronto a tante miserie private e a tante questioni pubbliche, la mia pena era proprio ridicola. Ma soffrivo forse meno per questo? No, si crede troppo facilmente che la donna brutta si rassegni alla sua sorte. Non si sa quanto piange di sconforto e di dispetto, nè quanto spasima di gelosia...

Per questo, mia cara figlioccia, io non mi sono scandalizzata di quello che mi hai scritto, ma mi son sentita triste triste a pensare che il tuo caro viso, così allegro e sereno una volta, quand'eri giovinetta e portavi la treccia sulle spalle e i tacchi all'inglese, diventa accigliato e pallido, diventa il viso di una donna malcontenta ed amareggiata.

Allora, quand'eri ragazzina, non mi chiedevi degli incantesimi, ti contentavi di chiedermi delle fiabe e mi riusciva infinitamente più facile soddisfarti; adesso permettimi una fantasia. Voglio provarmi a fingere di essere ancora la madrina di qualche anno fa e tu imagina per un momento di essere la figlioccia colla treccia sulle spalle, che stava seduta su di un panchetto ai miei piedi, coi gomiti sulle ginocchia e il viso fresco e sereno, levato verso di me. Sta a sentire questa fiaba che mi consolava un poco quando ci pensavo, alla tua età.

C'era una volta, dunque, una povera donna che aveva una unica figliuola, ma così brutta, così deforme, colla gobba, colla testa pelata, il viso scimmiesco e le gambe storte, che la madre non la faceva vedere ad anima viva temendo che la deridessero o le facessero del male. Peraltro, siccome questa madre era una donna scaltra, a tutti coloro che le domandavano la ragione per cui teneva reclusa la figliuola rispondeva che la fanciulla era così bella, così meravigliosamente bella e così timida nello stesso tempo, che non si sapeva che cosa sarebbe accaduto a mostrarla agli uomini. Forse, la poveretta sarebbe morta di spavento a vedersi priva di tutti i desideri che non avrebbe mancato di destare colla sua presenza. Così si sparse per quel paese la fama di quella bellezza, nascosta, finchè giunse all'orecchio del Reuccio, il quale, come tutti i Reucci di questo mondo, amando alla follia le belle fanciulle e le imprese difficili, si presentò baldanzosamente alla povera donna e le ordinò di lasciarle vedere subito la figliuola. La madre si mise a piangere e a sospirare per la figliuola, dicendo che la poveretta non avrebbe potuto mostrarsi senza innamorare tutti, e che la presenza di un uomo l'avrebbe certamente uccisa. Insomma, tanto disse e tanto fece, che il Reuccio, infiammato più che mai di curiosità, di desiderio e di passione, minacciò di far abbattere la porta dai suoi soldati. Allora, la poveretta tentò un'altra scappatoia e facendosi improvvisamente severa, finse di confidare al Reuccio un gran segreto: che cioè certe fate, le quali avevano protetto la nascita di sua figlia, avevano stabilito, sotto minaccia di disgrazie gravissime, che il primo uomo che l'avrebbe veduta sarebbe stato il suo sposo la sera delle nozze.

— Ebbene, allora la sposo io! — disse quel Reuccio incosciente. — E le nozze si faranno tra otto giorni.

Furono otto giorni terribili per quella disgraziata madre e per quel povero mostro di figliuola, ma comunque le nozze si fecero con grande sfarzo e grande esultanza di popolo, il quale poveretto non ebbe neppure la consolazione di vedere la punta del naso di quella straordinaria beltà: essa andò all'altare avvolta in veli così fitti e così lunghi da parere una nuvola che camminasse. La giornata passò in un lampo; alla sera il Reuccio entrò commosso ed agitato nella stanza nuziale, immersa nella più profonda oscurità. Pian piano egli si avvicinò alla sposa, allungò la mano e sfiorò la testa sul guanciale, le spalle... Misericordia! A sentirsi sotto le dita quel viluppo osseo e cartilagineo, quella pelle squamosa, quella testa pelata, il povero Reuccio, pazzo di furore e cieco d'umiliazione, afferrò in un fascio quell'orrendo fagotto e lo buttò dalla finestra. Come il caso volle, la povera sposa, invece di cadere in terra e di sfracellarsi, cadde sopra un pergolato di uva moscatella, che abbelliva il fianco del palazzo reale (doveva essere quello un reame rustico) e rimase là, nuda come un verme, destinata al dileggio dei sudditi. Ma all'alba, per un altro lato fortunata, ecco che passarono di lì tre vecchie fate, tre vere rovine di fate, reduci da un convegno notturno sotto il più gran noce del bosco vicino. Erano malandate assai quelle fate, una era guercia l'altra zoppa e la terza gobba. Ora, la zoppa disse, rizzandosi sul piede sano:

— Che cosa c'è lassù sul pergolato del palazzo reale?

— Che cosa c'è? — ripetè la gobba cercando di stirare la schiena per quanto poteva.

— Che cosa c'è? — ripetè la guercia sforzandosi a drizzare l'occhio storto.

E a furia di stirarsi e di contorcersi ecco che la gobba spianò la spalla, la zoppa allungò la gamba rattrappita, la guercia fece andare l'occhio storto a posto, tutte e tre si trovarono risanate. Ed allora, poichè videro finalmente la poveretta che tremava di freddo lassù, sentirono una grande riconoscenza per quella causa della loro guarigione. Una disse:

— Facciamo qualcosa per lei: gettiamole un incantesimo.

— Bene! — dissero le altre. E si frugarono in tasca per cercare la bacchetta magica fra il ditale e la tabacchiera.

— Sarai bella tra le belle! — esclamò l'ex-guercia stendendo la bacchetta.

— Sarai buona fra le buone! — fece l'ex-gobba.

— Avrai la più bella voce del mondo — concluse l'ex-zoppa.

E tutte tre se ne andarono in furia, anche perchè era di lunedì e dovevano pensare al bucato.

Poco dopo, il Reuccio, che dormiva, fu svegliato da un canto dolce e soave che sembrava proprio il gorgheggio di un usignuolo. Egli balzò dal letto, spalancò la finestra, vide alla luce dell'aurora, distesa sui pampini rosseggianti dell'uva moscatella, una meraviglia, una creatura simile a un grande petalo di rosa, un prodigio di sposa che mai s'era visto l'eguale.

E la fiaba finisce, come tutte le fiabe, colla felicità generale.

Mi par di sentirti dire:

— Oh madrina! Ma avrai sempre delle storie per la testa, tu!

Sì, mia cara: in mancanza di incantesimi, avrò sempre delle storie da raccontarti. Ma ora ti dico perchè questa fiaba ridicola mi consolava un poco quand'ero giovane come te e avevo paura che solo le donne belle potessero essere amate. Perchè trovavo, a modo mio, una certa morale da quello che ti ho raccontato e pensavo che, forse, nella realtà vi sono tre cose che possono gettare un incantesimo benefico come le tre fate della fiaba e mutare una brutta donna in una bella: lo spirito, la bontà e l'amore... E poi, non sai cara mia, che è stata detta questa cosa, tanto consolante, tanto dolce pel cuore delle donne brutte: « Non vi sono belle donne e brutte donne, vi sono solamente delle donne, ecco tutto »?

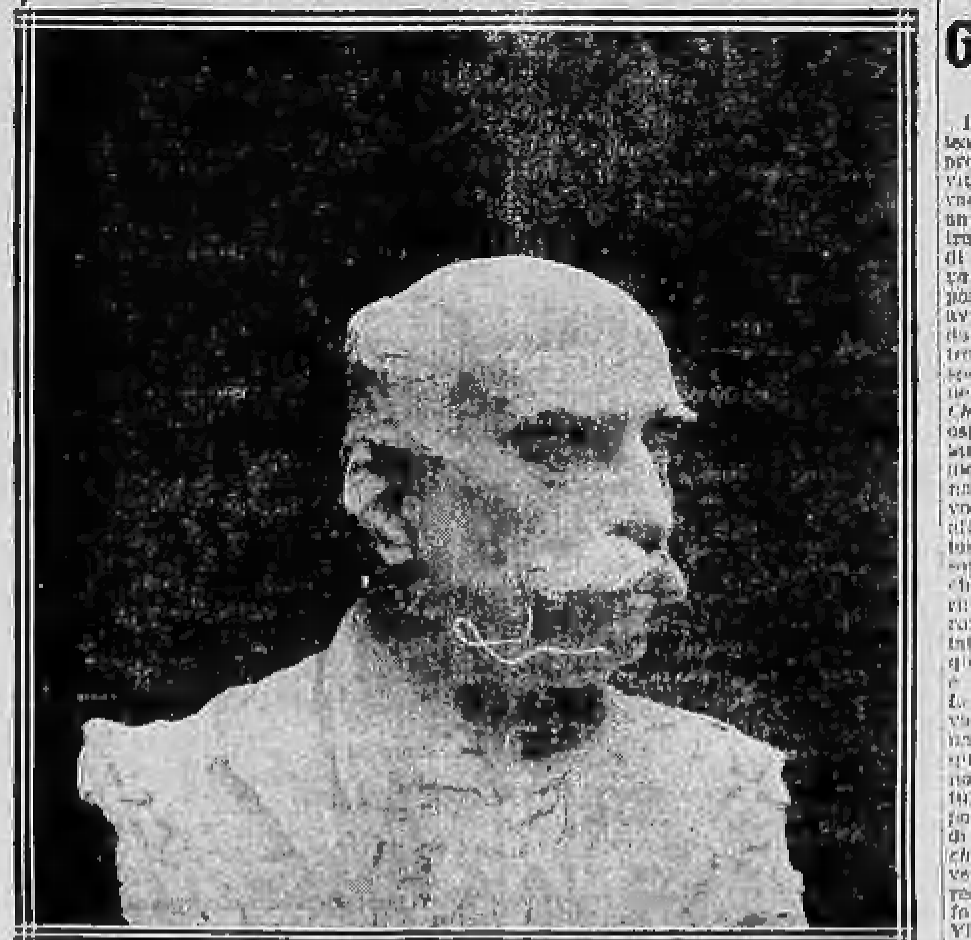
— *Madrina.*

CAROLA PROSPERI.

Il posto di Consigliere finanziario cinese offerto all'on. Luzzatti

Pechino, 4, sera.

Il Governo cinese ha offerto il posto di consigliere finanziario a S. E. Luzzatti, che ha declinato, ringraziando, perchè ha deciso di non lasciare l'Italia.



Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti ha posato parecchi giorni or sono nello studio dello scultore G. B. Alloatti che sta modellando il busto che gli elettori e conterranei dell'illustre parlamentare vogliono dedicargli a Dronero. Quello che riproduciamo è l'ex tempore fatto dallo scultore durante una delle pose alle quali l'on. Giolitti si è adattato, per preghiera dell'artista.

I cavalli sapienti

E' noto che Elberfeld, in Prussia, è la patria dei cavalli pensanti; il padre spirituale dei quali fu il signor Von Osten. Fu costui che mostrò, per il primo, al mondo esterrefatto, un cavallo prodigioso che sapeva fare di conto, sommare, sottrarre, estrarre radici quadrate e cubiche, compiere ogni operazione intellettuale, esprimere pensieri personali se non originali, il tutto picchiando sul suolo, secondo un modo convenuto, con gli zoccoli delle zampe anteriori. Questa bestia eccezionale preoccupò scienziati d'ogni paese e due furono le opinioni espresse sul fenomeno: gli uni la presero sul serio ammettendo nel cavallo una intelligenza che molti uomini potrebbero invidiare; secondo gli altri, al contrario, non si doveva vedere in questi così meravigliosi che la manifestazione di una obbedienza passiva e inintelligente a dei segnali ottici o uditivi fatti abilmente al cavallo dal suo padrone. Il più autorevole sostenitore di quest'ultima tesi è il prof. Oscar Pfungst, del laboratorio di psicologia della Università di Berlino, il quale studiò a lungo il cavallo di Von Osten.

Ma la condanna pronunciata dall'illustre psicologo ha avuto per effetto di suscitare lo zelo entusiastico di un certo signor Krall, un gioielliere e amatore di cavalli, che istruì anzitutto due cavalli: « Maometto », molto intelligente, ma un po' fantastico; e « Zarif », di natura più posata. Nella primavera scorsa il Krall espose in un grosso volume il risultato ottenuto da lui con quelle due bestie; subito dopo acquistava altri quattro stalloni per proseguire le sue esperienze, e in questi giorni ha comprato un cavallo che è completamente cieco e per il quale, naturalmente, non è più il caso di parlare di segnali ottici. E così lo studio sui cavalli pensanti, che sembrava definitivamente risolto con la tesi del prof. Pfungst, si è ora riaperto e le discussioni si fanno più vive che mai.

Il prof. Edinger, di Francoforte, pensa che nei cavalli del signor Krall « l'anima degli animali si rivela »; mentre il prof. Dexler, direttore dell'Istituto veterinario di Praga, ed autore d'una monografia sulle malattie mentali degli animali, giudica senz'altro che il libro pubblicato dal Krall sulle sue esperienze costituisce « una macchia nella nostra letteratura contemporanea... un monumento elevato al culto della bestialità ». Un altro scrittore, il dott. Franz, in una memoria consacrata alle relazioni della intelligenza coll'anatomia dei centri nervosi, si domanda se veramente si è presa la buona strada, nel caso dei cavalli di Elberfeld, per giungere a dimostrare che gli animali possano, meglio che non si creda comunemente, formar dei concetti. Per lui, del resto, la caratteristica essenziale dell'intelligenza si è la facoltà di apprendere, la quale, come egli dimostra, esiste in tutta la serie animale: esiste perfino in certe stelle di mare, viventi presso le coste, che imparano ad aprirsi ed a chiudersi all'ora del flusso e del riflusso, e che dimenticano ciò qualche giorno dopo che sono state immerse in un acquario ove la marea non esiste. Se il dottor Franz ha ragione, il signor Krall avrebbe dunque semplicemente cercato di sviluppare nei cavalli una facoltà già esistente e conosciuta, il che non diminuisce affatto il suo merito poichè egli ha dei predecessori i quali si illustrarono in un dominio analogo: tutti quelli che cercarono a « risvegliare l'anima dei sordomuti » e che vi sono riusciti, non han fatto cosa diversa da lui, e il loro successo può dargli buona speranza.

Un altro professore, che ha studiato i cavalli del Krall, è il signor Claparède dell'Università di Ginevra, ed egli è presso a poco convinto che questi animali compiono veramente operazioni intellettuali: non crede che si possa parlare, per i cavalli del Krall, di obbedienza passiva a segnali ottici, poichè si ottengono da essi risposte giuste anche quando sono completamente soli nella scuderia e si osservano attraverso uno sportellino praticato nella porta. Infine, il dott. Beseredka, professore aggiunto all'Istituto Pasteur, ha rilasciato ai quadrupedi del signor Krall questo certificato lusinghiero: « Io sono meravigliato della precisione con la quale i cavalli del signor Krall risolvono problemi che un uomo impiegherebbe maggior tempo a risolvere. Non c'è dubbio che i cavalli ragionano e calcolano ». E poichè qualcuno gli aveva rimproverato di essere un dilettante, esposto poco versato nell'impiego dei rigorosi metodi scientifici, il signor Krall ha pensato di fondare una Società di psico-zoologia, in quanto, comprendendo scienziati consumati all'esperimento, potrà estendere le esperienze di Elberfeld secondo le regole scientifiche.

E questa Società o Lega di Elberfeld trova seguaci e aderenti un po' dappertutto: anche nella nostra Torino se n'è costituita una sezione, che si propone di coltivare questi studi e di ampliarne, possibilmente, il campo delle ricerche. Così lo studio della psicologia degli animali, finora trascurato, eppure tanto interessante e promettente di risultati sorprendenti, sta prendendo un impulso nuovo anche in Italia.

D'Annunzio non abbandonerà la Francia

(Per telefono alla [illegible])

Roma, 4, notte.

Fin da un paio di mesi fa corse la voce che Gabriele D'Annunzio sarebbe presto tornato in Italia. Non si precisava se il poeta avrebbe lasciato definitivamente la Francia, ma si assicurava che egli si sarebbe trovato a Roma in occasione di un grande avvenimento artistico. Questa voce parve trovare conferma allora anche in alcune parole dette dal maestro Mascagni. Un mese fa appariva nelle vie di Roma un cartellone della impresa del teatro Costanzi, nel quale si annunziava che alla grande commemorazione Verdiana, che avrà luogo al teatro Costanzi, il 27 prossimo, avrebbe presenziato Gabriele D'Annunzio. Veniva così annunziato ufficialmente il rimpatrio dell'esule volontario. Invece, a quanto assicura un suo intimissimo amico, il poeta non verrà più. L'intimo di D'Annunzio ha detto:

— D'Annunzio non viene in Italia; per lo meno non ritorna in Italia per ora. Egli stesso, in un'ultima lettera, assicura che non ha concluso col teatro Costanzi alcun contratto. Non avrebbe avuto alcuna ragione per venire in Italia alla commemorazione verdiana. Egli già una volta, anni fa, ha commemorato il maestro Verdi nel trigesimo della morte a Firenze. Lesse allora una sua orazione ai giovani e la « Canzone in morte di Verdi », nè da allora ha scritto nulla di nuovo sul musicista nostro. Perchè, dunque, D'Annunzio dovrebbe venire a Roma per trovarsi in teatro il giorno della commemorazione? Sarebbe contemporaneamente un po' poco e un po' esagerato. Potrebbe, è vero, venire in Italia presto e non per commemorare Verdi, ma allora l'avvenimento non sarebbe tale da annunziarlo sui cartelloni per la città. Se il poeta — come non è facile — ritorna, lo annunzieranno i giornali. D'Annunzio ora lavora ad Arcachon, lavora molto ed ha incominciato lavori in prosa e versi e non lascerà la tranquillità della sua villa se prima non li avrà condotti a termine. Si darà, tutt'al più, un po' di riposo, 15 giorni o un mese, e potrà procurarselo venendo in Italia, ma abbandonando la Francia no.

Il Vaticano deplora il ritiro di Maura dalla vita politica

Biasimi al "leader,, dei conservatori spagnuoli

Roma, 4, notte.

(A.). Le relazioni fra Spagna e Vaticano sembra subiranno una nuova orientazione, dopo il ritiro di Maura e dei conservatori dall'arringo politico e parlamentare; questo ritiro è giudicato nelle alte sfere ecclesiastiche molto severamente: si nota che Maura e i suoi amici hanno fatto molto male abbandonando il terreno agli elementi di sinistra, dopo aver contribuito essi stessi a creare l'odierna situazione. Si addebita infatti al Maura la responsabilità di aver fatto il falso calcolo di non rovesciare il Ministero Canalejas in più di una occasione per far risolvere da lui, e violentemente, il conflitto con la Santa Sede e per poter trovare poi, egli ed i conservatori, il fatto compiuto; e sul fatto compiuto non sarebbero più tornati. Maura ha lasciato fare: questa poca sincerità verso il Vaticano e verso la difesa degli interessi religiosi permise man mano quella concentrazione liberale e quella situazione che ci ha condotto al clamoroso ritiro. Si crede, insomma, nelle sfere summenzionate che i conservatori, spaventati da uno stato di cose al quale hanno contribuito, dovevano fare tutt'altro che fuggire, poichè, in fine dei conti, non si tratta ormai più di difendere gli interessi di un partito, ma quelli supremi della patria. Questa irritazione contro l'uomo che fu per tanti anni fedele sostenitore di quelli che la Santa Sede ritiene i suoi diritti in Spagna e su cui solamente il Vaticano contava per la revisione del Concordato, non potrà che condurre come reazione, la Santa Sede ad una visione più realistica del vero stato delle cose della Spagna e cedere su molte questioni sulle quali rimaneva intransigente. In ogni modo è certo che anche in Spagna il Vaticano sta per perdere una delle sue grandi battaglie politiche.

Come il principino di Steinwald utilizza il proprio cane di San Bernardo

Giornali e Riviste

In questo momento guerresco i teatri e i teatrini di Costantinopoli sono chiusi; ma è probabile che, appena conclusa la pace, la vita teatrale nel Corno d'oro riprenderà vivace [illegible]

Tutti sanno quanto la razza dei comici sia superstiziosa [illegible]

L'influenza è una malattia assai remota, tanto che si parla di essa in antichissimi libri. [illegible]

I cacciatori devono essere assai grati al professor Thijsse [illegible]

I dubbi di un impiegato

Il Signor Mugnos Guido, impiegato, Corso Sempione, N. 1, Milano, soffriva da lungo tempo di anemia e di esaurimento nervoso. Non poteva guarire, malgrado le cure seguite; dubitava e si chiedeva se potrebbe mai guarire. Consultò finalmente un dottore accorto, il quale prescrisse l'uso delle Pillole Pink. Il Signor Mugnos prese le Pillole Pink e subito provò un tale miglioramento, che i suoi dubbi si dissiparono e si mutarono in certezza di guarigione. Oggi, perfettamente guarito, ci scrive quanto segue:

« Ho sofferto, durante lungo tempo, di anemia, esaurimento nervoso. Ero in uno stato di spossatezza generale, che mi rendeva assolutamente incapace di un lavoro richiedente una certa attenzione, uno sforzo alquanto prolungato. Ho seguito molte cure, ma senza poter ricuperare il vigore di un tempo. Ho di nuovo consultato i medici, sperando che l'uno di essi mi avrebbe finalmente indicato il buon rimedio. Non mi sono ingannato. Un medico mi ha detto: « Credo che le Pillole Pink potranno guarirvi. In casi simili esse mi hanno dato piena soddisfazione ». Ho dunque preso le Pillole Pink, ed esse mi hanno ridata la fiducia, poichè fin dall'inizio della cura ho provato un sollievo di buon augurio. Il miglioramento si è accentuato col prolungamento della cura e ora sto bene ».

In pochi giorni le Pillole Pink ridanno l'appetito, facilitano le digestioni e l'assimilazione dei principi nutritivi necessari al mantenimento della forza dei muscoli e del sistema nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le Farmacie, ed al Deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3 50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

PITIECOR BERTELLI
CONTRO RACHITISMO - SCROFOLA - ANEMIA

Minestre in dadi Knorr
4 piatti cent. 20.

SCIATICA!
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico Dr. Zenoe. Opuscoli gratis, cura completa L. 6. — Institution Dr. Zenoe, via S. Bertino, 7, Milano.

COMM. PROF. ARULLANI
Trasferimento dello Studio Medico in VIA DELLA ROCCA, 49 (piano terreno).

Prof. PALAZZO — Dentista
Trasferito via Cavour, 13.

MADONNA DEL PILONE
Albergo e Ristorante **MULETTO**
In occasione della festa dell'Epifania rimarrà aperto tutta la notte.
Termosifoni — Luce elettrica
Telefono inter. 4-92. G. Luino e Figlio

RISTORANTE PARIGI SUSSAMBRINO
(Via Po, 20)
Nell'occasione dei veglioni aperto tutta la notte — Cucina di prim'ordine - Salottini particolari - Pianoforte

BUSTI moderni, igienici, raggruppati, correttori pronti e su misura — Annibale Acosti, Milano, via S. Margherita, 13. Catal. gratis.

THONET
Via Maria Vittoria, 16
Forniture per Appartamenti, Hôtels, Caffè, Amministrazioni, ecc.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36 - Torino - Telef. 23.08
Pensione L. 90 mensili — Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce - (Vino compreso)
10 Buoni L. 16 — Valevoli mattino e sera (Vino compreso).
Colazione L. 2 — Pranzo L. 3
Camere da L. 2,50 in più.

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno
F.lli COMPAGNI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI [illegible]
STRENNA NATALIZIA AI COMPRATORI

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis.
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

DALLA LIBIA

Il Garian che rinasce alla vita italiana

(Da uno dei nostri inviati speciali)

GARIAN, 30 dicembre.

(Per telegrafo da Tripoli, 3, ore 20).

Stamane, alzandomi dalla stuoia su cui ho dormito nella casetta della Residenza, ho avuto una sorpresa: quella di trovarmi al Garian. Nella sera antecedente l'emozione, la stanchezza e la cena offertami dal capitano Sirolli, me lo avevano fatto dimenticare. Me ne accorsi tuttavia subito dall'aria fredda che mi penetrava nelle ossa, dalla temperatura dell'acqua in cui immersi il viso e dal fresco odore di montagna che metteva in corpo un'ebbrezza nuova, una singolare voglia di muoversi, di correre, di agire. Dove erano il molle tepore di Tripoli, l'ardore del cielo, il riflesso abbagliante del deserto?

Uscito dalla casa della Residenza, che guarda dall'alto del primo cocuzzolo — il più in basso e il più orientale — gli altri due che costituiscono casr Garian, vado a dare un'occhiata al paese, un curioso paese che non è tale se non per tre cose dominanti: le cime dei tre cocuzzoli, la ex-regia (l'attuale Residenza), la ex-scuola (l'attuale stazione radiotelegrafica) ed il castello. Qua e là vi è ancora sparso qualche embrione di casa e l'altro nulla, fuorchè le tende degli alpini e degli ascari. Le tende sono disseminate un po' dappertutto, a molta distanza l'una dall'altra, comodamente: si può dire che ogni compagnia formi una piccola frazione per conto suo. Un battaglione alpino è accampato a mezz'ora dal paese sul versante sud del monte Tobi, lungo la strada che conduce a Bu-Ghellan. L'altro, insieme a quello degli ascari, forma parte integrante del paese e gli dà con i suoi muli, colle sue carrette, con l'andirivieni dei suoi soldati, un movimento tutto speciale e tutto italiano. Anche qui, dal castello alle scuole e dalle scuole alla Regia, dall'una all'altra delle tre gobbe distanti tra loro non più di due o trecento metri, e sollevate di pochi metri sul livello della strada, gli alpini sono diventati i nuovi veri abitanti di casr Garian: vi si sono piazzati da padroni; scavano, costruiscono, spianano, minano, creano sentieri dove non esistevano che lembi di terra sassosa, allargano le strade, architettano baracche....

"Il Garian si eleva a bere la luce del sole„

Gli arabi del luogo dicono che in quindici giorni di vita italiana l'antico Garian si è levato dal sottosuolo, dove aveva sempre vissuto fra le talpe e le formiche, per salire a fior di terra a respirare il vento della vallata e bere la luce del sole. La popolazione indigena, come se un soffio gagliardo l'avesse frustata, si è scossa dal suo torpore ed è balzata fuori dai tunnels delle tane trogloditiche che si veggono giallegiare colle loro cinture di terra smossa dietro la casa della Regia verso l'uliveto di Tegrema, simili ad un grande cimitero di tombe scoperchiate. Un po' stupita, un po' timida ancora, questa gente, che noi credevamo annidata in atto di minaccia tra le gole di una montagna inaccessibile, mentre invece ci attendeva in atto di sottomissione tra gli uliveti delle dolci colline, si aggira in mezzo alle tende degli accampamenti e innanzi al castello, alle scuole, alla Residenza coi suoi cammelli, i suoi somari, le sue capre, cercando di famigliarizzare coi soldati e di vender loro qualche prodotto locale, istituendo qua e là dei piccoli mercati ambulanti.

Sulla spianata, opera anch'essa degli alpini, che si apre a tutti i venti avanti la casina della Residenza e presso la quale è pure accampato il generale Montuori col suo Stato Maggiore, vedo persino un gruppo di ragazzini che stanno esibendo ai soldati colle loro voci insistenti, pacchi di biscotti, petit-beurre, sigarette e scatole di cerini: sono certamente residui di regalie fatte loro dai turchi. Nessuno però ci secca nel villaggio, come succede a Tripoli, con noiose richieste d'elemosina.

I gregari della famosa banda del Garian, che fu la prima banda indigena istituita in Tripoli nel febbraio scorso dallo stesso capitano Sirolli, e che ora sono tornati in patria, provvedono ad una specie di polizia municipale, impedendo agli indigeni di avvicinarsi troppo agli Italiani. Ciò fa sì che un grande rispetto regni fra i gariaensi per noi e che gli indigeni, passandoci vicino, ci dicano « buona sera », cosa mai successa in pianura, e che soltanto ci si accostino quando siano spinti dal bisogno non di mangiare o di bere, ma di fumare una sigaretta. In compenso noi non entriamo nelle loro case, non ci affacciamo dall'alto sui loro cortili, non guardiamo le loro donne.... anche perchè sono invisibili. Soltanto qualche tana trogloditica più vicina al castello dovette essere sgombrata per necessità; debitamente disinfettata, venne occupata dalle nostre truppe; ed i soldati ci si trovano bene, perchè in quelle buche, dove permane ancora nell'aria un vago odore di petrolio, di oppio e di morfina, regna lo stesso calore come se agisse un termosifone. Concludendo: in castello, due case alte quanto un uomo, che si vedono, e una città sotterra che non si vede, tale è casr Garian quale l'ho osservato con una prima rapida occhiata dalla collinetta centrale, quale l'ho imparato a conoscere in una prima passeggiata facendomi aiutare colle spiegazioni da qualche soldato che mi era vicino.

Uno spettacolo meraviglioso

In alto, su questo paese senza abitazioni, che sorge sui tre promontori nudi e giallastri, come un gigantesco cammello trigobbuto piantato in mezzo alla valle e che pure è popolato da migliaia di persone, si inarca, sostenuta quasi ad est, a sud, a ovest da una catena di colline che la frastagliano la volta più azzurra del mondo. Gli ulivi che non hanno voluto rivestire per lasciarla libera ai raggi del sole, la sassosa nudità di Garian, spesseggiano invece intorno da tutti i lati, sui fianchi e sulle cime dei monti, e mettono una enorme macchia nera a sud, nella misteriosa gola che conduce a Tegrema, un altro villaggio semitrogloditico, a due ore di distanza.

L'orizzonte quassù sarebbe dunque modesto e costretto, e il paesaggio incatenato dalle maggiori montagne circostanti, se a nord, in faccia al castello, il quale guarda il burrone ruinoso che gli si apre ai piedi e l'aspra discesa precipitosa dei tetti del Ru-manna e del Bu Sceba, la valle non fosse spaccata quasi da un immenso palcoscenico a velario sollevato, dove si ammira, come in una figurazione pittorica esposta al gioco della luce violenta, la vasta pianura tripolina, gialla e verde, con lo sfondo delle brune oasi costiere, limitate lontano dalla linea turchina del mare. E' uno spettacolo meraviglioso, che si rivela all'improvviso, quando si sale alla casa delle scuole presso l'antenna della radiotelegrafia, e colpisce e quasi offende lo sguardo per la vivezza delle tinte e per la luminosità abbagliante.

Il castello

Come attratto dal fascino di questo panorama, cammino senza più nulla d'altro vedere attorno a me, finchè, dopo una discesa compiuta senza accorgermene, ad un tratto lo spettacolo scompare e mi veggo balzare dinanzi, audace di forme imponenti e di dimensioni, il rozzo castello di Garian.

Nella struttura e nel modo di porgere innanzi la fronte, come la prua d'una nave ancorata in un mare di sassi, questo solitario signore d'un mondo sotterraneo, ricorda il castello di Tripoli. Ma è più piccolo e nella architettura più regolare; vi si accede per una grande strada fiancheggiata da due muretti di cinta e vi si entra per un ampio portone, sull'alto del quale una bandierina bien reca la scritta: « Comando della 1.a Divisione ». Riconosco infatti subito parecchi ufficiali che avevo già veduti a Zavia e ad un maresciallo chiedo del generale Lequio.

— Favorisca — mi risponde il maresciallo, e mi introduce in un cortile irregolare, limitato intorno dalle solite costruzioni bizzarre, anormali ad un sol piano che si ripetono in tutti i castelli della Tripolitania.

Nel cortile vi è un'attività simpatica: ufficiali, soldati, piantoni, sentinelle, scritturali sono affaccendatissimi a mettere in ordine il castello, che si trova in condizioni deplorevoli, e ad eseguire le disposizioni del generale che ama il moto ed il lavoro. In poco tempo egli è riuscito a dare a questa grande costruzione in decadenza una fisionomia presentabile; e, mentre si adoperava febbrilmente, d'accordo col generale Montuori, per assicurare nel modo più stabile le posizioni conquistate ed istituire un servizio di ricognizioni che gli avesse dato giornalmente notizie dell'interno del Gebel, il generale Lequio pensava alle condizioni degli arabi, a quelle del terreno, e destinava una squadra di soldati ad una vicina cava di calce per estrarci il materiale necessario a riattare le costruzioni preesistenti, ed a farne delle nuove. Sua intenzione è di non costruire baracche, ma case in muratura: anche quando non serviranno più per i soldati, queste potranno essere utili pei borghesi che altrimenti, arrivando al Garian, sarebbero costretti a dormire alla luce delle stelle.

A colloquio col generale Lequio

Il generale Lequio mi riceve molto cortesemente nella sala della sua mensa, una delle più belle stanzine del castello, dove siede circondato dal suo Stato Maggiore. Sulla sua figura intelligente, burbera e bonaria nello stesso tempo, scorgo i segni della più viva soddisfazione per il successo dell'impresa. Nella conversazione che si svolge breve e succinta, in dialetto piemontese, il generale mi fece i più vivi elogi dei suoi soldati, che hanno saputo, appena finita la guerra, deporre i fucili ed impugnare, con ardore instancabile, le zappe ed i picconi.

— Ha visto le strade? — Mi domanda il generale. — E specialmente l'ultima, quella che supera il faticoso gradino del Monte Tobi? Le hanno fatte in una settimana, e sembrava che scherzassero! Lavorarono, aiutandosi colle mani e colle braccia, senza riposo. In quattro giorni ho potuto preparare al ministro una via possibile, tanto che egli stesso ne rimase meravigliato.

— Che cosa pensa del Garian, generale?

— Che potrà avere, se supremo sfruttato, un felice avvenire. L'aria è salubre, risanatrice: e, all'ombra degli uliveti, chissà che non possa sorgere col tempo una fortunata stazione climatica. La popolazione si mostra buona: i capi affezionati. Da questo lato non avremo a temere, ed io spero molto....

Mentre il generale Lequio mi offre una squisita tazza di caffè rinforzata con un bicchierino di grappa, io do un'occhiata alla stanza e vedo scritto sulla parete il nome di uno dei nostri prigionieri di guerra: Gargano.

Mi dice il generale, come rispondendo ad una mia domanda: « Questa era la stanza dove i turchi tenevano i nostri prigionieri. Si prova una certa soddisfazione, non è vero? nello starci ora come padroni... ». Ed il gentile padrone del castello mi fa visitare colla compiacenza d'un feudatario i suoi possessi; mi parla dei suoi progetti, delle migliorie che intende introdurre nella piccola capitale montanina.

Quando, dopo il colloquio, ritorno verso la casa dove il residente capitano Sirolli ed il tenente Sassoli lavorano indefessamente a ricevere gli arabi ed a trattare coi capi dei più lontani villaggi, ripensando alle parole del generale, ho la visione di un Garian futuro, verde di giardini, profumato di fiori di montagna, tutto popolato di bianche ville in miniatura, dove i touristi e la gente in cerca di salute e di riposo verranno a passare i mesi di estate. Per ora, salvo gli arabi che vagolano cogli occhi imbambolati o dormono ancora sepolti a parecchi metri sotto i miei piedi, nessuno riposa qui. Oggi poi i soldati italiani sono anche affaticati ad ornare meglio che possono le loro tende e ad arricchire con tutto quanto trovano il loro rancio. Ho visto parecchi alpini intenti a spennacchiare col massimo entusiasmo qualche magra pollo locale. Nasce l'anno nuovo e stassera in tutte le case di tela del Garian italiano si berrà un bicchiere di più alla sua salute ed a quella della Patria. Ma il vero anno nuovo, anzi, più che l'anno, un'èra nuova è incominciata in questi giorni per gli indigeni del Garian. Questi montanari, senza iniziativa e senza cultura, che posseggono un paese meraviglioso e non se ne accorgevano e preferivano vivere tutto il giorno sotterra nell'aria corrotta delle loro stamberghe, e solo salivano alla luce nell'ora del meriggio per scaldarsi al sole come le lucertole, al contatto della civiltà italiana, della bontà italiana, della ricchezza italiana, si sentono come trasportati in un altro mondo; ed hanno l'illusione forse di cominciare a vivere adesso. A questo superbo spettacolo di tutto un popolo che si trasforma e rifiorisce si può assistere passando qualche tempo nella casa del Residente.

Alla Residenza

Il piccolo edificio a un piano, così piccolo che quando la bandiera che lo sormonta è scossa dal vento lo copre quasi tutto coi suoi tre colori e che pure piazzato com'è innanzi a una fila di tane trogloditiche, solo nella grande superficie giallastra assume quasi l'aspetto di un palazzo, è teatro nell'ora che passa d'un avvenimento storico: l'occupazione pacifica del gebel o almeno della prima parte di esso. Il resto verrà poi, e verrà da sè. Questa sconfinata regione di roccie, di precipizi, di gole, che incombeva su Tripoli come una minaccia senza quartiere e che si preparava ad inghiottire nella sua voragine chiunque avesse ardito darle la scalata, cede ora le sue armi, sottomette i suoi capi, lentamente, ma spontaneamente. Tre ufficiali con un interprete, dal minuscolo ufficio di Residenza conquistano maggior autorità ogni giorno che non la avrebbero potuto fare fra questi monti i più formidabili colpi di cannone.

Il cortiletto, largo un metro, sul quale si aprono i bugigattoli che servono da stanza, è da mane a sera ingombro di capi arabi che vengono a presentarsi, a garantire la consegna delle armi dei loro soggetti, ad invitare il Residente nei loro villaggi. Le trentamila persone che popolano per una grande estensione le vallate, le colline, gli altipiani di tutta quella confusione di territorio, ora aspra, ora rupestre, ora gentile come un giardino, che si chiama Garian, hanno già mandato in gran parte e manderanno a poco a poco tutti i loro rappresentanti al capoluogo.

Il Residente, a cui sono buoni compagni il Caimakan e suo fratello, dà ascolto a tutti, sente i desideri e le raccomandazioni di ciascuno, spiega quali siano le buone intenzioni del nostro Governo, invita e persuade alla consegna dei fucili, e infine riesce a presentare al generale di divisione sottomessi e pronti a giurare fedeltà quegli stessi capi che prima erano dubitosi ed incerti. Tutto ciò importa un lavoro continuo di discussioni, trattative, adunanze, consigli. Il capitano Sirolli ci si è dato con tutta l'anima, con tutta la sua attività, e riuscirà vittorioso...

Sovente egli abbandona l'ufficio, sale a cavallo e si spinge lontano, nelle più remote frazioni, a far conoscenza con le tribù nuove sottomesse. Quando ritorna, il capitano porta seco un'impressione sempre migliore sui tesori di fertilità e di [illegible]gelazione che il gebel nasconde nelle sue vallate, e qualche grato ricordo sulla accoglienza avuta.

L'ambulatorio del tenente Sassoli

I tenenti Piazza e Sassoli gli sono utilissimi collaboratori: quest'ultimo che è medico, ha già impiantato in una stanzetta della Residenza un ambulatorio in tutta regola, nel quale lo assiste un soldato infermiere, ed ha la soddisfazione di vedere ogni giorno, all'ora della visita, una folla sempre più numerosa. Titubanti da prima, gli indigeni, quando poterono constatare i primi successi delle cure mediche, divennero fiduciosi, entusiasti; ed ora si accostano all'ambulatorio senza paura, col sorriso sulle labbra, come se andassero ad una festa. La medicina, colla forza dello esempio, ha persino compiuto un miracolo che nessun ragionamento e nessuna potenza umana avrebbero ottenuto: ha indotto a farsi visitare non soltanto gli uomini ma anche le loro donne! Basterebbe tale fatto a dimostrare quanta influenza noi abbiamo acquistato in poco tempo tra questi trogloditi che si dicevano ribelli. Il curioso è che il medico dalle prime sue visite ha constatato come tra le brutte malattie che tormentano i poveri montanari del Garian, non ne sia alcuna tristemente famosa in Europa. Una gran parte dei mali che imperversano dipendono però dalla esistenza malsana, eternamente rinchiusa, senz'aria nè luce, nè pulizia.

Ho voluto visitare una casa trogloditica, vicino alla Residenza, dove ora sono acquartierati alcuni soldati muli. Dopo essere disceso per un tunnel buio ed umido, basso e stretto, ingombro di ciottoli, mi sono trovato in un cortile spazioso, quadrato, intorno ai lati del quale le pareti di terra giallastra si innalzano al cielo. Alla luce che scendeva grigia e melanconica dall'alto una serie di porte dietro le quali era un'oscurità di catacombe. Ai quattro angoli del cortile erano intagliate nella terra dura certe eleganti colonnine piene di slancio che contrastavano fortemente colla miseria del luogo. Le camere sono caverne che si sprofondano per dieci metri nel sottosuolo. Malgrado la disinfezione quotidianamente praticatavi dai soldati, emanava da ognuna di esse un odore indefinibile, un odore di sepolcro che non dimenticherò più.

Un paesello semitrogloditico

Sono risalito con gioia all'aria frizzante, al sole fattosi primaverile, nell'ora del meriggio, e sono partito subito per una passeggiata deliziosa che ha completato in me la buona impressione ricevuta ieri, durante la marcia da Bu Ghellan a casr Garian ed oggi durante una visita al paese. Attraverso un uliveto fitto e buio, quasi boscoso, e gli sterminati campi di orzo, sono arrivato a Tegrema, uno strano paesino non molto lontano da casr Garian, che si arrampica sopra un'altura dominata da un castelletto antico. Qui ebbi lo spettacolo nuovo delle abitazioni semitrogloditiche, cioè di case costruite mezze sopra e mezze sotto terra: una specialità del luogo. Quando la stagione è buona ed il tempo è bello, le famiglie vivono sopra terra nella casa estiva; ma quando soffia la bufera dalle gole delle valli, tutti spariscono sotto il suolo ed il paesino resta desolato e deserto come se la bufera si fosse portati via gli abitanti.

Nel ritorno da Tegrema a Garian, che distano l'un dall'altro due ore, mi accorgo che nell'uliveto qua e là, come appiattate nell'ombra, si aprono altre buche, dove sono altre case. Ogni tanto qualche arabo, bianco come un'apparizione fantastica, balza dai tunnels all'improvviso e rimane ritto a guardare l'europeo che passa. Si prova in quei momenti, ve lo giuro, una emozione interessante.

Ritorno a casr Garian mentre il giorno muore insieme all'anno. Dalle tane ove gli arabi preparano la loro cena inverosimile, salgono a centinaia colonnine azzurrognole di fumo, mentre dalle tende degli alpini, in ciascuna delle quali brilla un lume, giunge il rumore di bicchieri tintinnanti e ad intervalli un coro ben noto, che gli echi del Gebel ripercuotono lontanamente: « E la violeta la va, la va... la va! »

GIOVANNI CORVETTO

Lo sbarco a Sirte narrato dai testimoni oculari

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 5, ore 22,30.

Ho potuto salire a bordo del piroscafo Sannio, tornato stasera da Sirte, dove trasportò il personale della nostra Residenza, ed ho potuto parlare con alcuni testimoni oculari sullo sbarco che si verificò, come vi ho telegrafato, in circostanze piuttosto movimentate. Ecco quanto riuscii a sapere. Il Sannio, partito da Tripoli, scortato dall'Etruria, recava a bordo, oltre il residente, capitano Hercolani e tre tenenti, anche il colonnello della gendarmeria turca Gemil-bey, che si portava a Sirte per imbarcare i regolari turchi colà raccolti e provenienti dai presidii del Fezzan. Il capitano Hercolani aveva seco ottanta ascari del battaglione libico.

Il Sannio, salpato da Tripoli, toccò prima Misurata, dove imbarcò duecento gregari della banda misuratina comandata dal Caiman Abdel Kadu, figlio del notabile tripolino Muntasser; indi proseguì per Sirte, arrivando colà la mattina del 29. Il capitano Hercolani, Gemil bey ed Abdel Kadu scesero in una scialuppa e si avvicinarono alla costa sbarcando in prossimità delle dune che fiancheggiano l'ampia casa rappresentante il castello di Sirte. Loro scopo era quello di parlamentare per decidere l'imbarco dei regolari turchi, ma un gruppo di capi arabi che li avvicinarono per primi fecero loro una freddissima accoglienza, avvertendoli che mai avrebbero consentito a permettere lo sbarco di Italiani a Sirte. Il capitano Hercolani allora, mentre Gemil bey disponeva l'imbarco dei suoi uomini, diede ai capi arabi tempo fino al giorno seguente per arrendersi e consentire lo sbarco agli Italiani, e ritornò a bordo dove con i suoi ascari libici e la banda misuratina passò la notte tranquilla.

Il mattino del 29, non avendo avuto indizi che gli arabi fossero disposti alla resa, il capitano Hercolani decise di effettuare lo sbarco. Sette scialuppe presero il mare cariche di ascari e di gregari della banda misuratina. Nella prima scialuppa si trovava con il capitano Hercolani anche Abdel Kadu.

Quando le barche furono prossime alla spiaggia, da un palmeto non lontano della costa a lato di un aggruppamento di case del villaggio partì una scarica di fucileria da parte di un gruppo di arabi ribelli. Allora gli ascari libici risposero energicamente col fuoco, mentre l'Etruria dal largo iniziava il bombardamento della costa colpendo con tiri efficacissimi le case del villaggio ed il castello le cui mura in parte crollarono.

Di fronte a ciò i ribelli si diedero alla fuga, lasciando quindici morti sul terreno.

Il contegno degli ascari libici fu esemplare. Si trovavano per la prima volta al fuoco e si mostrarono coraggiosissimi. Scesi a terra dopo la fuga dei nemici, mentre il capitano si insediava al castello, essi costruirono un trinceramento per difendersi da eventuali attacchi di sorpresa. Durante la notte si udirono infatti alcuni colpi di fucile provenienti dal folto dell'oasi dove si erano rifugiati i ribelli. Tali colpi furono però completamente senza effetto.

Vico Corvetto.

La popolazione di Sirte si sottomette

Tripoli, 5, ore 22.

La situazione a Sirte volge favorevolmente. Stamane si sono presentati 200 arabi ed hanno consegnato le armi. Cominciano anche a rientrare il bestiame. I capi influenti già rientrati assicurano che la popolazione è decisa a sottomettersi.

Stamane è arrivato il Sannio, proveniente da Sirte, ed ha sbarcato 176 regolari turchi.

(Ag. Stefani).

Bollettino Militare

Roma, 4, sera.

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Perlingieri, capit. 28.o fant. è trasfer. nel Corpo di Stato Magg. e destin. al com. div. territ. Catanzaro — Marchetti, id. 91.o id. cessa di esser comandato in servizio di Stato Maggiore al comando del corpo.

ARMA DI FANTERIA.

Ruggieri, magg. 4.o fant. promosso ten. col., con anzianità 30 giugno 1912 e destin. 4.o fanteria — Longagnani cap. 47.o id., id. maggiore con anzianità 31 marzo 1912 e destinato 13.o fanteria — Soffitti, col. di Stato Magg., trasferito in fanteria e nominato comandante 87.o fant. — Casana id. comandante 87.o fant. esonerato dal controindicato comando e nominato comandante 2.o alpini — Tortellini, maresciallo 79.o id. nominato sottotenente e destinato 38.o fant. — Bloise, ten. col. 52.o fanteria, promosso col. e nominato comandante 28.o fant. — Carrelli, id. 40.o id. promosso col. e nominato id. 13.o id. — Cortese, tenente colonnello 3.o fant., collocato a disposizione Ministero Guerra, comandato comand. Collegio militare Napoli — Biancardi, maggiore 30.o fant., trasferito 69.o fant. — Ferreri cap. applicato comando divisione Cuneo, id. 38.o id. — Conti, id. 3.o fant., id. 63.o id. — Boeri, id. 5.o alpini, id. Scuola militare — Tolomei, ten. 7.o bersagl., comandato 5.o gruppo, cessa di esser comandato come contro — Guado, id. 92.o fant., trasfer. 51.o fant. — Bianco, id. 31.o id., id. 38.o id. — Luzzani, id. 76.o id. — id. 4.o id. — Parma, id. 79.o id., id. 2.o id. — Sibaud, id. 12.o id., id. 95.o id. — Santelli, id. 65.o id., id. 10.o id. — Donatelli, sott. 11.o bersaglieri, id. 19.o bersagl. — Ardoino, id. 8.o id., id. 1.o id. — Beineri, id. 11.o id., id. 9.o id. — Dissa, id. 5.o fant., id. 1.o fant.

ARMA DI CAVALLERIA.

Avonnino, capit. regg. cavalleg. di Roma (comand. com. divis. territ. Milano) collocato a disposizione, cont. comand. come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA

RUOLO COMBATTENTE

Scotti capit. 2.o artigl. [illegible] camp., è trasferito 14.o artigl. camp. — Bellini, ten. regg. artigl. a cavallo, id. 7.o id. id. — Ottone Paolo, tenente, invece del 17.o artigl. camp., passa al 25.o id.

ARMA DEL GENIO.

Rossi, ten. 5.o genio, è trasfer. R. Corpo di truppe colon. dell'Eritrea — Stivala, id. 5.o id., è com. battagl. spec. — Ciacci, sottoten. 4.o id., è trasfer. 3.o genio — Albertini, id. 4.o id., id. 1.o id.

Tenenti dichiarati idonei all'avanz. a scelta al grado di capitani:

Pinto, 89.o fant. — Venini, 3.o alpini — Pizzocaro, 12.o bersagl. — Rondi, Scuola militare — Soddu, 36.o fant. (com. Scuola milit.) — Muratori, Scuola milit. — Ferrari, 1.o artiglieria pesante campale — Lastrico, ufficio fortificazioni Spezia.

CORPO SANITARIO MILITARE

Stefano, capitano medico 3.o artiglieria campagna, è trasferito ospedale Bologna — Zuccari, id. ospedale Cava de' Tirreni (Salerno), è id. id. Caserta — Verrando, id. id. Savigliano, id. id. Livorno — Massa, id. 31 fanteria, id. carceri militari — Bracco, id. carc. Milit., id. 31 fanteria — Di Lallo, id. lanc. Aosta, id. 3.o artiglieria campagna — Mondeo, id. ospedale Alessandria, id. 23 id. — Fusinardi, id. id. Ancona, Fabrizi, id. regg. lanc. Milano (comandato Scuola applicazione sanità militare), e Migliaccio, id. 19 artiglieria campagna, sono trasferiti Scuola applicazione sanità militare — Basile, id. 11 bersaglieri, è trasferito d'autorità R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

UFFICIALI COMMISSARI.

Amato, maggiore commissario, Direzione Commissariato X Corpo armata (sezione Caserta), è trasferito Direzione Commissariato XI Corpo armata — Nobre, capitano commissario, id. 11 id. id., id. IX (sezione Cagliari) — Chiocchiarelli, id. id. VIII id. (uffic. loc. Spezia), id. alla sede della Direzione.

Tenenti ammessi agli esami di concorso per l'ammissione al corso speciale di commissariato presso la Scuola di guerra: Fuselli, 91 fanteria — Luna, 93 id. — Soldaini, 49 id. — Bassi, 30 id. — Bianco, 1.o granatieri — Scavo, stabilim. milit. pena — Prete, 3.o alpini — Rieri, 3.o id. — Sibille, 1.o id.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Iannaccone, Direzione Commiss. VIII Corpo Armata — Mastropaolo, id. XI id. — Schcheri, id. II id. (sezione Cuneo) — Unguido, id. VIII id. — Bavazzi, id. V id. — Bundunno, Direzione Commissariato I Corpo armata (sezione Novara) — Brondi, id. id. id. (comandato Intendenza Corpo occupazione Libia, Napoli) — Lembo, id. III id. — Catalano, id. XI id. — Scoli, com. Corpo Stato Maggiore — Fedeli, id. IV id.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI.

Ippoliti, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Chini, Direzione Commissariato VIII Corpo armata — Gerardis, depos. allev. cavalli Portovecchio — Marasco, stabilimenti militari pena — Maisa, R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Barbieri, capitano di sussistenza Panificio di Forlì, è trasferito Direzione Commissariato VI Corpo armata e nominato consegn. magazzini viveri Bologna — Chiono, id. Direzione Commissariato VI Corpo armata (consegn. magazzini viveri Bologna), è esonerato dalla carica di cui contro e trasferito Panificio di Forlì — Porcelli, id. id. IV id. (id. id. di Genova), è esonerato dalla carica di cui contro — Zappalori, id. id. IV id., è nominato consegn. magazzino viveri Genova.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Rinos, tenente d'amministrazione ospedale Cava de' Tirreni, è trasferito 1.o genio — Bastieri, id. 2.o artiglieria campagna, id. deposito allevamento cavalli Paternò.

Impiegati civili

FARMACISTI MILITARI.

Amoroso, farmacista capo di 1.a classe farmacia centrale militare, promosso chimico farmacista ispettore — Abbati, id. id. 1.a id. ospedale militare Alessandria, id. id. direttore — Monis, farmacista di 1.a id. id. Cagli[illegible] farmacista capo di 2.a classe, con riserva d'anzianità — Cervellini, farmacista capo di 2.a classe ospedale militare Savigliano, promosso farmacista di 1.a classe e destinato ospedale militare Alessandria — Borlinetto, farmacista di 2.a classe farmacia centrale militare, e Pagnielio, id. 2.a id. farmacia centrale militare, promossi farmacisti di 2.a classe — Cornello, farmacista di 1.a classe ospedale militare Torino, trasfer. osped. milit. Savigliano.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Sottotenenti di complemento arma fanteria, chiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato presso il reggimento a fianco di ciascuno indicato:

Tirandy, distretto Torino deposito Torino, 92.o fant. — Boccardi, id. Novara id. Torino 10 bersagl. — Cavassa, id. Torino id. Torino 4.o id. — Balbi, id. Voghera id. Torino, 4.o id. — Tarella, id. Torino 3.o alpini, 3.o alpini — Negri, id. Torino deposito Novara, 91.o fanteria — Solano, id. Vercelli id. Vercelli, 21.o id. — Venara, id. Vercelli id. Vercelli, 25.o id. — Manna, id. Torino id. Ivrea, 21.o id. — Colombo, id. Casale id. Alessandria, 38.o id. — Cornondino, id. Casale id. Alessandria, 38.o id. — Pozzi, id. Voghera id. Alessandria, 38.o id. — Nicolini, id. Novara 2.o alpini, 2.o alpini — Della Cella, id. Genova deposito Savona, 41.o fanteria — Siccardi, id. Savona id. Savona, 1.o id. — Borro, id. Genova id. Savona, 41.o id. — Montalbetti, id. Savona id. Savona, 89.o id. — Viglienzoni, id. Savona id. Savona, 89.o id. — Zannara, id. Genova id. Genova, 89.o id. — De Barbieri, id. Genova id. Genova, 90.o id. — Celesia, id. Genova id. [illegible]

Le medaglie al valore

Roma, 4, sera.

Il *Bollettino del Ministero della Guerra* pubblica l'elenco delle ricompense al valore militare. In tale elenco sono comprese sette medaglie d'argento; dodici di bronzo; ventidue encomi solenni.

La riunione del Consiglio direttivo dell'Ordine Militare di Savoia

Roma, 4, sera.

L'*Esercito Italiano* dice che oggi, sotto la presidenza del tenente generale senatore Bava Beccaris, si è riunito a Roma il Consiglio direttivo dell'Ordine Militare di Savoia per esaminare e deliberare sulle proposte di onorificenze per azioni di valore compiute durante la guerra italo-turca. Fanno parte del Consiglio il vice-ammiraglio sen. Canevaro, i tenenti generali in congedo Biancoli, Della Rovere di Montiglio e Asinari di Bernezzo.

I cambi di guarnigione nel 1913

Roma, 4, sera.

Il Ministro della Guerra ha determinato che nell'anno in corso non abbiano luogo cambi di guarnigione all'infuori dei seguenti:

Bersaglieri: Xo reggimento da Palermo a Verona; 10.o reggimento da Verona a Palermo.

Cavalleria: Cavalleggeri « Foggia » (11.o) da Napoli ad Aversa; Cavalleggeri « Lodi » (15.o) da Aversa a Napoli; Cavalleggeri « Roma » (20.o) da Milano a Palmanova.

✝

I figli GIO. BATTISTA e PIETRO CAMBIASO fu GAETANO, e figlia CATERINA col consorte marchese LODOVICO GAVOTTI e figli, la sorella marchesa MARIA CATTANEO col consorte marchese LORENZO BOTTINI, partecipano la morte della loro amatissima

M.sa Giulia Cattaneo Della Volta

fu G. B.

Vedova Cambiaso

avvenuta il 3 gennaio 1913, con tutti i conforti religiosi.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Con altro avviso sarà indicato il giorno dei funerali. 600 d

Oggi cessava di vivere, munita dei conforti religiosi, la

Contessa

Enriehetta Avogadro

nata Balzari

Il marito Conte VITTORIO, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Novara, ove giungerà lunedì il convoglio e alle ore 14,30 seguirà l'accompagnamento alla parrocchia quindi al cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 4 gennaio 1913.

Non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori. 1014

Il 2 andante a Casr Tarhuna

Francesco De Bernardi

d'anni 25

Tenente 1° Battaglione libico, già nel 92 fanteria

in una ricognizione, colpito al petto, cadde da valoroso come da valoroso aveva pugnato allo sbarco della Giuliana, all'assalto della caserma Beren, ove penetrò il primo col suo plotone, ed alle Due Palme.

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio il padre colonnello CASSIANO, la madre ELISA GORGERINO, i fratelli, tenente nel 58.o, STEFANO colla consorte IDA POZZI, GIOVANNI, MARIA e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non far visite. c 385

Stamane, alle ore 1, rendeva l'anima a Dio

Bestonso Carlo

d'anni 73

I figli Dott. Notaio GIOVANNI e MARIA col marito QUADRO PIETRO, i nipotini CARLUCCIO e GINA e congiunti ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo domenica 5 gennaio, ore 14,30, partendo da via Montevecchio, 21.

Torino, 4 gennaio 1913. c 980

ELISA BESSOLO ved. OTELLO

rendeva improvvisamente la sua bell'anima a Dio la sera del 3 volgente gennaio in Romano Canavese, nell'età di anni 79.

Inconsolabili ne danno il triste annunzio le figlie IDA vedova GIORDANI, LIVIA in PAGANONE, MARIA vedova ALY-BELFADEL e CESARINA in VAJO, ed il figlio EDOARDO unitamente ai generi, nipoti e pronipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 del 5 corrente in Romano Canavese. 859

Alle ore 15 del 3 corrente, in Rofrancore, spirava serenamente, dopo breve malattia, circondata dai figli e munita dei conforti religiosi, in età di anni 81,

SILVIA LIVERIERO ved. SANNAZZARO

Col cuore straziato ne danno il triste annunzio i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti ed i congiunti tutti. 981

Non si mandano partecipazioni speciali.

La famiglia TRIBAUDINO coll'animo straziato annuncia la perdita del suo angioletto

LUIGINO

di mesi 18

I nonni ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 15 di domenica 5, partendo da via Biella.

Torino, 4 gennaio 1913.

Cronaca Cittadina

Il contratto d'impiego alla Camera di commercio

Il Consiglio della Camera di commercio — presieduto dal presidente comm. Bocca, assistito dal vice-presidente comm. Bozzolla e dal segretario cav. Colla — ha tenuto ieri un'adunanza per discutere, fra altri argomenti, alcune proposte riferentisi al progetto di legge sul contratto d'impiego. Per la Commissione ha dettato una relazione il consigliere Cornaldi.

Il primo a parlare sull'argomento è il consigliere Gheri. Egli rileva anzitutto che il relatore, dopo di avere scritto quasi un intero progetto, verso la conclusione poi arrivò al punto di esprimere quasi il pensiero che il progetto venga respinto. Riscontra poi una contraddizione fra le proposte d'oggi e il pensiero che già in materia ebbe ad esprimere la Camera di commercio nel 1909. La Commissione camerale — egli dice — si dimostra assai preoccupata di alcune disposizioni tendenti ad una particolare tutela degli interessi degli impiegati; ma ciò è naturale, — egli soggiunge, — poichè la legge fa parte di quelle provvidenze sociali che in favore dei più deboli lo Stato va creando. Per queste considerazioni, egli respinge le conclusioni della Commissione e presenta un ordine del giorno proponente il rinvio della questione allo studio della Commissione, anche per non creare un conflitto fra le idee d'oggi e quelle nel passato della Camera.

Ghiron appoggia le idee di Gheri, pensando anche lui che la classe degli impiegati meriti almeno i riguardi che si sono avuti per gli operai nel campo della tutela sociale.

Serralunga si dichiara contrario al progetto che qualifica, così come è compilato, « un ... stricciatolo », inquantochè la legge tende a proteggere esclusivamente gli impiegati, a tutto danno degli industriali. « Se la legge venisse approvata, — egli esclama, — le conseguenze saranno quelle che si ottennero nel campo magistrale: vale a dire che gli impiegati faranno poi come i maestri, i quali ormai non insegnano più; tanto che oggidì, se si vuole che i ragazzi raccolgano buoni frutti di sapere, bisogna mandarli alle scuole degli ignorantelli ». (Mormorii).

Avezzano si dice in massima favorevole al progetto, benchè egli lo giudichi alquanto scolastico; e dichiara di non poter condividere le preoccupazioni della Commissione camerale ... [illegible]

Onoranze a Giovanni Giolitti

[illegible]

Un memoriale per il miglioramento degli orari

Una Commissione, composta di rappresentanti dell'Associazione generale fra commercianti ed industriali e l'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, ha compilato un memoriale contenente proposte per il miglioramento degli orari a complemento di quello prossimo. ... [illegible]

Per i soci della Cassa Pensioni

[illegible]

Prescrizione delle monete da 25 centesimi

[illegible]

Il Veglione Verdiano

All'Associazione della Stampa Subalpina, in via Monte di Pietà, sono fin d'ora aperte le inscrizioni per la mascherata ... [illegible]

Pro Borgo Cenisia e Tesoriera

[illegible]

Il saluto a Torino di un capitano bulgaro da Ciatalgia

[illegible]

Avvelenato dall'alcool

[illegible]

Il grave pericolo corso da un ragazzo

[illegible]

Echi di Cronaca

Appalti - Aggiudicazioni - Forniture

[illegible]

Importanti gare allo Sferisterio Spagnuolo

[illegible]

Una notte di primavera

[illegible]

Stato Civile di Torino

[illegible]

Arti e Scienze

Politeama Chiarella

[illegible]

Commemorazione Carducciana

[illegible]

SPORT

Numerosi sciatori a Madesimo

[illegible]

Echi di Cronaca Sportiva

Roba dell'altro mondo

[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — [illegible]

TEATRO CARIGNANO — [illegible]

POLITEAMA CHIARELLA — [illegible]

TEATRO ALFIERI — [illegible]

TEATRO BALBO — [illegible]

TEATRO ROSSINI — [illegible]

TRIANON THEATRE — Ore 15,30 e 21: Rappresentazioni ed esperimenti di illusionismo e prestidigitazione del cav. Fournier — Ingresso L. 0.70.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Toffano «Fratelli Lupi»). — Ore 15 e 20,30: Gianduja a Tripoli, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0.40.

MOULIN ROUGE — Via Doria — Gran Spettacolo Varietà. — Ogni Matinée. — Ingresso L. 0.70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — Le vie dell'amore, dramma - Viaggio di nozze, commedia.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21 skating pubblico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 gennaio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 753,1; ore 15: 752,7; ore 21: 752,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: [illegible]; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima + 3,0 Minima — 1,3

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — [illegible]

Stazione termometrica Berdoni (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 1,9

5 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti [illegible]; tramonta alle ore 17, minuti 1.

Giorno della luna 28.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura massima	Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	
Genova	12.1	6.2	sereno	Pietroburgo	1.3
Milano	[illegible]	4.7	1/2 cop.	Odessa	3.1
Brescia	[illegible]	—0.3	sereno	Amburgo	1.1
Venezia	7.8	3.4	coperto	Vienna	[illegible]
Bologna	6.3	3.3	3/4 cop.	Trieste	7.4
Ancona	7.4	4.9	»	Madrid	[illegible]
Livorno	13.4	4.3	sereno	Alessandria	14.4
Firenze	10.4	7.3	»	Parigi	[illegible]
Roma	11.9	7.5	»	Nizza	[illegible]
Bari	11.4	8.6	coperto	Ginevra	—0.8
Napoli	14.4	9.5	piovoso	Costantinop.	—
Palermo	17.6	7.5	1/2 cop.	Malta	9.0
Messina	15.2	11.4	sereno	Tunisi	7.1
Cagliari	18.6	6.0	coperto	New-York	—
Tripoli	18.5	—	1/2 cop.	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

REATI E PENE

Il verdetto e la sentenza nel processo per il delitto della Caserma Lamarmora

(*Corte d'Assise di Torino — 4 gennaio*).

[illegible]

La prima riunione della Corte d'onore per la vertenza Volpi-Musatti

[illegible]

MALATI-NERVOSI

(Esclusi i malati di mente)

Villa Baruzziana - Bologna

[illegible]

ISTITUTO FISICOTERAPICO di Torino

[illegible]

Grande Stabilimento Meccanico della Liguria

[illegible]

COMPETENTE MANCIA

a chi porterà all'HOTEL LIGURE, in piazza Carlo Felice una cagnolina bianca ... smarrita in via Roma, rispondente al nome di Bianchina.

ULTIME NOTIZIE

L'intervento delle Potenze eviterà la guerra?

Un colloquio privato fra Sir E. Grey e l'ambasciatore d'Italia

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 4, notte.

Nella nuova impreveduta dilazione che i negoziati di pace hanno sofferto oggi si traveda la ripetizione della solita manovra turca, ma questa ripetizione non è spontanea. L'ha determinata piuttosto l'intervento delle Potenze. I turchi infatti, se fossero stati lasciati a sè, avrebbero respinto subito oggi, con un rifiuto assoluto, le condizioni degli alleati. In vari comunicati ufficiosi usciti stamattina, essi non fecero che manifestare questa loro intenzione. A nessun costo avrebbero ceduto la città di Adrianopoli e le isole dell'Egeo: tutt'al più avrebbero concesso una maggiore area di territorio ad occidente di Adrianopoli, accorciando così la linea dei confini che essi proponevano ieri: era poi evidente che con questa nuova concessione poco importante, e fatta all'ultima ora, avrebbero mirato a rovesciare sopra l'intransigenza degli alleati tutta la responsabilità per la rottura della conferenza. Tuttavia non bisogna credere ancora che la ostinazione ottomana, per ciò che riguarda Adrianopoli e le isole, provenga dal desiderio di ricominciare la guerra.

I turchi in realtà, per quanto Enver bey abbia traslocato sopra la linea di Ciatalgia le spacconate che lo resero celebre in Africa, non vogliono riprendere il fuoco. La loro unica ansia è quella di salvarsi la faccia. Se Adrianopoli e le isole devono essere amputate dall'ultimo rimasuglio della Turchia europea, la Porta intende affidarne l'amputazione alle Potenze. Nessun Statista ottomano e nessun Delegato alla Conferenza ha il coraggio di adattarsi a questa increscioso amputazione da parte degli alleati. Tutti hanno paura della fazione militarista e dei giovani-turchi. Kiamil pascià, minacciato continuamente di morte, egli si astiene dal mandare istruzioni categoriche a Rescid pascià, temendo la reazione dei giovani-turchi e dei militaristi.

Quanto a Rescid pascià e ai suoi due colleghi che si trovano a Londra, essi sono convinti che Adrianopoli e le isole andranno irremissibilmente perdute, ma non osano firmarne di loro iniziativa la cessione. In altre parole si sta giuocando tra la Sublime Porta e il Ritz Hôtel a scarica barile. Fino all'ultimo momento però i turchi tenteranno di evitare l'intervento delle Potenze, i cui svantaggi sono noti anche alla Turchia. Così tanto la Porta quanto i Delegati a Londra proseguiranno, colla loro tattica dilatoria e colle loro bufale di corridoio, allo scopo di dividere gli alleati e risolvere il problema di Adrianopoli e delle isole, con un compromesso tale che li salvasse di fronte ai mestatori politici e militari di Costantinopoli: però le manovre turche a Londra non sono riuscite.

Il granitico blocco balcanico

Il blocco balcanico si è rivelato ancora almeno alla conferenza di una compattezza granitica e ha finito per porre ieri il suo aut aut; quindi ormai, malgrado il suo evidente svantaggio, l'unica via di uscita per la Turchia è quella di provocare un intervento delle Potenze. Accortisi di questo negli ultimi giorni i delegati turchi hanno ripreso il loro lavorio per provocare tale intervento, ma l'hanno trovato assai difficile. Le Potenze, infatti, non hanno avuto mai una voglia eccessiva di intervenire, giacchè la loro azione in questo senso non è priva di rischi. Le gelosie sono per il momento sopite, ma potrebbero risorgere da un momento all'altro, e la direttiva più sicura è quella di tentare, a ogni costo, di eliminare un intervento ufficiale, limitando la propria azione verso la Turchia e gli Stati balcanici a un'offerta di amichevoli consigli e di benevole impressioni.

I delegati turchi oggi stesso ebbero la partecipazione precisa di questo stato di cose: essi lo desunsero direttamente al *Foreign Office* in diversi colloqui. Rescid pascià vi si recò questa mattina e dopo i colloqui che vi ebbe sir Grey venne immediatamente e fece a Rescid pascià la proposta di abbandonare la seduta della conferenza e rimandarla a lunedì venturo. Novacovich, subodorando quello che era avvenuto nel retroscena, accettò ben volontieri.

Tale proposta è degna di nota, perchè appena terminata la riunione degli ambasciatori oggi al *Foreign Office*, un delegato turco si recò di nuovo a conferire con sir Grey. Ora è impossibile fare pronostici sullo influsso che il consiglio amichevole dato alle Potenze per il tramite del *Foreign Office* può avere sopra il contegno della Turchia.

L'aggiornamento non favorisce qualche speranza

Ad ogni modo è certo che l'aggiornamento della conferenza lascia la porta aperta per una maggiore riflessione da parte della Turchia e per un eventuale compromesso: è però difficile che nella seduta di lunedì i turchi finiscano per cedere Adrianopoli e le isole. Ormai essi hanno messo le carte in tavola e appaiono tutt'altro che remissivi. Le dichiarazioni di intransigenza si susseguono anche stasera da parte dei turchi: risulta che oggi a Costantinopoli, dopo il Consiglio dei ministri, la Porta inviò a Londra istruzioni precise di respingere l'*ultimatum* degli Stati balcanici. Quanto agli alleati è escluso che essi si muovano dalla posizione assunta ieri. Essi esigono la cessione di Adrianopoli e delle isole, altrimenti è fuor di dubbio che romperanno i negoziati.

Lo stesso dottore Daneff in eco in persona ai comunicati ufficiosi dei delegati balcanici, concedendo interviste a destra ed a sinistra, e dichiarando che difficilmente i turchi potranno accettare le condizioni loro presentate e che i negoziati, quasi certamente, verranno rotti. In una di queste interviste il dottor Daneff soggiunse: «Noi abbiamo i nostri eserciti che possono continuare la guerra. Se la Turchia desidera di fare appello alle Potenze, noi non possiamo impedirlo. Per il momento la posizione resta quella di ieri e rimarrà inalterata fino a lunedì. La crisi precipiterà nella seduta imminente. Noi alleati non ci piegheremo ad alcuna dilazione. Se lunedì tutte le nostre domande non verranno accolte, la Conferenza andrà a monte ed io devo ammettere purtroppo che mi sento assai pessimista».

L'azione delle Potenze

Di fronte a tutto ciò è chiaro che soltanto un miracolo potrebbe scongiurare la rottura dei negoziati per lunedì venturo. Bisogna però tener conto dell'azione delle Potenze. Si afferma nei circoli diplomatici che la notte scorsa i Gabinetti europei vennero informati d'urgenza della situazione creata dall'«ultimatum» dei delegati balcanici e che la riunione degli Ambasciatori la quale doveva aver luogo nel pomeriggio d'oggi venne tenuta in anticipo e cioè alle ore undici di stamane, appunto per discutere sul da farsi in rapporto alla nuova crisi delineatasi nella Conferenza per la pace.

Tuttavia non si dà per sicuro un intervento immediato ed ufficiale delle Potenze. Circolano in proposito delle voci secondo le quali le Potenze esiterebbero alquanto prima di prendere una decisione definitiva al riguardo e qualcuno si poneva addirittura questa domanda: La rottura dei negoziati a Londra causerà la ripresa delle ostilità in Oriente?

Come sapete, fino all'ultimo giorno questa ripresa di ostilità era esclusa; oggi essa però viene ritenuta probabile. Alcuni diplomatici continuano bensì a ritenerla molto difficile ma altri manifestano l'opinione che le Potenze si limiteranno a dare dei consigli amichevoli e non riusciranno ad accordarsi per un intervento deliberato ed efficace allo scopo di scongiurare il riaccendersi della guerra.

Le conversazioni degli Ambasciatori riprese, come dissi, al «Foreign Office» questa mattina alle ore 11, durarono fino alle 13: quindi tutti gli ambasciatori lasciarono il «Foreign Office» ad eccezione del marchese Imperiali che si trattenne più a lungo a conversare con sir Edward Grey.

Si mantiene il segreto assoluto circa gli argomenti di cui gli Ambasciatori si occuparono stamane. Non si sa quali decisioni gli ambasciatori abbiano preso, se pure hanno potuto prenderne una, ma pare certo che la concordia di vedute di essi perdura ancora e che essi sono unanimi nel proposito di fare il possibile per un estremo tentativo affinchè la Conferenza non vada a monte. Stasera sir Edward Grey fu visitato dall'ambasciatore ottomano.

Un comunicato della *Reuter* dice stasera che, qualora le grandi Potenze ritengano opportuno di porre certe restrizioni alla occupazione da parte della Grecia delle isole nella immediata vicinanza dei Dardanelli e della Turchia asiatica, il Governo ellenico si terrà pronto ad impegnarsi a non usare quelle isole come basi per operazioni militari contro la Turchia.

A Berlino si crede che la Turchia rinuncierà ad Adrianopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 4, notte.

I giornali berlinesi di stasera, a proposito delle trattative di pace e dell'ultimatum della Quadruplice, prevedono che la Turchia non cederà. Tuttavia in questi circoli si tende piuttosto, come sempre, ad essere ottimisti. Il semi-ufficioso Lokal Anzeiger afferma: «Anche una risposta negativa della Turchia non significherebbe la fine delle trattative di pace e l'inizio delle ostilità. Si può — scrive il giornale — assicurare che si troverà il mezzo per evitare la rottura delle trattative affinchè i delegati abbiano di nuovo la possibilità per la continuazione del loro lavoro. Ciò avverrà naturalmente per mezzo delle concessioni che deve fare soprattutto la Turchia».

Un giornalista berlinese ha avuto oggi un colloquio con un incaricato d'affari dell'Ambasciata turca, il quale, naturalmente, ha accentuato il punto di vista della non cessione di Adrianopoli ed ha dichiarato che un intervento delle Potenze è necessario. La stessa opinione è seguita da questi circoli diplomatici.

Una personalità, da me interrogata, mi accertò che lunedì, dietro le pressioni delle Potenze, la Turchia sarà finalmente costretta a cedere, e ciò trova anche conferma in un telegramma privato da Pietroburgo, ove sarebbe noto che il Governo turco è deciso, innanzi al grave pericolo della situazione, di arrendersi e rinunziare ad Adrianopoli. Kiamil pascià vorrebbe che le Potenze se ne immischiassero solo per scansare la sua responsabilità di fronte al popolo turco.

Nessuna bandiera greca è stata issata nell'isola di Rodi

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* dice di non constarle nulla assolutamente di quanto un giornale viennese dice, e cioè che gli abitanti di 27 località dell'isola di Rodi abbiano issato la bandiera nazionale.

Il grande Consiglio di Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 4, notte.

Il nuovo passo fatto oggi a Londra dai Delegati turchi, che sembrerebbe smentire in certo modo quello alquanto spavaldo compiuto ieri sera, potrebbe dimostrare che l'azione delle Potenze comincia diventare sensibile. L'atteggiamento delle Potenze della Triplice intesa, in particolar modo, non incoraggerebbe la Turchia alla resistenza.

Ho potuto ieri informarvi delle dichiarazioni che devono essere state fatte alla Turchia dal Gabinetto di Pietroburgo, secondo la quale dichiarazione, in caso di ripresa delle ostilità, sarebbe stato impossibile alla Russia di mantenere la sua neutralità. Questo atteggiamento energico della Russia deve avere già contribuito all'«ultimatum» degli Stati balcanici e deve agire con un effetto deprimente sulla resistenza turca.

Vi avevo detto, qualche giorno fa, raccogliendo alcune informazioni nei circoli diplomatici, che una resistenza della Turchia poteva anche provocare delle complicazioni nelle sue provincie asiatiche, presentandosi la difficoltà che la Russia domandi un riordinamento della situazione in Persia, e la Francia una nuova sistemazione della Siria. Questa informazione, riprodotta e commentata in parecchi giornali esteri, viene ora prendendo consistenza ed a pesare anch'essa sulla Turchia.

Si tratta di vedere ora se la forza delle Potenze, che premono la Turchia per la pace, è superiore od inferiore a quella delle Potenze che vorrebbero, sia pure indirettamente, per il loro orientamento politico, incoraggiarla alla resistenza. Oggi, allo stato attuale delle cose, non è ancora assolutamente possibile prevedere una soluzione: la situazione è ancora assolutamente incerta: la Turchia tenta l'ultima carta con una battaglia navale che viene stasera annunciata, mentre il Consiglio dei ministri fa dichiarare assolutamente fermo il suo punto di vista relativo alle isole dell'Egeo e ad Adrianopoli.

Nei circoli di Vienna si dice tuttavia che le Potenze si adopreranno con ogni mezzo per impedire la ripresa delle ostilità.

La mobilitazione e ciò che costa

Oggi si è raccolto a Vienna il Consiglio dei ministri di cui vi ho detto ieri. E' incominciato alle 11 di questa mattina ed è durato fino quasi alle tre del pomeriggio. Secondo quanto si dice nei circoli parlamentari, a complemento di quanto già ho potuto parteciparvi in proposito, il tema dominante del Consiglio è stato quello delle spese militari e delle disposizioni finanziarie per coprirle. Queste spese militari riguardano due ordini di fatti: la mobilitazione attuale e lo stato eccezionale portato dalla crisi balcanica, ed il nuovo ampliamento del piano già approvato dalle delegazioni per le costruzioni navali.

Come vi dissi ieri, si calcola che le spese sopportate dal bilancio per l'avvenuta mobilitazione raggiungono i 250 milioni di corone. Siccome la mobilitazione prosegue e sembra anzi intenzione dei circoli militari austriaci di mantenere questo stato eccezionale di armamento fino ad epoca indeterminata, si deve ancora calcolare su qualche notevole aumento delle spese militari. Secondo quanto si calcola nei circoli finanziari, se le misure militari attuali dovessero durare ancora, come si dice in qualche ambiente militare, per tre mesi, ossia fino al completo schiarimento della situazione, si verrebbe ad avere una spesa di 450 milioni, simile a quella di quattro anni fa all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Per gli aumenti della marina

Quanto ai lavori di ampliamento della marina austriaca da guerra, pare, secondo quanto si dice nei circoli politici, che il comandante della marina, Montecuccoli, nel Consiglio di oggi, abbia sostenuto la necessità di iniziare subito la costruzione di tre nuove dreadnoughts, le quali dovrebbero sostituire le unità della classe «Monarch». Qualche giornale ha raccolto anche la voce che il comandante della Marina abbia posto in proposito una questione di fiducia nel senso che se il Consiglio respingerà le sue domande, egli avrebbe presentato le sue dimissioni, non volendosi assumere alcuna responsabilità per l'efficienza della marina da guerra.

La notizia delle dimissioni però è smentita. Il comandante della marina dunque ha oggi presentato delle proposte concrete per la costruzione di tre nuove dreadnoughts da impostare immediatamente. Queste tre navi austriache, che sarebbero armate con artiglierie da 38 centimetri, costerebbero 70 milioni ciascuna, con un maggiore aggravio sul bilancio della marina, di 210 milioni di corone.

Tipica nota della "Zeit,,

I giornali di Vienna non si occupano oggi molto del consiglio dei ministri e rivolgono invece la loro attenzione ai nuovi episodi delle trattative della pace di Londra. Curioso e tipico è fra gli altri il commento della «Zeit» che scrive:

«Se la guerra avesse di nuovo a scoppiare, è difficile che essa possa limitarsi ai Balcani. Gli Stati balcanici sembrano essere militarmente indeboliti, se non esausti, mentre i turchi hanno concentrato in Asia durante l'armistizio molte truppe. Così almeno si considera la situazione del partito militare a Costantinopoli, che esorta alla prosecuzione della guerra il pacifico ed indeciso Gabinetto di Kiamil pascià. Ma gli Stati balcanici avranno in soccorso la Russia. L'ambasciatore russo a Costantinopoli deve aver fatto dichiarazioni significative al Governo turco. Per la Russia sembra giunto il momento di salvare gli slavi balcanici. Che dovremo fare noi? Potremo nuovamente rimanere tranquilli come fummo finora? Non vi è assolutamente da pensarci. La formula di Poincaré ha perduto il suo senso ed il suo valore ed essa non ci insegna più. Noi potremmo prendere parte alla guerra: ma da quale parte e a che prezzo? Se noi ci uniamo agli Stati balcanici e alla Russia, è certo che noi ... è assicurata. Se noi ci uniamo alla Turchia, la guerra si trasformerà probabilmente in una guerra austro-russa e assumerebbe, più tardi, la forma di una guerra continentale. Ma vi è ancora una terza possibilità, ... [illegible] ... il nostro ... [illegible] prezzo».

Una nota della "Reuter,, sull'atteggiamento della Quadruplice

Il rigorosissimo "ultimatum,,

LONDRA, 4, notte.

Gli alleati informarono ufficialmente l'agenzia «Reuter» che comunque siano le proposte che la Turchia possa fare lunedì, se esse non consentono a tutte le domande contenute nel loro «ultimatum» gli alleati romperanno subito ogni negoziato. Quattro giorni dopo, a cominciare dal 7 sera, secondo le condizioni dell'armistizio, le ostilità ricomincieranno su tutta la linea. Qualunque proposta che la Turchia potesse fare di rivolgersi alle Potenze non può preoccupare la Quadruplice: questo passo riguarda la Turchia soltanto; in esso nulla hanno a che vedere gli alleati. Tutto ciò che gli alleati attendono e che insisteranno per ottenere dalla Turchia è la risposta con un «sì» ovvero con un «no» alle condizioni da essi formulate. (Ag. Stefani).

I ministri turchi decidono di lasciare agli alleati la responsabilità della rottura

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 4, notte.

I ministri si sono riuniti questa mattina a Consiglio per discutere relativamente alle note trasmesse da Reschid Pascià. I Ministri hanno deciso di respingere le domande degli Stati balcanici ed insistere sul punto di vista della Porta concernente Adrianopoli e le isole del Mar Egeo. Il Consiglio dei Ministri raccomandò ai suoi Delegati di Londra di lasciare la responsabilità della rottura agli alleati. A mezzogiorno Kiamil pascià ha lasciato la Porta per recarsi al suo domicilio particolare, ciò che fece originare la voce di crisi; ma Kiamil pascià era invece andato a casa sua per prendere un po' di riposo.

Maura a colloquio con Alfonso XIII e con Romanones

I ferrovieri catalani proclamano lo sciopero

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 4, notte.

Stamane l'ex Presidente del Consiglio Maura, capo del partito conservatore, è stato ricevuto dal Re a Palazzo Reale. Non si è potuto nulla sapere a proposito di questo colloquio. Maura ha incontrato al palazzo delle Cortes il conte Romanones e gli ha dichiarato che nella Nota nella quale come capo del partito conservatore aveva esposto i motivi del suo ritiro e biasimato la politica del partito liberale, non aveva avuto intenzioni di offendere nè lui nè alcun membro del partito liberale. Il colloquio tra i due eminenti personaggi è stato improntato alla massima cordialità. Qualcuno crede ancora possibile che Maura ritorni sulla sua risoluzione di fronte alle dimostrazioni unanimi di fedeltà assoluta che egli riceve dai suoi amici; però la sua fermezza di carattere lascia poco prevedere un mutamento da parte sua.

Un telegramma da Barcellona annunzia che i ferrovieri della stazione catalana hanno tenuto un importante comizio alla Casa del Popolo. Molti oratori pronunciarono discorsi violenti. Erano rappresentate tutte le società di operai del porto e dei sindacati di lavoro. La stazione centrale di Port Bue da sola aveva mandato 300 adesioni. Si è gridato a lungo «Evviva lo sciopero!» ed un cartello proclamante lo sciopero affisso nella sala venne salutato da grandi applausi. Il comizio si è chiuso votando un indirizzo di protesta energica al Governo contro le Compagnie e deliberando una seria attiva propaganda per assicurare il rispetto dei diritti dei ferrovieri. (Journal)

La convocazione dell'Assemblea nazionale per l'elezione del Presidente della Repubblica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Quantunque la data delle elezioni presidenziali non sia stata ancora stabilita, è certo che il congresso sarà convocato per venerdì 17 gennaio. E' in una delle prossime riunioni di Ministri, forse martedì, che verrà firmato il Decreto di convocazione. Questo Decreto comparirà nel Giornale ufficiale nel corso della settimana e sarà così concepito: «Il 17 gennaio 1913 il Senato e la Camera dei deputati si riuniranno in Assemblea nazionale per procedere alla elezione del Presidente della Repubblica».

La condanna del truffatore Boraschi a due anni di reclusione

Milano, 4, notte.

E' terminato, oggi, il processo contro Paolo Boraschi, accusato di truffa per 250 mila lire. Il Pubblico Ministero ha pronunciato una severa requisitoria, ritenendo il Boraschi e lo Zanchi colpevoli dei reati loro ascritti, e domandando per il primo quattro anni, due mesi di reclusione e cinquemila lire di multa; per il secondo, un anno della stessa pena e mille lire di multa. Il Tribunale, a tarda ora, ha pronunciato sentenza, con la quale assolve Paolo Boraschi dal reato di falso, condannandolo per la truffa a due anni e 6 mesi di reclusione e ... [illegible] ... Zanchi colpevole di favoreggiamento e ... reclusione e ... [illegible]

Le tribù prossime a Bengasi spiacenti dell'azione di capodanno dei beduini razziatori

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 4, ore 18.45.

L'eco della repressione di Capo d'anno continua tra commenti d'ogni sapore. Il fatto, che pare è, nelle sue linee positive, di una semplicità unica, — è doveroso riconoscerlo — magnificamente si presta a questo contrasto di opinioni; contrasto vivace che non appianerà che in parte la nota del Popolo Romano comunicata stasera dalla Stefani, che precisa le intenzioni del Governo.

I feriti migliorano: li visitò oggi il tenente generale D'Alessandro, il quale non ebbe bisogno di rivolgere ad essi parola di conforto, tanto li trovò di morale elevatissimo. La calma è seguita alla giornata burrascosa: al di là e al di qua delle trincee silenzio assoluto: gli informatori sono usciti e rientrati senza danno ed assicurano che le tribù viciniori sono desolate dei recenti avvenimenti e protestano la loro assoluta divergenza di propositi dai beduini razziatori.

Nel momento più vivace dell'azione di capo d'anno, il tenente De Muro, uno dei migliori nostri aviatori, ha volato per quaranta minuti nei pressi della salina, lungo il mare e sopra Suani Osman. Attenti all'azione lungo le dune, ci si dimenticò di volgere gli occhi al cielo: era dovere però ricordarlo.

GIGI MICHELOTTI.

La curiosa avventura d'un cassiere della Banca commerciale di Genova

Genova, 4, notte.

Il signor Umberto Albani, d'anni 37, da Genova, cassiere di un reparto della Banca Commerciale Italiana, venne oggi da un collega d'ufficio, certo Arturo Muzio, nativo di Acqui, d'anni 19, invitato a visitare una cameretta sita in salita Pollaioli, ove si trovavano oggetti antichi, per i quali l'Albani è amatore. Appena i due furono fuori della cameretta, affittata a certo Luigi Garnier, d'anni 45, esattore presso la fabbrica di ghiaccio di via Madaloni, il Muzio afferrava per la gola l'Albani, gettandolo sopra il piccolo letto. E' da notarsi che la camera era completamente immersa nel buio, perchè preventivamente la finestra era stata chiusa e ricoperta da un tappeto. L'Albani tentò di opporre una certa resistenza, invocando poi pietà dal suo aggressore. Costui, non si sa per qual causa, forse temendo di essere scoperto, ad un certo punto abbandonava la vittima e si dava a precipitosa fuga per le scale.

L'Albani, appena fu solo e potè rimettersi dallo spavento, discese dalle anguste scale e, incontrato un carabiniere, gli narrò l'accaduto. Con costui si recò alla vicina caserma, ove ripetè nuovamente ad un maresciallo quanto gli era successo, e poi, col vice-direttore della Banca Commerciale, al quale venne telefonato, si recarono tutti sul posto.

Venne accertato che l'intenzione del Muzio era di prendere all'Albani le chiavi della cassaforte. Riuscì infatti a prenderne una sola, perchè proprio stamane la Banca Commerciale aveva deciso di cambiare le chiavi della cassaforte, di cui l'Albani aveva la responsabilità, dimodochè delle tre abituali chiavi oggi ne aveva una sola, mentre le altre due erano distribuite tra il direttore ed un altro impiegato. Pertanto, se il Muzio si fosse oggi recato nell'ora della colazione all'ufficio per aprire la cassaforte con la chiave tolta all'Albani, non sarebbe riuscito nell'intento. E' da notarsi che nella cassaforte vi sono sempre dalle 200 alle 300 mila lire.

Venne subito informata del fatto l'Autorità giudiziaria. Il giudice istruttore si recò sul posto e s'iniziarono subito le indagini per arrestare il Muzio. Costui è figlio del cassiere della Società dei tramway elettrici, persona distintissima e degna della massima considerazione.

Il Muzio fu arrestato verso le ore 21 di stasera nei pressi della sua abitazione. Egli ha mantenuto un contegno indifferente. Si ritiene che abbia compiuto l'impresa in un momento di pazzia, o che vi sia stato trascinato da qualche donnina.

L'arresto di un "fabbricante d'infortuni,,

Genova, 4, notte.

E' stata stasera compiuta dalla squadra mobile una brillante operazione coll'arresto di un certo Pietro Grinelli, nativo di un paese della provincia di Reggio Emilia, bigliettario al tranvai elettrici, autore e professionista di infortuni. Costui, con metodi suoi speciali, procurava delle ferite agli occhi, le quali avevano tutta l'apparenza di lesioni traumatiche. Gli operai fingevano di aver ricevuto un colpo di pietra o di ferro e annunciavano le lesioni come infortuni sul lavoro. Gli istituti assicuratori, per quanto dubbiosi circa le origini di queste ferite, finivano sempre col pagare. Poichè le lesioni agli occhi sono meglio retribuite, era sempre qualche biglietto da mille che veniva sborsato a questi falsi infortunati. Un amministratore delegato del Mutuo sindacato edilizio, l'avv. Domenico Lambruschini, riuscì a scoprire l'autore di queste losche faccende e lo fece arrestare mentre stava praticando una di queste lesioni. Tale impresa era precedentemente tenuta da certo Parlini, morto pochi mesi fa, che ha lasciato una larga eredità, frutto del suo lavoro.

Cuoco che ferisce a coltellate una contessa e poi si getta dal quarto piano

Milano, 4, notte.

Si ha in questo momento notizia di un'impressionante tragedia avvenuta in piazza Castello. La vecchia contessa Woller, settantenne, è stata colpita con quattro coltellate dal proprio cuoco, Luigi Vanzini, d'anni 35. Secondo le prime notizie le ferite non sarebbero molto gravi. Il Vanzini ha espiato subito l'atto criminoso commesso, gettandosi dal 4.o piano e rimanendo sfracellato sul selciato. Per ora mancano altri particolari.

"Il tramonto di un re,, di Nino Berrini applaudito ad Asti

Asti, 4, notte.

Stasera al politeama Margherita la Compagnia dei grandi spettacoli, diretta da Gualtiero Tumiati, ha rappresentato il nuovo lavoro di Nino Berrini: «Il tramonto di un re». Teatro affollato, esecuzione perfetta, specialmente da parte del Tumiati, che diede vivo risalto alla figura del protagonista, e della signora Rizzotti Cassini, che sostituì all'ultimo momento la signora Ines Cristina, leggermente indisposta. L'autore che assisteva alla recita ebbe tre chiamate con gli esecutori al secondo atto, ed una al 3.o. Il dramma, in complesso, è piaciuto.

La morte dell'ex Capo di Stato maggiore tedesco Schlieffen

Berlino, 4, notte.

Il maresciallo conte Schlieffen ex-capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito è morto [illegible]

NOTIZIE TEATRALI

La "Sonnambula,, al Regio

Una tra le più liete serate del Regio. E, forse, la migliore sin qui, in questa stagione.

Fu l'alito del Bellini a dissipare quel senso di apatia, che tante volte ci accadde di deplorare? Eppure, a traverso il fluire della melodia larga, ricca, spontanea e trionfatrice, la *Sonnambula* non può più, nell'evoluzione compiutasi dal dramma musicale moderno, rappresentare qualche cosa di meglio di un succedersi di cavatine, di arie, di duetti, e di concertati, ove soltanto la potenza fascinatrice dell'ispirazione vale a nasconderci il convenzionalismo, la mancanza di vera vita, la deficienza di vigore drammatico.

Dunque, ad affollare il teatro altre cause dovettero concorrere. Prima fra tutte, quella di giudicare Rosina Storchio e Fernando Carpi in questa novella prova.

Ed il pubblico, elegante nei palchi, quasi per intero occupati; numeroso nelle poltrone, nelle gallerie ed in platea, scarso invece nei posti numerati parve consacrare con l'applauso più vivo questo tentativo di riprodurre su grandi scene il semplice e tenero idillio del Catonese.

E fu specialmente dopo il secondo atto che il successo raggiunse un grado di intensità nel plauso, quale non è facile notare in un ambiente riservato e severo come quello del teatro Regio.

Le evocazioni al proscenio furono cinque o sei, e ad esse dovette partecipare anche il Panizza. Ma già lungo il primo atto l'applauso era risuonato frequente, e il velario si era chiuso tra insistenti acclamazioni, che avevano costretto gli artisti e il Panizza a comparire quattro volte alla ribalta.

Più freddamente passò la prima parte del terzo atto, mentre la seconda parte ebbe migliore fortuna.

E' dunque il caso di unire senz'altro la nostra lode incondizionata a quella del pubblico? Sì, sotto vari aspetti.

La Storchio fu, infatti, un'Amina eccellente. Fin dal suo primo apparire quella tinta di tenera melanconia, che avvolge il personaggio, parve delinearsi ed accentuarsi nella dolcezza espressiva del canto; nell'arte sapiente di graduare certi effetti; nell'azione scenica, misurata e fine.

Così il pubblico la ascoltò con vivo piacere, appunto perchè la Storchio non parve del novero di quelle cantanti, che amano invece ad ascoltare se stesse. L'emissione della voce anche nelle agilità, ha infatti qualche cosa di naturale e di così spontaneo da fare di questa agilità un coefficiente espressivo, come l'emanazione di un animo ingenuo e innamorato, che nel canto cerca un mezzo di espandere la gioia, onde l'anima è tutta piena.

Ben altra apparve invece Amina quando, nell'ultimo atto, un soffio doloroso di gelosia ha sconvolto la povera anima. Ed il modo, con cui Rosina Storchio cantò: «Deh! non credea mirarti», avrebbe forse meritato un applauso anche più vivo di quello che le tributò il pubblico, evidentemente, un po' stanco.

Talora, è vero, l'intonazione non fu impeccabile. Certi atteggiamenti della voce al confinare di qualche recitativo, non sono fra i più simpatici. E l'avere abbassato di tono qualche pagina non giovò certamente alla musica del Bellini, mentre giovò assai ad essa la scrupolosa esattezza, cui ella accennò, nell'attenersi, nelle fioriture, a quelle sole, che volle il Compositore.

Ma a che insistere su cotali piccole mende, se la Storchio riesce a trascinare con sè il pubblico: ed ebbe alcuni accenti lirici di tanta efficacia espressiva da farci rimpiangere di non poterla udire in qualcuna di quelle opere, ove la passione drammatica prorompe veramente con impeti di persuasiva evidenza, anzichè attardarsi nel dilagare della melodia, od infiorarsi di gorgheggi, ove altre cantanti possono contendere con successo alla Storchio la palma?

Fernando Carpi seppe farsi valere meglio qui che non nel «Don Pasquale». La sua arte è fine, ma non riesce a penetrarci profondamente ed a destare in noi un'onda di vera commozione, perchè essa appare piuttosto fatta di ricerche esteriori di desiderio di sacrificare al bel canto, che non derivata da una qualche gagliardia intima di sensi, così da manifestarsi con accenti magari meno castigati, ma più vibranti e meno superficiali. E questo può spiegare un certo senso di freddezza in un pubblico, che apprezza l'arte del cantante; gusta il senso della quadratura e della misura nel fraseggiare; non insiste troppo su certe disuguaglianze tra il registro medio e l'acuto; non disconosce la pienezza pastosa della voce e la sicurezza dell'intonazione; ma sente dinanzi a sè il cantante: non l'artista, che grida alla folla i tormenti, le ansie, le gioie le ebbrezze, i dolori dell'anima sua.

Ad ogni modo, il Carpi ebbe anch'egli la sua parte di applausi. E fu applaudito il Brondi, che si rivelò buon cantante, ma alquanto uniforme nell'espressione, non ravvivata, d'altra parte, da un timbro di voce tale da concentrare certe ricerche dell'effetto, anche nei rarissimi momenti in cui tale ricerca potrebbe adattarsi alla musica del Bellini.

Nella breve e sacrificata sua particina la Lauri ci apparve degna della *Igmamota* in *Cristoforo Colombo*; ed i cori, incerti qua e là nell'intonazione, ebbero d'altra parte momenti felici, ad esempio in «A fosco cielo».

Ricordo inoltre i nomi della Venturini e del Santolini.

L'orchestra non ha mezzo di emergere. Ma, a parte qualche squilibrio in rapporto col palcoscenico, reso più evidente dalla semplice ossatura strumentale, essa rivelò quasi sempre una notevole cura di direzione e di esecuzione, pure rimanendo in una giusta e delicata penombra.

Infine parvero abbastanza riusciti gli scenari.

Per questa sera si annunzia una serata a prezzi popolari del *Cristoforo Colombo*, e la vendita dei posti comincierà in teatro alle 10.

Lunedì seconda rappresentazione di *La Sonnambula* a prezzi normali.

Martedì riposo; e mercoledì serata di gala per il genetliaco di S. M. la Regina.

Un nostro colloquio con Zacconi sul dissidio tra lui e il teatro "Argentina,,

Milano, 4, notte.

Il dissidio scoppiato tra Ermete Zacconi e la Direzione del Teatro Argentina, la cui eco è giunta fino a noi con un piccolo clamore di meraviglia, non è ancora risolto.

— Le idee generali alle quali io mi ispiravo — mi ha detto l'illustre attore — sono state da me espresse in modo definitivo. C'è stato tra la Direzione dell'Argentina e me uno scambio di telegrammi e negli ultimi mi si richiedeva ch'io firmassi il contratto di cui il compromesso era già stato passato tra l'avvocato Romualdi e me il 5 dicembre scorso. Ma, dopo aver letto il testo del contratto, mi sono rifiutato di firmarlo se prima non si fossero eliminate alcune difficoltà, non si fossero risolti alcuni controversie, non si fossero colmate alcune lacune. Ho desiderato poi che qualcuno della Direzione dell'Argentina venisse a Milano, ma il mio desiderio non è stato appagato. Si è insistito soltanto ch'io firmassi il contratto come si trovava. Ora esso presenta delle differenze in quanto richiama una convenzione ch'io ignoravo e per la quale devo sottoporre al Sindaco di Roma l'elenco della Compagnia per ottenerne l'approvazione, senza che sia detto se il Sindaco possa o non approvare in tutto o in parte la Compagnia. Inoltre nel contratto mancava una clausola che obbligasse la Società a pagare la Compagnia da me scritturata e oggi stesso è partito per Roma l'avvocato Antonelli che, esaminati i miei documenti, riferì alla Direzione dell'Argentina. Le cose sono a questo punto; vedremo ora come il dissidio si risolverà.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 55.

Id. per fine corrente 98 75, 98 72 1/2, 98 70, 98 75, 98 77 1/2, 98 80.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nominali 98 55.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 60.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 65.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio d'ufficio 98 30.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 35.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 35.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) più int. 100 02 1/2.

Id. da L. 2000 a L. 5000 (più int.) 100 02 1/2.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 025, lettera 101 [illegible].
Svizzera 5: denaro 101, lettera 101 10.
Germania 3: denaro 124 05, lettera 125 05.
Londra 5: denaro 25 37, lettera 25 [illegible].

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1470 50, 1470, 1469, 1468 50, 1469, 1469 50, 1470, 1471.
» Banca Commerciale 870, 869, 869 50, 870, 871.
» Ferrovie Meridionali 578 50.
» Ferrovie Mediterranee 369.
» Diatto 270, 272, 274.
» Fiat 149 50, 150, 150 50.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 416.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 481.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 338 50.
» Ferrovie Meridionali 332.
» Vittorio Emanuele 363 50.
» Sarde C. 336 50.
» Sicula 4 0/0 oro 507.
» Sec. udarie Sarde 4 0/0 498.
» Mediterranee 4 0/0 498.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 488.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 494.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 470 50.

Dopo un esordio alquanto pesante, il mercato si dimostrò assai bene disposto, migliorando sensibilmente su tutte le quote.
Borsa chiusa fino a martedì.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 gennaio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 75, 98 72 1/2, 98 70, 98 75, 98 77 1/2, 98 80.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 55.
» 3 50 id. (1908) id. 98 30.
Azioni Banca Italia 1470 50, 1470, 1469, 1470, 1471.
» Banca Commerciale 870, 869, 870, 871.
» Ferrovie Mediterranee 368 50, 369.
» Fiat 149 50, 150.
» Diatto 270, 271 50, 274.
» Marconi 133.

Cronaca della riunione pomeridiana

4 gennaio 1913 — ore 16.30.
Rendita italiana 3 50 % 98 80.
Azioni Banca d'Italia 1471, 1470 1/2, 1471.
» Banca Commerciale 871.
» Meridionali 578.
» Mediterranee 369.
» Fiat 149 3/4.
Obbl. Vittorine 363 contanti.
Instivi; con prezzi però assai sostenuti. Lunedì, 6 corr., Borsa chiusa.

Prezzi nominali 4 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

400	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-89-00) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.a	338 50
100	Strade ferrate Romane (delle comunali) 3 0/0	319 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	498 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	495 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	363 50
500	Strade ferrate Novara 3 0/0	334 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	334 —
400	Id. id. id. 5 0/0	490 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	330 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1857)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	340 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	345 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. tosc. emissione Grosseto e Asciano	500 —
500	Id. id. id. id. A. B »	— —
500	Id. id. id. id. A. C »	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	500 —
500	Id. per lavori del Tevere 5 0/0	499 —
500	Id. per lavori ed. nel Roma 4 0/0	499 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	499 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	[illegible]
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	473 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	416 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	336 50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	» »

Prestiti.

150	Unificato della città di Napoli 5 0/0	90 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	489 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 3/4 0/0	491 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	340 —
500	Ferrovie Meridionali	338 —
500	Id. Secondarie Sarde	438 75
500	Id. Sarde, serie A	387 —
500	Id. id. id. B	384 —
500	Strade ferr. del. a Sicilia (Ottavo Em. 1889)	507 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	488 —
500	Officine di Savigliano	500 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Meridionale di Imprese Elettriche	[illegible]
500	Società Carbura di calcio (Roma)	484 —
500	Id. Miniere di Montepremuto	390 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	185 —
500	Id. Miniere « Elba »	496 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	238 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	490 —
500	Unione Esercizi Elettrici	490 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	501 —
500	Officine Elettriche Genovesi	373 —
500	Prestito Provinciale di Lucca	498 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 3/4 0/0	494 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	500 —
	Id. id. 3 1/2 0/0	— —	500 Id. id. id. 4 0/0	490 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	481 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	461 —
500	Fond. C.R. Ver. 3 3/4	485 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0	460 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
150	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banco di Torino (stampigliate)	— —
100	Società Finanziaria e Industriale Torinese	180 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	575 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	360 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	275 —
150	Id. Id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
500	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	— —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1180 —
200	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id. Anonima Officine già Diatto	— —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
200	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	208 —
200	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	282 —
200	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
100	Id. S. Elet. costruz. autom. (Krieg) (s.)	— —
25	Id. Automobili Nagis	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alemanno	— —
25	Id. Officine Fratelli S. Giovanni (Carmagnola)	— —
25	Id. Officine Turkheimer per autom. ecc.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
25	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
170	Id. Alti forni Uregaroni	— —
25	Id. Milanese Industrie mecca. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
25	Id. Ceirano Automobili « Scat »	38 —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	38 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	108 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	59 —
500	Id. Officine Napolet. per mat. fer.	305 —
100	Id. Bros. G. Fornara e C.	105 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	54 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	578 —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	[illegible]
500	Id. Id. Sicule	[illegible]
400	Id. Id. Mantova-Modena	[illegible]
400	Id. Id. Italia	[illegible]
200	Id. Id. Pinerolo (La ammissione)	[illegible]
200	Id. Id. Id. 2.a Id.	338 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	270 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
300	Id. Ferrovie del Vomero	340 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	70 —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	284 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	300 —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	110 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Conceria Italiana Riunite	200 —

Industrie alimentari ed affini.

200	Società Acqua potabile di Torino	597 —
250	Id. Gen. immobiliare agricola (Roma)	24 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Coligora »	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	50 —
100	Id. « Eridania » di Genova	— —
100	Id. Zuccherificio Ferraresi	300 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marsacchi	40 —
100	Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	173 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	84 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1100 —
250	Id. Cartiere Meridionali	400 —
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	300 —
100	Id. Calci Casale	244 —
25	Id. Anonima Feltami e Calzat.	16 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	115 —
250	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	200 —
250	Società Miniere di Montepresso	700 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
250	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11.50:
Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 98 72 1/2 — Id. fine mese 98 75.
Mediterranee 367 50 — Credito Italiano 570 — Banca Commerciale 871 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1471 50 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 285 — Navigazione Generale 411 — Raffinerie Zuccheri 281 — Beni Stabili 200 — Azioni Costruzioni Venete 148 50 — Acciaierie Terni 1634 — Società Edison 611 50 — Savona 237 50 — Elba 202 50 — Ansaldo 202 50 — Industrie Zuccheri 280 50 — Cotonificio Veneziano 67 50 — Ferrovie Meridionali 577 — Birra 186 50 — Metallurgica 197 — Ferriere 132 50 — Concimi Chimici 133 50 — Vizzola 1009 50 — Distillerie 83 — Carburo 719 50 — Fondi Rustici 146 — Molini Alta Italia 207 — Breda 283 50 — Italo-Americana 203 — Miani e Silvestri 106 50 — Marconi 133.
Cambi: Su Berlino 124 95 — Parigi 101 21 1/4 — Londra 25 37 — Svizzera 101 — Vienna 105.

***

Ci telefonano da Milano, 4, ore 15:
Borsa Ufficiale, ore 16 (chiusura): Consolidato 3 50 cont. 98 45 — Id. id. f. m. 98 80 — Id. id. (1902) cont. 98 20 — Id. id. f. m. 98 50 — Ferrovie Mediterranee 368 — Credito Italiano 570 50 — Banca Commerciale 870 50 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1470 50 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 285 — Navigazione Generale 411 — Raffinerie Zuccheri 283 50 — Beni stabili 200 — Azioni costruzioni Venete 149 50 — Acciaierie Terni 1634 — Compagnia Edison 611 — Savona 236 50 — Elba 202 50 — Ansaldo 202 50 — Industrie Zuccheri 282 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 578 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 13:
Rendita 98 70, 98 82, 98 73 — Banca 1469, 1471 50, 1470 50 — Comit 870 871 50 — Credito 570 25 — Meridionali 579, 578 — Mittel 369, 368 50 — Rubattino 411, 413 50 — Raffineria 281, 283 75 — Industria 280, 281 — Eridania 783 — Terni 1632, 1634 — Armstrong 201 50 — Elba 200 50 — Savona 237, 236 — Molini 206 75 — Semolerie 240 — Ferriere 132 50 — Marconi 132, 130.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, notte:
Rendita italiana 3 50 cont. 98 825 — Banca d'Italia 1471 — Banca Commerciale 872 — Banco Roma 103 25 — Tramways 185 — Ansaldo 201 50 — Antimonio 40 — Montecatini 136 — Cines 183 — Acqua Marcia 1972 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 99 50 — Imprese Fondiarie 110 — Carburo 719 — Kerka 440 — Concimi 133 50 — Soda 76 — Monterotondo 66 50 — Fondi Rustici 144 — Eridania 783.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 gennaio — Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101.04 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101.48.

Genova, 4 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,03 3/4 — Londra Lire 25,36 — Germania Lire 124,00 — Svizzera Lire 101,10 — Belgio Lire 101,10 — Austria Lire 105,50 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	4	3		4	3
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	91 30	90 60	Argento fino	100 71	100 50
Rend. 3 perp.	89 40	89 37	Cred. Fondiar.	— —	874 —
Id. Ital. 3 1/2	[illegible]	[illegible]	Suez	6100	6080
Cambio Londra	25 19 1/2	25 19 1/2	Lotti turchi	192 75	191 75
Cambio Italia	75 5/16	75 5/16	Ferr. Meridion.	578	580
Obbl. Lomb.	300 —	302 50	Credito Rom.	75 —	75 —
Ferrov. Spagn.	94 75	94 80	Russo 1906	104 80	104 75
Banca Parigi	1788	1787	R. Sarragoz.	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	437	436	Banca Franc.	— —	[illegible]
Egiziano	101	100	Ant. Madrid	— —	107 —
R. Ungher.	91	90 75	R. Comm. Ital.	— —	896 —
R. Spagn. est.	90	92 15	Rendita Ser.	86 60	86 67
Banca Ottom.	640	640	Bulgara	475	475
Rend. Arg.	— —	— —	Tapti Plomb.	123	125
Id. Id.	— —	— —	Wagons 1440	1440	1430
Rame Londra	— —	78 50	De Beers	489	487
Brasile	— —	— —	Thomson	703	701
Id. Id.	— —	— —	Rand Mines	179	179
Russo cons.	92 90	93 40	De Beers	542	542
Credit Lyon.	1622	1612	Chartered	35	35
Andaluse	311	312	Crown	24	24
Saragozza	464	461	Modderfontein	— —	[illegible]
Nord Spagna	451	451	Goldfields	92 75	92 75
Rio Tinto	1909	1904	Lena Gold	[illegible]	[illegible]

Borsa di Vienna

	4	3		4	3
Cred. austr.	616	615 50	Cons. it. (carta)	84 60	84 40
Lombarde	107 75	109 50	Rend. Austr.	86 15	85 80
Ang.-Austr.	328 50	324	Id. in carta	86 15	85 80
Austriaco	707	706 50	Union Ban.	564	566 25
C. Austr.-Ung.	2000	2000	R. Austr. oro	108 25	108 10
Napol. d'oro	19 10	19 18	Ungher. oro	102 25	104 30
Argento	— —	— —	Id. 3 1/2 0/0	— —	— —
Cambio Parigi	95 90	95 85	R. Fiumi	508 50	508 —
Id. Londra	24 20	24 20			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	4		3	
Consolidato inglese	75	5/16	75	7/16
Rendita Italiana	98	—	98	—
Argento fino	29	1/4	29	5/16
Spagnuolo	89	—	89	—
Turco nuovo	86	1/2	86	1/2
Egiziano 1903	99	—	99	—
Rendita Giapponese	99	—	99	—
Rendita Russa	99	1/2	99	1/2
Rendita Uruguay	73	—	73	—
Rendita Venezuela	98	—	98	—

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 5.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . . » — —

Borsa di Berlino.

	4	3		4	3
Camb. Londr.	20 21 1/2	— —	Ferr. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	119 25	119 75
Cambio Ital.	80 —	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	190 —	192 25	Banca Com.	— —	— —
Banco Italiano	— —	— —	Russo.	815 80	815 70
Id. Sconto	— —	— —	Lombarde	238 75	234 25
Cons. Prus. 4	86 70	88 75	Disconto	187 50	187 87
Rend. Turc.	86 30	86 75	Bochumer	216 25	215 87
Obbl. Ferr. It.	86 30	86 25	Laurahutte	197 —	197 87
Obbl. Merid.	— —	65 60			

Tendenza calma.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 4 gennaio 1913.

Grani fini di Piemonte da L. 28.25 a 29,— al quintale — Id. buoni mercantili da 28.50 a 29,— — Id. scadenti da —,— a —,— — Id. fini di altre provenienze da 31,— a 31,50 — Id. esteri teneri di forza da 30.50 a 31,75 — Id. id. id. comuni di Russia ecc. da 29,50 a 31,50.

Granoturchi di Piemonte da L. 20,— a 21,— al quintale — Id. mercantili id. nuovi (nominali) da 17,50 a 18,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. mercantili da 15,— a 16,— — Id. id. da foraggio da 17,— a 18,—. Segale nazionale nuova da L. 22,50 a 23,50 al quintale — Id. estera da 23,50 a 24,—.

Il Mercato seguita invariato. Affari limitati.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41,50 a 42,50 al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 38,50 a 39,50 — Id. id. id. marca B comune da 37,50 a 38,50 — Semole di grano duro SS da 43,— a 44,— — Farina di granoturco da 23,50 a 24,50 — Crusca di grano tenero da 17,— a 18,— — Cruschello id. da 16,50 a 17,— — Farinaccio id. da 18,— a 19,—.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 22,— a 22,50 al quintale — Id. comuni id. id. da 24,— a 24,50 — Id. estere da 22,— a 23,50 — Fave Sardegna-Sicilia da 20,50 a 20,— — Favette estere da 21,— a 21,50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31,— a 33,— — Id. bianchi diversi da 38,— a 44,— — Id. colorati esteri (Stiria) da 43,— a 45,50.

Riso camolino Ostiglia 1.a qualità, al quintale, da L. 50,— a 54,— — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 44,50 a 49,50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 46,56 a 47,56 — Id. mercantile nostrale da 45,50 a 45,50 — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 45,50 a 45,50 — Id. id. id., 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 37,50 a 39,—.

Mercato calmo. Affari difficili. Fagiuoli tendenza al ribasso.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dall'8 al 31 dicembre 1912 (dazio compreso in L. 0.10): Maggengo, al miriag. da L. 1,30 a 1,35 — Ricetta 1,25 — Terzuolo 0,95.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,80.

Marco resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 25. — Aggio dell'oro 15,—.

Buenos Aires, 30 (ore.). — Pesi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 Gennaio 1913

TORINO	15	2	69	63	61
BARI	48	12	51	24	19
FIRENZE	80	24	18	46	42
MILANO	11	69	33	16	86
NAPOLI	63	21	9	05	51
PALERMO	92	52	77	41	1
ROMA	54	73	65	2	38
VENEZIA	17	41	62	88	32

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

COMMERCIANTI. La réclame fatela su Calendari, Calendarietti tascabili. Grande assortimento Luigi Gay, via Virginio (Po, 11). c 635

LIBRI antichi, manoscritti comprensi. — Libreria Antiquaria, Maria Vittoria, 17 (cortile). c 31363

MODISTE. Ditta Coto, via Roma, 8, ammezzati, nei nuovi locali, prezzi di liquidazione ultime novità. c 32645

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI operaie interne ed esterne per cucitura a mano ed a macchina. — Presentarsi via Avellino, 4, angolo corso Regina Margherita. c 712

CERCASI brava giovane tecnica capace dirigere lavoro. — Scrivere abilità e pretese Sartoria Viganò, Gabrio Casati, 2, Milano. 234 M

CERCASI apprendista macellaio. — Ottilio, piazza Vittorio Emanuele, 13. 635

CERCASI piazzista mercerie, pellami, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1071 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 734

CERCO commessa elegante negozio, non minorenne. — Biglione, via Po, 38. c 673

GIOVANE disponga cinquemila, che voglia dedicarsi carriera rappresentanze, troverebbe buon impiego personale scrivendo casella postale 309, Torino. c 731

SOFFIATORI di vetro alla lampada bene retribuiti per oggetti scientifici Amisse Martignoni Siala, Genova. 455 G

SEGRETARIO dattilografo cercasi Ufficio Legale. — Scrivere cassetta 1054 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 618

STIRATRICE buonissima e lingeriata cerco per un giorno settimana. — Martinetto, via Maria Vittoria, N. 1. 601

TIPOGRAFIA piccola città di provincia cerca abile capomacchina. — Scrivere cassetta N. 1069 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 966

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO contabile, disponendo due ore giornaliere e completamente serali, cerca amministrazioni. — Augusto 677, posta. 607

AMMINISTRAZIONI, Banche, Ditte! Abilissimo ragioniere, corrispondente commerciale, dedica ore libere tenuta corrispondenza italiano, francese, tedesco, inglese, modesto compenso. — Scrivere cassetta 1050 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 717

CERCANO portineria coniugi senza prole, capacità, referenze buonissime. — Scrivere Marocchetti, Emilia, via dei Mille, N. 34. 606

CHIMICO farmacista occuperebbesi fisso, supplenze Torino, fuori. — B. T., posta. c 740

CONIUGI senza prole, Monni, cercano portineria casa signorile. — Scrivere cassetta 1050 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 537

DEMOISELLE connaissant parfaitement français, italien, bonnes connaissances allemand, sténographie, cherche place correspondante Maison sérieuse. — Scrivere cassetta 54 L., Haasenstein e Vogler, Milano. 109 M

DIPLOMATO Notariato cerca occupazione qualsiasi. Minissime pretese. — Almasio, posta, Torino. c 521

EX Carabiniere cerca ovunque impiego posto sentinella, custode, magazziniere, portiere, viaggiatore, ecc. — Scrivere fermo posta B. Z., Crema (Cremona). 665

INGEGNERE elettrotecnico diplomato Germania, buona pratica, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1030 D., Haasenstein e Vogler, Torino. d 565

PENSIONATO coniugato, figlia seria, cercano portieria case operaie. — Rupolo, portiere, Accademia Albertina, 26. c 649

PORTIERIA case signorile cercano coniugi con solo bambino. Qualunque referenza. — Scrivere Fassino, Corte d'Appello, 2. c 681

QUARANTENNE buona famiglia, paziente, educata, pratica bambini, ammalati, adatterebbesi a qualunque lavoro famiglia; miti pretese. — T. M., posta, Torino. 510

RAGIONIERE esperitissimo, ore disponibili, impianta, tiene contabilità, amministrazioni. — Busso, Doucheron, 4. c 438

RAGIONIERE ore libere cerca contabilità, amministrazione. — Casella postale 541, Torino. c 16569

RAGIONIERE ventiseitenne, praticissimo impianto, riordinamento tenuta qualsiasi contabilità. Serie referenze. Disposto lasciare Torino. — Abbonamento Esposizione 000770, posta, Torino. c 400

RAGIONIERE cerca occupazioni, anche fuori Torino; milissime pretese. — Scrivere cassetta 1101 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 616

SEDICENNE, licenza tecnica, conoscenza dattilografia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Bianchi Mario, via Cossino, 19. 652

SEGRETARIA contabile diplomata, trentenne, praticissima tenuta libri, paghe operai, serie referenze, cauzione, offresi seria Ditta industriale, commerciale. — Scrivere: Posta, Goffredo. c 602

SIGNORINA seria offresi contabile, dattilografa, conoscenza francese. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1076 D., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro 10 corr. c 604

SIGNORA buona età, robusta, casalinga, ottime referenze, offresi direttrice casa signora sola o vicemadre, anche fuori. — Scrivere cassetta 1104 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 698

SIGNORA seria, capace, occuperebbesi quale cassiera importante Azienda. — Scrivere cassetta 1090 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 687

SIGNORINA bella presenza, svelta dattilografa, buona conoscenza francese, pratica lavori ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi seria Ditta. — Z. E. 29, posta. c 534

SIGNORE colto, cauzione, offresi segretario casa, amministratore privato, lettore. — Scrivere cassetta 1054 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 623

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni rimette Drogheria liquori centralissima. — Bertotti, via del Deposito, 5. c 781 a

A causa famiglia rimette Panetteria moderna. — Bertotti, via Deposito, 5. c 134 b

A 2000 blocco cedesi drogheria, spaccio vini, mercerie, splendido alloggio, fitto 600. — Panetteria, Bertholle, 17. c 683

A 600 bella rivendita pane, granaglie, alimentari. — Panetteria, Bertholle, 17. c 681

A 1600 caffè, spaccio vini, liquori, buon affare. — Panetteria, Berthollet, 17. c 681

AVVIATISSIMO Gabinetto Dentistico cederebbe medico dentista disposto insegnare rilevatario. — Dottor Dellmann, Biella. 438

CAUSA partenza cedesi avviatissimo negozio droghieria, sale e tabacchi. Posizione centrale. — Rivolgersi Parrucchiere via Caffa, Genova. 400 G

CAUSA partenza rimetto Bar-Bottiglieria avviata, puro esalmo. — Segurana, posta, Torino. c 666

CAPITALISTA cercasi per sfruttare importante invenzione fotocinematografica brevettata. — Scrivere Romolino, posta, Torino. c 009

CEDEREBBESI anche subito Bar Albergo con bigliardo, 11 locali, affitto 1400 annue; buonissimo affare. — Rivolgersi G. Menghini, via Stampatori, 13. c 672

CINEMA centrale, buon reddito, cerca sostituire socio accomte. Capitale duemilacinquecento. — Scrivere cassetta 1093 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 902

DISPONENDO macchinario lavorazione legnami, associerebbesi Fabbrica carrozzeria, mobili, segheria. — Scrivere cassetta 1061 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 617

ELETTRICITA' gas cedo antico attivissimo negozio, fitto, rilievo miti, mora pagamento. — Elettricità, 30, posta. c 348

FARMACIA Torino, autorizzata, elegante, avviata, comodi locali, cedesi venticinquemila. — Rolando, Valentino, 66, Torino. c 318

FARMACIA unica paese provincia Cuneo. Ospedale, Congregazione. Veterinaria, vendesi, affittasi. Mora pagamento. — Scrivere cassetta 1103 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 918

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni affitto Stabilimento industriale alla Barriera Valdocco: 1000 mq. coperti, 10 cavalli forza idraulica. — Dovo, Bertola, 69. c 410

AFFITTASI palazzina 6 ambienti, comodità moderne. — Portieria via Romani, 4. c 670

CASA recente costruzione, angolo, in centro industriale, due anni esente imposte, reddito 10.800, vendo 5 30 0/0 netto. — Coriando, Oddone, 68. c 51771

MOLINO elettrico quattro palmenti affittasi subito; fitto 2000, macinazione garantita quintali 3000. — Scrivere Doglincino, Susa. c 636

TERRENI piccoli e grandi lotti per uso ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bosola, 18, corso San Maurizio. 2896

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 5 camere, cucina, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42. c 32481

AFFITTANSI Studio medico e camera da letto situazione Porta Nuova. — Rivolgersi Museo, piazza Carlo Felice, 7, angolo piazza Lagrange. c 675

AFFITTANSI casa signorile alloggi a 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 62. c 80

AFFITTASI 15 gennaio alloggio terzo piano, d'angolo, via San Dalmazzo, 2, di 5 o 7 vani. 455

ALLOGGI, laboratori, magazzini, garages. — Corso Regina Margherita, 22-24. c 32308

ALLOGGIO signorile affittasi presente, nove ambienti, riscaldamento, piano 1.o. — Corso Francia, 26 (presso piazza Statuto). c 506

ALLOGGIO 4 camere 1.o febbraio, 370 annue. — Via Basilica, 2. c 672

APPARTAMENTO dodici camere primo piano, posizione centrale, soleggiato, cercasi giugno. — Scrivere cassetta 1128 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43080

CERCANSI subito vicinanze piazza Solferino o Porta Nuova, palazzo signorile, studio, due tre ambienti, comodità moderne. — Scrivere Mariotti, corso Re Umberto, 77. c 882

CERCANSI due camere ammobigliate e salottino possibilmente, vicinanze Porta Nuova, liberi. — Scrivere casella postale 721. c 649

CERCASI subito alloggetto civilmente ammobigliato, camera matrimoniale, da pranzo o salotto e cucina. — Indicare prezzo cassetta 1100 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 915

CERCASI appartamento 7-8 ambienti aprile luglio, comodità moderne, 1000-1300. — Offerte dettagliate cassetta 1070 D., Haasenstein e Vogler, Torino. Stabile. — Tessera 15661, posta. c 908

CERCANSI pel 1.o luglio, preferibilmente nelle vicinanze di Porta Nuova o Porta Susa, locali uso magazzino e ufficio mq. 300, dei quali mq. 100 sarà sotterranei e soprastante alloggio otto camere, riscaldamento, luce. — Scrivere cassetta 1060 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 683

D'AFFITTARE al 1.o aprile alloggio al secondo piano di cinque membri verso corte, con cantina. Al presente alloggio al 1.o piano di sette membri, due cucine, una cantina e sottotetto. — Via Deposito, 3. c 670

DUECENTO mq. secondo piano, divisibili, adattissimi laboratori, magazzini, abitazione. — Regina, 1. 635

GARAGE con fossa acqua affittasi subito. — Via Celli, 4, portinaio. c 614

GRANDIOSI locali al piano terreno via Santa Teresa, 11 (già Sedi del Banco Sconto e della Banca Bancaria). c 701

MOBILIATO elegantissimo appartamento sette ambienti, piano nobile, via Po, 21. 631

IMPORTANTE Ditta torinese cerca di affittare in località centrale della città ampi e moderni locali, metri quadrati mille circa, per uffici e magazzini, questi ultimi potrebbero trovarsi nel sottosuolo se chiari. Disposta anche trattare con imprese che stanno costruendo o costruiranno fra breve. — Scrivere cassetta 1094 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 10610

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola. — Minimo L. 1 50.

CAMERA elegantemente ammobigliata affittasi studente, impiegato, volendo salotto. Porta Nuova; non affittacamere. — Chiesa, posta. c 501

DISTINTA pensione, trattamento famigliare, prezzo conveniente. — Bertholle, 15 bis, Beltramo. c 577

PENSIONE signorile Porta Nuova a professionista stabile. — Tessera 15661, posta. c 908

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Vendesi prezzo convenientissimo scrivania americana originale. — Casella postale 160. c 617

A lire 400 Cinematografo Ambrosio completo, nuovissimo, 600 metri films. — Offerte cassetta 1081 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 367

ASSUME informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime. Direttore Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 14-94. c 603

BOUCHERON — Prego ritirare lettera ferma in posta Monte Carlo. Saluti affettuosi. c 618

CANE Sanbernardo, anni 2, vendesi subito. — Via [illegible], 4. c 610

CICLAMO 20 — Verrò martedì 17,30 se non il vedrò M. c 280

COMPRO piccolo carretto a mano. — Negretti, via Garibaldi, 44. c 627

CONTESSA M. — L'Acqua di Bellezza igienica Alessandra è quanto di meglio io possa suggerirle. Si trova esclusivamente presso il Magazzino Inglese di profumerie Imperial Crown of England, via Bertola, 29, Torino. Saluti distinti. D.r S..... c 961

GIOVANE signorina colta, distinta, bella presenza, offresi come dama compagnia; disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1095 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 681

GIOVANOTTI previdenti. « Ermil Crème » preserva, preserva, disinfetta; chiedetelo vostro farmacista. c 441

LEVATRICE Strada. Cure speciali segrete; prezzi mitissimi. — Via Gioberti, 11. c 918

MACCHINE maglieria 650, 600 Dubied occasione, vecchio corso Orbassano, 30. c 680

MADAME Login. — Pour votre cas je ne connais que l'Institut d'Esthétique, corso Oporto, 9, Torino, qui seul à même de supprimer les défauts du nez et du visage et qui exécute des massages électriques vraiment rationnels. Docteur Z. c 667

MAMMA, graditissima; attendo fotografia, grazie. Benissimo, sempre fedelissimo, fanciullo Cicino. c 680

MATRIMONI ricchi, onorati, tratto seriamente distinta signora. Contanzani speciali. — Scrivere: Zeta, casella postale 58, Torino. c 32450

NEMICA — Aspettati, occorrerei parlarti lunga; affettuosi. Anima. c 646

NEVE 19 — Ritiri lettera fermo posta subito. c 631

OCCASIONE vendesi cavallo ottimo tiro. — Rivolgersi via Pinerolo, 15, Stabilimento Mobili. c 675

PARRUCCHIERI intraprendenti riguardo annunzio giovanotti previdenti scriveta Società Ermil, Torino. c 640

PIANOFORTE buona marca, vera occasione, 380. — Via Monferrato, 13, portinaio. c 602

PIANOFORTE occasione vendo. — Via Madama Cristina, N. 104, Vitrotti. c 608

RELAZIONE farei con giovane, bella signorina indipendente, scopo matrimonio. — Scrivere C. C. 17, posta. c 608

RICCA vedova sud-americana, distinta, desidera matrimonio conveniente in Europa. Signori anche senza mezzi ma scrivano a O. F. 1908, casella postale 1908, Zurigo. 38153

RUOTA idraulica da vendere, altezza m. 5.80, larghezza m. 2.10, bandelle 54. — Rivolgersi per trattative in Racconigi alla Ditta Franzero Umberto. 693

SEGA nastro vendesi, nuova, centimetri 90. — Rivolgersi via Volpiano, 8. c 911

27 Luglio carissimo — Affettuosi. Tua. c 627

1° Dicembre — Posso novello anno ridarti pace perduta. c 638

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

SCUOLA conduttori automobili lezioni teoriche, pratiche, guida macchina Fiala 30 cavalli, patente garantita trenta giorni. — Minni, corso Regina Margherita, 209. c 903

VISTO buon andamento Circolo conversazione gratuita francese, decidiamo aggiungere tedesco, inglese, spagnuolo. Desiderando intervenire, presentarsi 7 corr., ore 21, via Pisa, 37. c 504

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatori produzione olio puro d'oliva: forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 701

CASA primaria tessuti Torino cerca espertissimo viaggiatore e piazzista. Inviare domanda, indicazione posti occupati e referenze. Contanzani anonimi. — Scrivere cassetta 1091 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 606

CERCO giovane onesto, attivo e volenteroso quale piazzista, a buona provvigione, per affidargli esteso campionario drapperie per vendita ingrosso e minuto. — Scrivere: Alle Drapperie Estere, fermo posta. c 695

IMPORTANTE Casa di forniture industriali cerca serio rappresentante per la Provincia di Torino. — Scrivere cassetta 1016 C., Haasenstein e Vogler, Genova. 207 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI automobile d'occasione 16-24 HP., preferibile marca torinese. Escluso mediatori. — Scrivere cassetta 1098 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 690

ACQUISTO automobile Fabbrica torinese, moderna, purchè straoccasione. — Grossi, 47, posta. c 513

BICICLETTA Rambler vendesi d'occasione causa partenza. — Cocigilo, via delle Rosine, 14 bis. c 616

CAUSA partenza vendesi automobile Itala, torpedo 18 HP., nuovo, con bollo 1913. — Portinaio via Artisti, 18.

TURIN Motogarage, corso Cairoli, 22. Motociclette, biciclette, accessori, forniture, riparazioni. c 806

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura Italiani. Pneumotorace terapeutico — Prezzi modici
Opuscolo illustrato gratis — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI. 25

100 BIGLIETTI visita stampati 0 80 franchi porto L. 1. Mille buste commerciali intestate 3.75. — Via Consolata, 5. 16465

STUFE e CUCINE INGLESI e AMERICANE **GAZ e PETROLIO**
Affitto e vendo — Sconto ai rivenditori — GILETTI. Corso Duca di Genova, 9. 813

Premiata Levatrice già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 10-14. Visita ore 9-12, 13-18. Collocamento neonati. 251 a

LEVATRICE Coraino - Pensione. Prezzi miti. Segretezza. — Mazzini, 30, Telefono 51-79.

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti. - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 1.o. 813

LEVATRICE approvata con vaginaler, tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 79, Torino. 191

LEVATRICE — NEGRO — Via Sant'Agostino, 6
c 615 Cure — Massima segretezza

DANARO presta rentier a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. — Krystal, posta, Bertino, 47. 195

MAMME!
se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla **Fotografia Cav. A. PASTA**, trasferita in
Corso Vittorio Emanuele, 30
aperto anche nei giorni festivi - Ingrandimenti. 184

ERNIOSI
La moderna invenzione **Ortoplastico Mazeron** (Premiata Esp. Int. Comm. Torino 1911) cura e guarisce l'**ERNIA senza operazione**.
Portasi giorno e notte senza incomodo e permette qualsiasi occupazione. Raccomandato da distinti sanitari. Numerosi certificati ne attestano l'efficacia. Visite ed applicazioni gratuite presso l'inventore.
J. MAZERON - Specialista erniario
36 - Via XX Settembre, 1° piano nobile - Torino
Aperto tutto l'anno dalle 9 alle 6 pom. Festivi sino alle 3 pom. Casa fondata anno 1890. 717
Riduzione nelle 24 ore delle ernie le più voluminose. Esperimento gratuito, nessun compenso anticipato. Garanzia di immediato sollievo. Cura per corrispondenza.

STABILIMENTO INDUSTRIALE
terreno annesso di proprietà della Società « LA LUMINOSA », posto a SERRAVALLE SCRIVIA, vendesi pubblico incanto, prezzo ribassato di 1/10 lire 77.000. — Rivolgersi in Genova notaio CASSANELLO, procuratore liquidatore ETTORE CAVALLI.

Liquidansi 2000 Sedie
nuove Viennesi da L. 2 75 in più; Nazionali da L. 2 50 in più. - Via San Pietro in Vincoli, 23, Torino. c 493

Congregazione di Carità di Verolengo
Appalto a schede segrete per affittamento piazza di farmacia alle ore 9 del 22 30 corrente.
Capitolato visibile nell'Ufficio Comunale.
Il Presidente:
BERUTTI FRANCESCO.

LLOYD SABAUDO
Da **GENOVA**
in 13 giorni al **BRASILE**
in 15 1/2 al **PLATA**
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *fuori linea*
Per **NEW-YORK**
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della **Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina.**
Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10
Agenzie in tutte le principali Città.

Appendice della *Stampa* (68

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà riservata della *Stampa* per l'Italia)

— Scusate ancora, caro barone, — interruppe vivamente Will Wilson, — ma la banda dei Z... non esiste più. E alla fine dei conti Paolino Broquet l'ha spuntata di fronte al capo di essa, l'anguilla. Non ne parliamo... Lasciatemi invece dire questo: il Governo francese attendeva a segrete macchinazioni, secondo la sua abitudine...

— Sì! — fece, ridendo, James Benamol — poichè la Francia è una Repubblica, tutto avviene all'insaputa del popolo... come ai tempi di Luigi Anticoquerario...

Imperturbabile, Will Wilson riprese:

— Il Governo francese prepara un trattato che avrà un effetto clamoroso..., il trattato detto dei Dardanelli, che metterà la forza e la ricchezza delle regioni d'Oriente nelle mani di tre nazioni, che in questo momento sono amiche ed alleate.

« Questo trattato sarà, se posso così esprimermi, la sorgente di ricchezze incalcolabili... un'inesauribile miniera d'affari, un deposito di miliardi!...

« Colui, coloro che conosceranno questo trattato saranno i padroni di una parte di questi milioni, poichè non venderanno il loro silenzio, o il trattato, che in cambio di concessioni, di favori, di azioni per quel prezzo che loro piacerà di stabilire.

— Perfettamente, perfettamente! — mormorarono gli uditori.

— In altre parole, essi potranno far pagare ai Governi... sia al Governo francese, restituendogli il trattato senza averlo fatto vedere, sia al Governo tedesco, facendoglielo vedere...

— Benissimo! Benissimo!

— Ora, signori, questo trattato è stato fotografato nel gabinetto stesso del Ministero degli esteri...

Un grande scoppio di risa dell'enorme barone troncò ancora una volta la parola in bocca all'oratore.

— Ah! — gridò — nel gabinetto stesso del ministro... è così che si fa sempre... Divertentissimo... molto ridicolo...

— Questo trattato è stato fotografato, ma il ministro se n'è accorto!

— Voi mi sorprendete... Un ministro francese che vede qualche cosa? Ma questo non è mai accaduto!... Non ci sono precedenti!...

— Mio caro barone, vi prego, lasciatemi finire!

— Mille scuse!

— Il ministro s'è dunque accorto dell'atto di spionaggio. Ha messo subito alle ricerche Paolino Broquet.

— Eccoci dunque tranquilli...

— Sbagliate... Almeno per questa volta, Paolino Broquet in qualche era, ha scoperto la fotografia... il cliché del trattato... ed ha restituito il documento al ministro...

Una grossa bestemmia di caserma tedesca sfuggì dalla gola del colossale barone.

— E debbo aggiungere che, se si ignora in qual modo Paolino Broquet ha potuto giungere a questo risultato meraviglioso, si ignora pure come mai si sia trovato nell'ufficio del nostro amico James Benamol, il nostro migliore [illegible], il nostro più prezioso aiutante, [illegible] possedeva il cliché del trattato, [illegible]

— Chi era questo agente?

— Schmitt, della polveriera di Saint-Cloud!

Il barone, a questo nome, diede un balzo:

— Schmitt, — gridò, — quel buon Schmitt?

— Lui stesso...

— Ah! E' una gran perdita!

LII.

Il cencio dalle lettere d'oro

Pieno di rabbia, il barone Ottone Friedensthal riprese:

— Ah! signori! Voi mi vedete tutto commosso, tutto sconvolto. Questa notizia mi accascia... Schmith era uno dei miei buoni amici... dello stesso grado mio, nell'esercito prussiano... Compagno di reggimento.

« Un cuor d'oro, un'anima da croce... uno scienziato!

« Il mio caro Schmitt, schiavo del dovere, era pervenuto a procacciarsi la fiducia dei francesi che diffidano di tutti! Aveva potuto entrare nei [illegible] della polveriera di Saint-Cloud. Ha potuto, a quel posto rendere i più grandi servizi alla sua patria, sotto il naso di questi odiosi francesi... Se voi sapeste come egli acconciava le loro polveri!...

« Mercè sua noi abbiamo, inoltre, avuto dei documenti di valore inestimabile, dei rilievi di punti di concentrazione, delle topografie di forti, dei segreti studiati alla Scuola di guerra... i piani degli aeroplani... tutto ciò insomma che poteva riuscire utile al nostro paese... Che cuore! che devozione!... che nobile tedesco!...

« Ed ecco che, quando giustamente egli percepiva il premio di tanto pene... quando stava per coronare la sua magnifica carriera, uno stupido poliziotto francese, un bruto, lo strangola... lo uccide!...

« Ah! il mio cuore si spezza... la collera, l'odio, il desiderio della vendetta riempiono la mia anima...

« Io vorrei tener la Francia, qui, tra le mie mani e torcerle il collo... »

Poi tendendo un pugno enorme, pesante, nello spazio, il barone aggiunse:

— Ma tu sarai vendicato, mio buon Schmitt. La tua morte sarà compensata dalla morte di centinaia di questi maledetti francesi!

« La Germania ha già posato la sua pesante mano su tutta la Francia... Nelle campagne, nelle città... c'è un artiglio tedesco, che, quando sarà venuto il giorno, stringerà... strangolerà...

« Ah! la bell'opera, la magnifica opera!

« La Francia sarà finita per sempre... Già la Repubblica è un'edizione peggiorata del Basso Impero!... Il suo popolo corrotto sepolto di vizi... nuota nella crapula... E' incapace di uno sforzo... La Francia è molle... è una prostituta... niente di più.

« Ha perduto l'amore per le battaglie... non ha più flotta... più bastimenti... più soldati... I francesi odiano l'esercito... Essi considerano la loro bandiera, dove in bugiarde lettere d'oro sono scritti nomi falsamente gloriosi, come un cencio sporco, buono per essere buttato nel letamaio! »

Il barone Ottone, eccitato dalle sue parole, alzò la voce continuando:

— Il popolo francese è un ammasso di fannulloni, di burocratici ignoranti... di gaudenti infiniti...

(Continua)

Appendice della *Stampa* (40

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

— Non esitate, diamine! — riprese Philip. — userò di tutti gli appoggi e di tutte le influenze che posso procurarmi; mi impegnerò a condurvi via e occuparmi di voi: sono sicuro di spuntarla se consentite a fare la vostra deposizione.

— Allora mi caverete da questo impiccio? — esclamò Jim come se non credesse a quanto aveva udito.

— Sul mio onore: e invigilerò perchè per tutta la vita non vi manchi più nulla.

— Oh! la mia vita non sarà lunga, signore: non mi resta molto tempo! — affermò Willocks con una triste espressione di voce — Vorrei riparare un po' al male che ho fatto, prima di compiere il salto nel buio. Sì, signore: farò quel che desiderate. Non corro gran rischio adesso.

— Allora ditemi dove si nasconde l'assassino del signor Sanderson.

— Oh! — rispose Jim con terrore, ma incapace tuttavia di resistere.

— Ditemi il suo nome! — insistette Philip.

— Si chiama Sam — ribattè l'altro smarrito — Ma non ne so di più: Sam semplicemente.

— Sapete dove posso trovarlo?

— Trovarlo? Abita con me, qui vicino.

— Mostratemi il luogo! — ordinò Philip, agitatissimo mettendosi in cammino.

Jim lo seguì macchinalmente, con la vaga idea che commetteva qualcosa di spaventevole e correva il rischio d'una vendetta feroce.

— Mi aiuterete a prenderlo — disse Philip con fuoco — Non una parola per stanotte: domani mattina sarà qui la polizia e mi faciliterete il compito.

— Sì, ma mi farete stare con voi, signore; impeditele che mi si faccia del male. Se lo sapesse Sam mi ucciderebbe! Sono sicuro che mi ucciderebbe!

— Non avete nulla da temere — affermò il giovane, per rassicurarlo. — Non l'avremo preso prima che abbia avuto qualche sospetto.

— Va bene allora, signore, — soggiunse Jim, fermandosi dinanzi alla porta di una casa quasi in rovina: — ecco il luogo. Abitiamo nel sottosuolo: di qui potete scorgere nel cortile la finestra della stanza. Non dirò nulla, siatene certo: ho troppe precauzioni da prendere.

— Benissimo! — disse Philip, dopo aver notato l'indirizzo con cura. — Adesso andate a riposarvi un poco: domani vi sentirete meglio, perchè qualche ora di sonno vi rimetterà completamente. E non abbiate alcun timore: vi proteggerò! Buona sera.

Jim, ritto sulla soglia, guardò Philip, che si allontanava rapidamente, poi, stringendosi la fronte tra le mani, discese barcollando la scaletta, che conduceva al suo miserabile alloggio.

Sam, steso sul giaciglio, dormiva di un sonno profondo, russando sonoramente. Jim, con la testa piena di idee confuse, si stese in un angolo e si addormentò a sua volta.

Aveva appena dormito un'ora, o due, che si risvegliò di improvviso, con l'impressione vaga che una mano brutale, senza tante cerimonie, gli frugava le tasche.

Con uno sbadiglio soffocato si drizzò e scorse Sam, chino su lui, con un sogghigno orribile, occupato a far risonare nella mano aperta alcune monete d'oro.

Il bandito contemplò Jim qualche istante, brontolando, poi guardò il danaro, e, con un'aria di falsa ammirazione, disse:

— Undici monete d'oro! Gli affari vanno dunque bene, eh?

Jim passò rapidamente in rivista le sue tasche e levò gli occhi con un atteggiamento sconsolato, che parve divertire molto Sam.

— Sì, ragazzo mio, le ho prese quasi tutte nelle vostre tasche! Coricandovi avevate lasciato cadere a terra una moneta o due, e questo fatto mi ha suggerito l'idea di frugare un poco, nella speranza che non fosse una fatica vana. Avete trovato dunque una miniera?

— Oh! — mormorò Jim, stordito e tremante.

Poi fece uno sforzo disperato per spiegare il possesso delle monete, e aggiunse, piagnucolando:

— Non ho fatto nulla di male, mio vecchio Sam. Ieri sera, per la strada ho trovato un amico, che non rivedo da molti anni: quando ha saputo che mi trovavo in assai tristi condizioni, mi ha regalato undici sterline. E' una cosa naturale! Perchè mio buon Sam mi guardate così?

— Jim! voi mentite! — disse Sam, freddamente.

— No: mio vecchio Sam! Credetemi, — esclamò Jim, con gli occhi dilatati dallo spavento. — E' una cosa naturale.

Sam alzò il capo, ghignando:

— Avete dormito Jim, e nel sonno avete anche parlato! — affermò, sogghignando.

— Parlato? — riprese Jim, sbalordito. — Ho parlato nel sonno?

— Sì!

— Mio Dio! — esclamò il miserabile, guardandosi attorno, scoraggiato. — E di che mai ho potuto parlare?

— Di questo! — gridò Sam, facendo saltellare nella mano le monete e guardando il miserabile con occhio feroce. — Non cercate di ingannarmi con le vostre menzogne. So che cos'è questo danaro: il prezzo del sangue: è il prezzo pel quale mi avete venduto. Miserabile cane! Volete bere e non avendo danaro mi avete tradito!

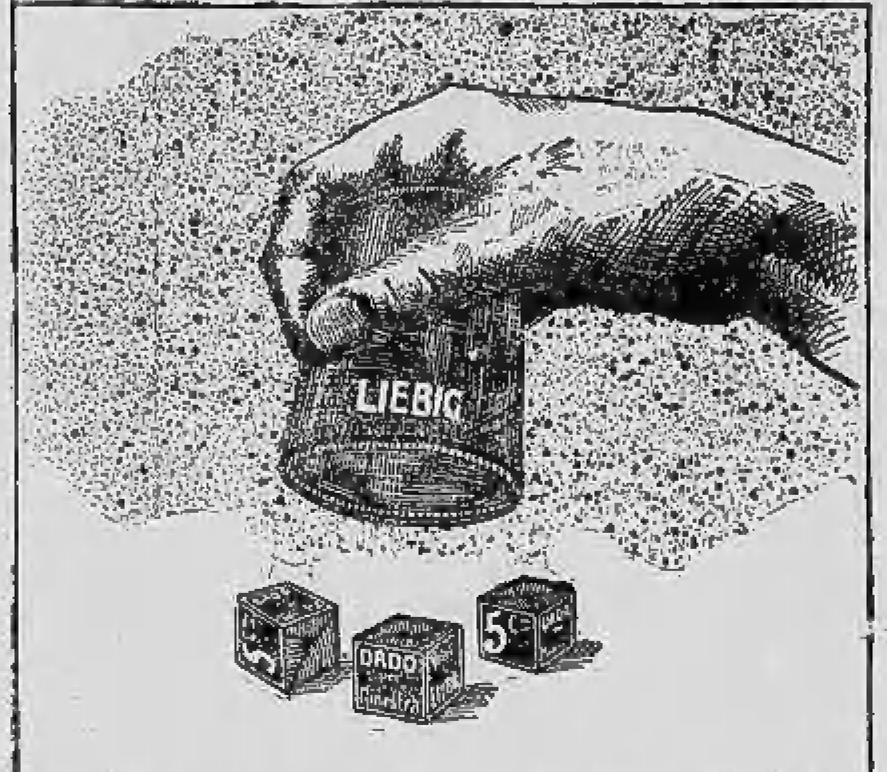
E, con un gesto rabbioso scaraventò le monete sul capo di Jim.

— No, in verità, Sam! — disse il disgraziato, con voce rauca, per lo spavento: — Ho solamente...

E tentò di mettersi in piedi, ma con un pugno furioso sulla bocca, Sam lo fece tacere e gli ordinò di stare seduto ad ascoltarlo. Jim, livido di spavento, si asciugò con la manica il sangue che gli sprizzava di tra le labbra, e tacque, ubbidiente.

— Voi avete detto nel sonno — continuò Sam, ferocemente, trattenendo a stento l'ira che gli bolliva nel sangue, — che vi sareste presto sbarazzato di me! Che significa ciò? Su, parlate!

(Continua).



Voi guadagnerete sempre prendendo i DADI della COMPAGNIA LIEBIG.

ULTIMI GIORNI

ULTIMI BIGLIETTI

DELL'ULTIMA

Grande Lotteria Italiana

Non dimenticate di provvedervi dei biglietti che costano Lire TRE, che col solo numero progressivo concorrono agli 8882 premi per lire DUE MILIONI e QUATTROCENTO.

Un premio da lire 1.500.000 - Un premio da lire 120.000 - Un premio da lire 49.500 - Quattro premi da lire 21.000 - Tre premi da lire 9.000 - Dieci premi da lire 4.500

ed altri 8862 premi inferiori per Lire 174.900.

SEI premi di approssimazione ai primi tre estratti

Tutti i premi saranno pagati senza alcuna ritenuta in contanti dalla Banca d'Italia

Estrazione irrevocabile: 15 Gennaio 1913

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno.

Si garantisce la data irrevocabile della estrazione, pronti a rimborsare L. 10 per biglietto se fosse prorogata. I biglietti si spediscono in tutto il Mondo, contro vaglia all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO. — Aggiungere le spese postali.

Chiedete a quest'Uomo di leggere la vostra vita

Il suo potere prodigioso di Leggere le Vite Umane a qualunque distanza, riempie di stupore quanti gli scrivono

Migliaia di persone in tutti i sentieri della vita hanno tratto profitto dei consigli di quest'uomo. Egli vi dice quello che siete capace di fare ed in qual modo potete incontrare il successo. Menziona i vostri amici e i vostri nemici e descrive i buoni ed i cattivi periodi della vostra vita.

La sua descrizione per quanto riguarda gli eventi passati, presenti e futuri vi colmerà di stupore e vi sarà di gran profitto. Gli basta avere il vostro nome (scritto da voi stesso), la data della vostra nascita ed il sesso vostro per essere guidato nel suo lavoro. Non è necessario sborsar danaro. Menzionate il titolo di questa pubblicazione, ed otterrete una Lettura di Saggio senza alcuna spesa. Se pensate approfittare della sua offerta speciale ed ottenere una rivista della vostra vita, mandate semplicemente il vostro nome e cognome, con l'indirizzo esatto, la data del giorno, del mese e dell'anno della vostra nascita (chiaramente scritti), la vostra condizione, se siete signore, signora o signorina, e copiate i seguenti versi con la vostra scrittura corrente:

Il vostro spirto gran potere adunò
Lo dicon tutti quanti.
Felicità e fortuna
Come potrò acquistar! 50780

Se desiderate, potete accludere 50 centesimi in francobolli del vostro paese per pagare l'affrancatura e gli opuscoli. Mandate la vostra lettera a Clay Burton Vance, Suite 1000 L., Palais-Royal, Parigi, Francia. Non accludete danaro nella vostra lettera. Il francobollo per la Francia è di 25 centesimi.

TRITACARNE d'ogni dimensione, a mano ed a motore - Macchine per fare salami - Macinelli per droghe e sale - Pinacchie e Coltelli sempre pronti in magazzino - Grande assortimento Coltelli di puro acciaio garantiti a prova, per macello, salumi, cucina, formaggio e tavola - Mannaie per macellai.

G. CAUDANO & C.

Piazza Carlo Felice, 10 - Torino.

Semifisse e locomobili a vapore surriscaldato con distribuzione di precisione tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.

Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Milano 1906, Torino 1911 } 4 Grands Prix

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU

Succursale: MILANO, 16, Via Rosolino, Casella 615

Produzione totale più di [illegible] cavalli

Gioia in famiglia!

1 12 55 TERNO vinto al 7 Dicembre 1912 a Napoli da tutti i miei assidui.

Ed ora, vincitori, credo che siete contenti di quest'altra vincita che avete fatta. Ben comprendo che volevate vincere la *quaterna* desiderata. Aprite quindi il cuore alla gioia e non vi sgomentate! La quaterna verrà la vincerete fra breve. Per la estrazione del 1.o febbraio ho scoperto un'altra regola di *quaterna* [illegible] per la Ruota di Napoli; essa non farà lo stesso dell'altra volta che uscirono tre numeri; questa volta i miei quattro numeri U-SCIRANNO TUTTI COMPATTI dall'Urna, e mi danno la garanzia diversi altri controlli differenti l'uno dall'altro. Signori, voleva spedire una novella circolare ai soli vincitori del mio terno mettendoli a giorno di questa novella scoperta, ma volendo ancora beneficare altre persone che non mi conoscono ed anche coloro che non ascoltarono il mio benefico consiglio e che si lasciarono sfuggire la vincita, così, per fare più pubblicità, mi sono servito di questo diffuso Giornale, e se migliaia di persone si sono convinte che *Padre Bruno* è il vero benefattore dell'umanità, desidero che il mio nome sia conosciuto anche dagli altri, ed è perciò che, mediante la presente pubblicità, ho avvertito tutti che un altro colpo di fortuna si avrà il 1.o febbraio, e questa vincita è il mio ricordo, perchè sarà *l'ultima che faranno*, perchè non darò più numeri a nessuno, perciò profittatene ora che avete il mezzo sicuro per arricchirvi, mentre se sarete trascurati il male sarebbe vostro, e non potreste incolpare che voi medesimi. Negozianti, possidenti, operai, uomini, donne, insomma tutto il genere umano, rallegratevi, per voi i vostri dolori stanno finalmente per finire: sabato, 1.o febbraio 1913 le Casse dello Stato saranno a vostra disposizione; i sei milioni di dote del Governo sono in pericolo; sì, tutti cambieranno posizione e benediranno le mille volte il mio nome. Prevengo però di affrettare le richieste, avendo dato a stampa solo 300 copie della mia quaterna, e giuocando una sola lira per ciascuno, i sei milioni saranno divisi in parte uguale, cioè lire 20,000 per ognuno. Il costo del Bollettino con la quaterna e la sua precisa spiegazione verrà regolato per le sole spese di pubblicità in lire DUE e cent. 15, che spedirete in cartolina-vaglia al solito indirizzo: DON VINCENZO PAOLI, via Bernardo Quaranta, 57, NAPOLI. — Non fo altre parole, non mi servo di pompose frasi, i fatti sono quelli che vanno avanti, la vincita del terno dato al 7 dicembre è il migliore attestato della mia valentia, e se allora vi dissi che il terno nella quaterna era certissimo, come così avvenne, ora vi dico che la vincita della *quaterna* verrà sicurissima, e infallibile, è immancabile. Il non profittare di quest'ultimo colpo di fortuna è una vera follia in questo momento così difficile, in cui tutto è inganno. Io ho fatto il mio dovere; voi dovete fare il vostro se volete essere padroni di 20,000 lire. 903

GIUSEPPE FERRARI

angolo Corso Duca di Genova e Via Ozzometro

— TORINO — 940

Grandioso assortimento stoffe fantasia inglese

Abiti da Società Pollicecrio

Lavoro assicurato in casa

su macchina brevettata per maglieria. Catalogo franco a richiesta. — Casa B. P. Ferrari, Manufacture de Bonneterie, 99, Quai Claude Bernard, LYON (Francia). 45102

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI

Telef. 25-21, via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccan. via Saluzzo, 11. Telefono 41-30. 986

QUALSIASI BLENORRAGIA

(acuta), *goccetta uretrale*, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 266

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Oggi fa un anno!

Proprio oggi compie un anno che io dalle colonne di questo giornale, con un avviso simile, avvisai tutti i lettori per una vincita di terno che doveva verificarsi sulla ruota di Napoli il 20 gennaio 1912. Infatti diverse furono le richieste, e tutti quei padri di famiglia che mi ascoltarono vinsero, secondo la mia promessa, il 20 gennaio il terno 90 32 63. Intorno a questa vincita il chiasso che se ne fece fu enorme, mentre lettere e ringraziamenti piovevano da ogni dove. Quelle lettere mi venivano inviate da persone di ogni ceto: negozianti, che, non potendo fronteggiare ai loro impegni col pensiero delle cambiali, dopo mi ringraziavano contenti, padri di famiglia, madri, vedove, orfane che, lagrimando di piacere, dicevano di essere soddisfatti di aver dato un po' di tregua alle loro pene. Questo beneficio fu dispensato da me grazie ad alcune *Carte Scientifiche* che mi lasciò un dotto cappuccino, ora defunto, che praticava nella mia cappella religiosa, che s'intitola di *S. Maria degli Angeli*, tutt'ora da me diretta e mantenuta con la semplice carità. Ora dall'anno scorso ho avuto insistenti richieste per avere la nuova vincita, ma io a tutti ho risposto che la nuova vincita accadeva dopo un anno e nella medesima estrazione. Vale a dire che questa volta la vincita è fissata per il giorno 18 GENNAIO prossimo. Sì, il 18 GENNAIO voi vincerete un'intera QUATERNA, e con soli 20 soldi che giuocherete, incasserete LIRE 60 MILA! Anche dopo la vincita data l'anno scorso io non profitterò, e mi farò un dovere spedirvi il bollettino con tutte le facilissime indicazioni, e voi a parte metterete a grossi caratteri i 4 numeri con queste parole: «Questa è la quaterna che dovete giuocare il 18 GENNAIO 1913 per la sola Ruota di Napoli»; così anche un fanciullo non si potrà confondere. Detto bollettino ve lo spedirò raccomandato per l'importo delle spese in LIRE DUE e centesimi 15. La richiesta in LIRE 2.15 dovete inviarla per cartolina-vaglia con questo preciso indirizzo: DON FRANCESCO TRAMONTANO, CAPPELLA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI ALLA VICARIA, N. 72, NAPOLI. Lettori, vincitori dell'anno scorso, io vi promisi che dopo un anno vi avrei dato una vincita ancora più colossale, e sono stato di parola. Il 18 GENNAIO è vicino. 904

Ricordatevi che per avere un'altra vincita sicura come questa dovete attendere un altro anno; questo lo raccomando specialmente a coloro che l'anno scorso furono trascurati, e che poi dopo mi scrissero lunghe lettere di scuse e rimpianto. Propagate questo avviso, e farete opera buona: anzi tagliate questo pezzo di giornale e conservatelo bene per non dimenticarvi il mio indirizzo; e se volete che Iddio benedica il vostro desiderio, promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 900

Preservativi per ambo i sessi, catalogo [illegible] via [illegible] N. 20, sotto la porticina a sinistra, Torino. 831

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 51101

PER CONVINCERVI

Visitate i grandiosi magazzini TOMATIS via Botero, 7 troverete sempre pronte 50 e più camere complete, d'ogni stile. Mobilio diverso. Prezzi incredibili. 870

INFALLIBILE E SERIO

Per ottenere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. N. STEFAN, 72, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "*Forze sconosciute*" spedito gratis.

PERCHÈ VIVERE? trista, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. al Prof. Kytalan, 44, *Bd Bonne Nouvelle*, Parigi.

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 11-72

Rovere di Slavonia

stagionato in boules, di produzione propria. Noce, bosso, acero, castagno, olmo, ecc. — F.lli BELMONDO, Magazz. legnami, Torino, via Moncalieri, 27.

1000 e più Letti

in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci elastici* e in ferro, lane e crine per materassi. Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittoria, N. 23, angolo via Napione. 941

VINCITE sicure al Lotto, gratis. Compenso dopo la vincita. Scrivere a C. PASINI, casella postale 441, ROMA 943

Malattie Pelle, Genito-Urinarie, Venereo-Sifilitiche E INDEBOLIMENTI SESSUALI

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 43, piano 1.o nobile dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20 197

SIFILIDE all'inizio

(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione) curata in 10 giorni

Dott. MARIO BERTOLA, Diplomato Facoltà Parigi, visite diurne 13-18; serali (ambulatorio per operai) 19.30-21, festive 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 29.

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.

SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 19004

Dott. G. Zoni Dirett. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po, via Carlo Alberto, 36, p. 1.o, ore 13 1/2-16 1/2, 19-21.

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Cura della Sifilide col Neosalvarsan ora combinato. Esame del sangue. 916

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 11.

SOCIETA' ANONIMA "SALUS,,

Capitale L. 1.700.000 vers.

Torino - Milano - Genova - Venezia - Bologna - Novara - Spezia

Presso i F.lli PAISSA

Fornitori delle RR. Case

Piazza San Carlo, numero 8 (Telefono 13-84) Torino

VINI CHAMPAGNE

Mumm - Moët et Chandon - Veuve Cliquot - Mercier - Pommery-Greno - Roederer - Heidsiech - Delbeck - Amiot - Portron - Gancia - Guglielmina.

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc.

Marche d'origine — Cataloghi e listini a richiesta

LIQUORI DI LUSSO

Bénédictine dell'Abbaye de Fécamp

Curaçao Wynand, Fokink e C. Erven Lucas Bols Hermann Stibbe

Grand Marnier — Grande Chartreuse

ANFORE FAJENCE

CREME OLANDESI

di The - Cacao - Moka - Vaniglia - Prunelles Anice - Cherry Brandy - Mandarino, ecc.

TRIPLE SEC - COINTREAU

COGNAC HENNESY - MARTELL, ecc. ecc.

MARASCHINO LUXARDO

marche d'origine

presso Fratelli Paissa - Società Anonima "Salus,,

TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO

SPUMANTI Gran Spumante Italia Moscato Champagne G. CONTRATTO CANELLI Fornitore Reali Cantine CONTRATTO